DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 127

Venerdì 29 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Millecinquecento giovani a colloquio per 150 posti
A pagina VI

Il mondo che verrà
Allievi: «Ripartire? Vedo un'Italia divisa in 2, che non sa dove andare»
Navarro Dina a pagina 18

Calcio
Ora è deciso: serie A e serie B ricominciano Il 20 giugno le prime partite
Bernardini e Angeloni a pagina 20

Nordest, contagio verso quota zero

▸A 100 giorni dall'inizio dell'epidemia, virus in costante calo: ieri 10 casi in Veneto e una terapia intensiva in Fvg

▸Il professor Palù: «Ma la discesa è più lenta di quella della Cina». Zaia prudente: «Attendiamo il 15 giugno»

Ieri appena 10 nuovi casi in Veneto, da 20 giorni nessun medico o infermiere viene contagiato. Numeri che ispirano all'ottimismo, ma non troppo, a cento giorni dall'esplosione dell'epidemia. Tanto che negli ospedali vengono confermate tutte le misure adottate per precauzione, con percorsi obbligati e limiti agli accessi, mentre i tamponi per il personale sanitario resteranno fino al 15 giugno. Il virologo Giorgio Palù registra un dato anomalo rispetto a quanto riscontrato in Cina: «La discesa dei contagi è più lenta».

Pederiva e Vanzan alle pagine 2 e 3

L'analisi

Il pugno duro della Cina e i vantaggi per Trump

Vittorio E. Parsi

Forse qualcuno ricorderà che, al suo esordio, una dichiarazione del neopresidente Donald Trump sul possibile cambio di atteggiamento della sua amministrazione rispetto alla cosiddetta "One China policy" mise in fibrillazione le relazioni tra Washington e Pechino, prima che la guerra dei dazi aprisse un nuovo e diverso capitolo. Sembrano passati anni da allora e in un certo senso la nostra sensazione è corretta, perché la pandemia ha effettivamente scavato un vallo tra il "prima" e il "dopo" nelle nostre vite.

D'altronde, non possiamo non constatare come esistono temi che appartenevano alla fisiologia della politica internazionale come l'abbiamo sempre concepita che tendono a riemergere, a riproporsi. Lo abbiamo visto in Medio Oriente nei giorni scorsi con il riacutizzarsi della tensione tra Iran ed Israele. O anche in Libia, con il riaccendersi delle dinamiche tra le fazioni in lotta e tra i loro sponsor.

Ma lo vediamo, e in misura molto più preoccupante, nella polemica (...)

Continua a pagina 23

Turismo e virus. Aperte le frontiere ma non con il nostro Paese

Austria, Croazia e Svizzera: no agli italiani

L'Austria e la Svizzera escludono per il momento l'Italia dal gruppo di Paesi ai quali riapriranno dopo la fine del lockdown in Europa. E a Venezia gli operatori turistici delle agenzia di viaggio ptotestano per la crisi del settore

Vanzan a pagina 11

Il caso Crisanti

Il rettore di Padova «Noi e la Regione? Rapporti splendidi»

Pur senza mai citarlo, il rettore di Padova Rizzuto è intervenuto sul caso che oppone Crisanti alla Sanità regionale. «I rapporti con la Regione sono splendidi, le polemiche non hanno senso», ha detto Rizzuto.

Pederiva a pagina 4

Boccia: «Le regioni riaprono insieme» Il caso Lombardia

▸Il ministro: «Se si riparte, si riparte tutti» Ma alcune regioni del Sud non ci stanno

Le regioni apriranno tutte assieme. Questo l'orientamento prevalente all'interno del governo, ma non è ancora chiaro se il via libera ai viaggi lungo la penisola sarà dato il 3 giugno o dopo. «Se l'Italia riparte, riparte senza distinzioni», ha detto ieri il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia. Ma i problemi riguardano la tenuta del Nordovest, Lombardia in testa dove si registra oltre il 60% dei nuovi contagi.

Evangelisti e Pirone alle pagine 6 e 7

La ripartenza

Scuola, ecco le regole per il rientro

All'ingresso della scuola non sarà rilevata la temperatura corporea, ma gli studenti con 37,5 resteranno a casa.

Dimito e Loiacono a pagina 13

La polemica

Il Fvg rifiuta di testare Immuni: «Sistema sbagliato»

Il Governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha ritirato la disponibilità alla sperimentazione dell'app Immuni: «Immuni - spiega Fedriga - prevederà non la ricostruzione della catena di contatti dei soggetti risultati positivi, come peraltro richiesto dalla Regione, bensì l'invio di un sms ai cittadini entrati a contatto con un contagiato».

Malfetano a pagina 11

La storia

L'ospedale regalato dal Qatar? Per ora è un tendone vuoto

Un ospedale da campo o un tendone vuoto? Al momento quello donato dal Qatar in pompa magna, con grandi elogi e ringraziamenti, è un tendone vuoto, che sorge nell'epicentro della crisi in Veneto: Schiavonia. Climatizzato - aria condizionata d'estate, riscaldamento d'inverno - ma deserto. Senza letti, respiratori, macchinari. Tanto che ieri il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha preso carta e penna: gentile emiro, ci avevate promesso un ospedale da campo chiavi in mano, venite a finirlo o no?

Vanzan a pagina 2

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 ✤ "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

La Fase 2 a Nordest

IL PIANO

VENEZIA Un ospedale nell'ospedale. Con corsie separate per dividere i (presunti) malati Covid dai sani. Ed evitare, dunque, motivi di contagio. Per quanto andrà avanti così? Per quanto tempo le visite di controllo saranno prevalentemente telefoniche? Per quanto ancora ci misureranno la temperatura prima di accedere ai reparti? E per quanto ancora serviranno i guanti per entrare nelle strutture di prima emergenza? Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, allarga le braccia: si andrà avanti così fintantoché sarà necessario. E per far capire ai veneti le regole comportamentali per accedere al Pronto soccorso così come per le attività ambulatoriali negli ospedali ha fatto fare tre video di animazione - realizzati dall'agenzia Alquadrato per Azienda Zero - per spiegare per filo e per segno le nuove regole della cosiddetta "Fase 2". Il tampone, il "triage" separato, gli accessi regolati, l'obbligo di presentarsi con un quarto d'ora di anticipo negli ambulatori.

Ospedali, misure anti-virus «La stretta non si allenterà»

▶Da venti giorni nessun nuovo contagio tra i sanitari Zaia conferma le precauzioni: fino a quando servirà

▶La riorganizzazione degli accessi durerà a lungo I tamponi al personale prorogati fino al 15 giugno

TRE VIDEO DI ANIMAZIONE PER SPIEGARE LE NUOVE REGOLE: DAL TRIAGE IN PRONTO SOCCORSO ALL'INGRESSO NEGLI AMBULATORI

CAUTELA

La domanda è: se i dati sono confortanti, «se da venti giorni non becchiamo un positivo in ospedale tra il personale» (Zaia), se anche i ricoveri in terapia continuano a diminuire e gli intubati sono prevalentemente pazienti gravi, con anche altre patologie peraltro in cura perfino da sei settimane, perché si continua a essere così cauti? Tra oggi e domani è attesa una nuova ordinanza di Zaia che entrerà in vigore dal 1. giugno (quella che dovrebbe riaprire i centri termali) e tutto lascia presagire che non ci saranno allentamenti nelle misure di sicurezza: dovremo quasi sicuramente indossare le mascherine per altre due settimane, perché la data limite fissata dagli esperti della Regione del Veneto è il 14 giugno, esattamente quattro settimane dopo la riapertura di tutte le attività economiche. «Possiamo dire con ragionevole certezza, ma attendiamo il 15 giugno per precauzione, di non aver avuto più carichi ospedalieri né esplosioni di contagiati, a 10 giorni dal 18 maggio».

Ma la cautela è d'obbligo e continuerà anche in ambito sanitario: il presidente della Regione ha riferito di aver avuto in mattinata una lunga videoconferenza con i direttori generali delle Ulss e di aver concordato di prorogare al 15 giugno il Piano di sanità pubblica, in pratica l'effettuazione dei tamponi al personale medico e nelle case di riposo. Il tampone, infatti, è una sorta di fotografia del momento e, quindi, si è deciso di estendere a metà giugno lo screening nelle strutture sanitarie e assistenziali, giusto per capire se ci sarà una recrudescenza del virus o se, come raccontano i dati, il contagio è sempre più attenuato.

NORMALIZZAZIONE

Nel frattempo si sta lavorando per il ritorno alla normalità. «Tranne alcuni casi, come il punto nascita di Asiago dove si è verificato un problema di personale, stiamo un po' ovunque tornando alla quasi normalità», ha detto il governatore. Che ha anche annunciato di utilizzare parte dei fondi del "pacchetto sanità" (un miliardo e mezzo a livello nazionale) per adeguare terapie intensive e semintensive. «La situazione delle riaperture degli ospedali - ha detto il governatore - sta andando verso la normalizzazione, gli ospedali stanno andando a regime. Resta qualche punto sospeso, qualche problema nel flusso di richieste a certi call center. Stiamo investendo sulla prenotazione, sulla telemedicina, sulla riorganizzazione degli accessi. Cambierà la filosofia di approccio, dovremo abituarci ad accessi separati nel pronto soccorso, adegueremo le strutture, investiremo con la quota del fondo nazionale sanità, per le terapie intensive e semintensive. Avremo uno scenario e un'immagine di pronto soccorso che non sarà più quella di oggi. Diventerà un piccolo ospedale nell'ospedale».

Alda Vanzan

SCHIAVONIA Nella foto d'archivio, la costruzione dell'ospedale da campo donato dal Qatar: il capannone c'è, ma vuoto

In Regione

Case di riposo, voto unanime sulla commissione d'inchiesta

VENEZIA Il Consiglio Regionale del Veneto ha votato all'unanimità l'istituzione di una commissione speciale d'Inchiesta sulla gestione delle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali dedicate ad anziani non autosufficienti) e delle case di riposo in relazione all'elevato numero di morti cagionato dalla pandemia Coronavirus. «Questo provvedimento - ha detto il relatore e primo firmatario del provvedimento, Piero Ruzzante (LeU/Veneto 2020), nella foto - non vuole essere un atto d'accusa contro nessuno: desideriamo solo interrogarci su quanto successo nelle Rsa e nelle case di riposo, che hanno registrato 1/3 dei morti complessivi da Covid, affinché un contagio di siffatte proporzioni non abbia più a ripetersi». Il capogruppo Pd, Stefano Fracasso, ha appoggiato l'istituzione della commissione "per ricostruire le varie misure assunte da tutti gli attori in campo, con il solo scopo di analizzare quanto accaduto e porre eventualmente in essere i necessari correttivi». Il capogruppo della Lega Nicola Finco ha condiviso le finalità del provvedimento: «Fare chiarezza senza accusare nessuno». Pieno appoggio anche da parte di Erika Baldin (M5S) che ha chiesto che «tra gli auditi venga inserito anche il professor Crisanti». L'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ha invitato «a usare delicatezza nell'affrontare una vicenda drammatica che ha provocato tante sofferenze e lutti; è altresì doveroso assumere un atteggiamento prudente, visto che non siamo ancora usciti dall'emergenza».

Schiavonia, il giallo dell'ospedale del Qatar Zaia scrive all'emiro: «Quando lo finirete?»

IL CASO

VENEZIA Un ospedale da campo o un tendone vuoto? Al momento quello donato dal Qatar in pompa magna, con grandi elogi e ringraziamenti, è un tendone vuoto. Climatizzato - aria condizionata d'estate, riscaldamento d'inverno - ma vuoto. Senza letti, senza respiratori, senza macchinari. Il posto ideale per una fiera, una sagra, un evento, di sicuro non per ricoverare i malati. Tanto che ieri mattina il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha preso carta e penna: gentile signor emiro, ci avevate promesso un ospedale da campo chiavi in mano, venite a finirlo o no?

L'ammissione è stata fatta da Zaia in conferenza stampa quando gli è stato chiesto se, visti i dati confortanti sui minori contagi da coronavirus, era immaginabile un imminente smontaggio dell'ospedale del Qatar allestito a Schiavonia. «Noi abbiamo ricevuto in dono un ospedale da campo da 500 posti, chiavi in mano, ma adesso è come se fosse nel limbo - ha detto il presidente della Regione - Hanno spedito sette aerei per portare il materiale, sono arrivati 23 ingegneri per insegnarci a installarlo, ma mancano ancora le attrezzature, è tutto da allestire. Se non viene allestito resta un tendone da 5mila metri quadri di cui non ce ne facciamo niente. Proprio stamattina ho scritto all'emiro: il dono era un ospedale chiavi in mano».

UN DONO NEI PRIMI GIORNI DELL'EMERGENZA MA ANCORA MANCANO I LETTI E LE ATTREZZATURE

IL PRIMO AEREO

Tutto era cominciato 50 giorni. L'8 aprile 2020, all'aeroporto di Verona Villafranca era atterrato l'aereo qatariota che aveva trasportato la prima parte del regalo di Tamim bin Hamad al-Thani, noto anche per essere il patron del Paris Saint-Germain. «In maniera concreta il Qatar vuole dimostrare di essere vicino all'Italia in questo periodo difficile. Usciremo da questa emergenza e lo faremo insieme», aveva dichiarato Abdulaziz bin Ahmed Al Malki Al Jehani, ambasciatore in Italia. «Questo materiale è importante per la fase 2 del Governo, che ci consentirà di costruire ospedali dedicati al Covid nelle regioni o comunque che ci permetteranno di liberare ospedali Covid», aveva commentato il ministro Luigi Di Maio. 50 giorni dopo non c'è neanche un letto. Verrà finito? Zaia si è detto fiducioso: «Non ho motivo di pensare che non venga completato». Ma intanto ha inviato una letterina: caro emiro, lo finiamo il tendone?

Al.Va.

De Menech

«Al Veneto 47 milioni di dispositivi»

VENEZIA Dall'inizio dell'emergenza in Veneto sono arrivati 47.313.190 dispositivi "consumabili", tra cui oltre 1 milione di calzari, 43 milioni di mascherine, 1,7 milioni di guanti. Ma anche 13.996 articoli "non consumabili", come gli 8.130 occhiali per il personale sanitario e gli 836 termometri. «In un momento di emergenza senza precedenti - ha detto il deputato bellunese Roger De Menech (Pd) - lo Stato si è fatto carico, giustamente, di supportare la sanità delle Regioni, competenza tutta regionalizzata. C'è stato un ampio spirito di collaborazione con una regia statale affidata al governo e ai ministeri. A dimostrazione che il nostro Paese ha bisogno di un decentramento amministrativo capace anche di preservare l'unità nazionale».

I dati

15.000

I tamponi effettuati ieri in Veneto

Dall'inizio dell'emergenza ne sono stati fatti 632.124

391

Le persone positive in Friuli Venezia Giulia

I malati scendono di 21 unità, mentre salgono a 2.538 i soggetti totalmente guariti, più altri 55 che lo sono clinicamente

593

I contagiati in più nella penisola

Oltre la metà dei nuovi positivi - 382 (pari al 64,4%) - sono in Lombardia

4

Le regioni ieri a zero contagi

Umbria, Sardegna, Calabria e Basilicata: queste le regioni che ieri non hanno registrato nuovi casi positivi

489

Italiani ricoverati in terapia intensiva

Per la prima volta dal 6 marzo scorsi i ricoverati nei reparti di terapia intensiva sono scesi sotto quota 500

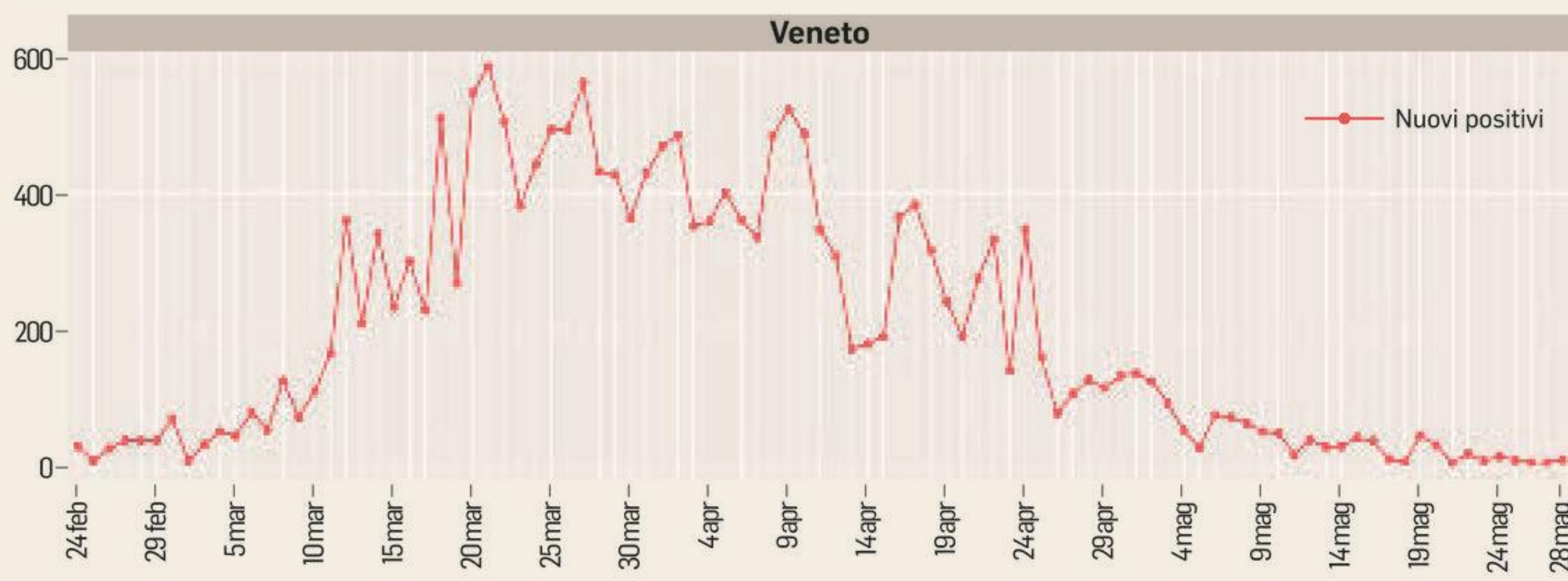
L'andamento del contagio

FONTE: UNIVERSITÀ DI PADOVA

Veneto

Nuovi positivi

600 – 400 – 200 – 0

24 feb, 29 feb, 5 mar, 10 mar, 15 mar, 20 mar, 25 mar, 30 mar, 4 apr, 9 apr, 14 apr, 19 apr, 24 apr, 29 apr, 4 mag, 9 mag, 14 mag, 19 mag, 24 mag, 28 mag

Nordest, contagi verso zero «Ma qui la discesa è lenta»

▶Cento giorni di epidemia: solo 10 nuovi casi in Veneto, soltanto un malato intubato in Fvg

▶Il virologo Palù: «Misure restrittive diverse dalla Cina, ci vuole un altro po' di pazienza»

IL PUNTO

VENEZIA Avete presente una campana? «Ecco, quella di Wuhan era praticamente perfetta, mentre questa del Veneto è un po' sfasata»: parola (e immagine) di Giorgio Palù, docente emerito all'Università di Padova, già presidente delle Società italiana ed europea di Virologia, ora consulente di Azienda Zero. Domani saranno cento giorni dall'inizio dell'epidemia e il contagio continua a calare, ma più lentamente di quanto avvenuto in Cina, «evidentemente a causa delle diverse misure restrittive attuate in Italia», sottolinea l'esperto.

LE CIFRE

In tutto il Paese la morsa del Coronavirus allenta sempre di più la sua presa. Pur con l'anomalia Lombardia, che anche ieri ha catalizzato due terzi dei 600 altri casi di infezione registrati a livello nazionale, la tendenza generale vede scendere le persone attualmente malate sotto quota cinquantamila (47.986). In questo, il Nordest non fa eccezione: nessuna vittima in Trentino Alto Adige, un solo paziente intubato in Friuli Venezia Giulia, soltanto 10 nuovi positivi in Veneto su 15.000 tamponi effettuati nelle ultime ventiquattr'ore. «Numeri molto bassi – osserva Palù – tanto che l'Rt veneto oscilla fra 0,42 e 0,50 a seconda delle giornate. Comunque ora l'indice di replicazione del virus tiene conto delle politiche sanitarie che sono state attuate nel tempo, per cui tiene conto anche di chi si è immunizzato ed è guarito, riflettendo di conseguenza gli effetti di cure e restrizioni».

Lo testimoniano le cifre. I casi attualmente positivi calano a 1.940, mentre i negativizzati salgono a 15.275. Le persone in isolamento domiciliare scendono a 2.142 e quelle dimesse da ospedali e strutture intermedie crescono a 3.626. I ricoverati in area non critica diminuiscono a 414 e quelli in Terapia Intensiva a 32, con l'aggiunta che ora in tutti i nosocomi del Veneto i contagiati non sono più di 146.

Un discorso a parte va poi fatto per i decessi, arrivati a quota 1.903. L'incremento di giornata, pur nella tragicità di ogni singola croce, è fra i più bassi di sempre: 5 morti. «Si tratta di pazienti ricoverati da tempo – evidenzia il virologo – ma bisogna dire che proprio con il passare dei mesi abbiamo imparato a curare meglio i malati. Comunque anche sulla letalità sarà importante attendere i risultati delle indagini sierologiche: in tutta Italia scopriremo che i casi di contagio sono stati almeno 4 o 5 volte più numerosi di quello che pensavamo, per cui il tasso scenderà di parecchio».

LA FORMA

È su questa base che può essere osservata con attenzione la forma assunta dalla curva dell'epidemia in Veneto, diversa da quella presa a Wuhan, motivo per cui il professor Palù non si azzarda a ipotizzare date, ma fa capire che l'obiettivo "zero contagi" è ormai ad un passo, benché sia slittato in avanti rispetto alle previsioni statistiche. «Bisogna immaginare una campana – spiega – in cui le due fiancate sono simmetriche e in cima c'è la maniglia. Ecco, a Wuhan è stata così: in cento giorni ci sono state il contagio è salito, ha raggiunto il picco, si è mantenuto sul plateau e poi è sceso, ma salita e discesa hanno avuto la stessa velocità, grazie alle misure rigorosissime che sono state attuate. Invece qui la curva è andata su in maniera prima esponenziale e poi lineare, si è fermata per breve tempo poi ha cominciato a scendere, ma in modo lento e prolungato».

Traduzione pratica: «Dobbiamo avere un altro po' di pazienza – sottolinea Palù – confidando anche nell'ipotesi che, come si è visto nelle epidemie precedenti di Sars e Mers, con l'estate ci possa essere una mitigazione del Coronavirus. E anche se dovesse verificarsi una ripresa con l'autunno, poi il virus resterebbe con noi trasformandosi in qualcosa di simile a un raffreddore».

Angela Pederiva

«LA CURVA È COME UNA CAMPANA: A WUHAN È STATA SIMMETRICA IN SALITA E IN DISCESA, DA NOI È PIÙ SFASATA»

ESPERTO Il professor Giorgio Palù è docente emerito di Virologia a Padova e consulente di Azienda Zero

La polemica con la Fondazione Gimbe

«Numeri aggiustati», bufera sulla Lombardia

**Lombardia ancora sotto i riflettori e questa volta non solo per i dati comunicati dalla Protezione civile che indicano che dei 593 contagiati in più in Italia rispetto a ieri, 382 (pari al 64,4%) sono in Lombardia ma anche per un duro botta e risposta con la Fondazione Gimbe. «Ritardi» e «stranezze», «magheggi» e «numeri aggiustati»: il presidente della fondazione Nino Cartabellotta, infatti, non ha usato mezzi termini sui dati dell'epidemia di Covid-19 in Lombardia, fino a sostenere in un'intervista a Radio 24 che per questa regione la riapertura sarebbe rischiosa. Dura la replica della Regione Lombardia, che ha giudicato le parole di Cartabellotta «gravissime, offensive e soprattutto non corrispondenti al vero» decidendo di querelare la Fondazione. Sono affermazioni «inaccettabili», ha aggiunto, sostenendo che «in Lombardia i dati sono pubblicati in modo trasparente».
Il presidente della fondazione ha detto nell'intervista che «in Lombardia si sono verificate troppe stranezze negli ultimi tre mesi: soggetti dimessi che venivano comunicati come guariti» e «ritardi nella comunicazione e trasmissione dei dati che sarebbe stata giustificata nella prima fase e molto meno ora.
Come se ci fosse la necessità - ha rilevato - di mantenere sotto un certo livello il numero dei casi diagnosticati».
La stessa fondazione Gimbe ha poi diffuso un'analisi dalla quale emerge che dal punto di vista epidemiologico Lombardia, Piemonte e Liguria non sono pronte alla riapertura tra regioni di cui si discute per il 3 giugno. Indicate da tempo come degne di attenzione per il numero di casi ancora elevato, le tre regioni mostrano di avere «la percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi e il maggior incremento di nuovi casi».**

La lite tra gli esperti

SANITÀ Da sinistra, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, e il direttore del laboratorio di microbiologia Andrea Crisanti

«Regione e Università? Un rapporto splendido»

▶Il rettore di Padova Rizzuto e il "caso" Crisanti: «Le polemiche non hanno senso»

▶«Ha vinto il gioco di squadra e tutti, per la propria parte, hanno dato il loro contributo»

IL CASO

VENEZIA Ore 7.17, messaggio WhatsApp di Luca Zaia: «Ciao prof, scusami se ti disturbo». Ore 10.11, lancio *Adnkronos* su Andrea Crisanti: «Avevano i piani? Li tirassero fuori». Se non è crisi del centesimo giorno, poco ci manca, ma il governatore prova comunque a ricucire lo strappo con lo scienziato, chiedendo l'intervento chiarificatore dell'Università: «Dica la sua». E il rettore Rosario Rizzuto non si tira certo indietro: «Nel successo del "modello Veneto" tutti hanno svolto la loro parte e di questo dobbiamo essere tutti orgogliosi. Con la Regione abbiamo splendidi rapporti».

L'INTERVISTA

L'ennesima puntata della telenovela sui meriti della battaglia contro il Coronavirus comincia con l'intervista di Zaia al *Fatto Quotidiano*, in cui il presidente della Regione ribadisce le qualità di Crisanti («Lui è uno scienziato di altissimo livello»), ma anche il rispetto dei ruoli («Ognuno deve fare il suo mestiere»). L'ultimo suo accenno al professore è in replica all'osservazione di Selvaggia Lucarelli, secondo cui il leghista andrebbe poco in televisione: «Non me ne frega nulla, credo alle interviste di qualità. Crisanti per esempio dovrebbe selezionare di più, per me».

IL MESSAGGINO

Quando si sveglia e legge i giornali, Zaia sente aria di tempesta in arrivo. Così di buon mattino invia al professore un messaggino. Testuale: «Oggi c'è una mia lunga intervista sul *Fatto*. Purtroppo il titolo che hanno messo, "Crisanti la smetta con la tv", è una frase che non c'è e non troverai nel testo, leggendo tutta l'intervista. Non mi sarei mai permesso di dire una cosa del genere: da un lato non mi compete, dall'altro ho il massimo rispetto per la libertà di ognuno, in particolar modo nei confronti di una persona di scienza come te. Ci tenevo a dirtelo perché questa vicenda mi dà molto fastidio e non mi piace. Buon lavoro».

ANCHE IERI IL VIROLOGO NON HA MANCATO DI ATTACCARE LA SANITÀ VENETA: «AVEVANO GIÀ I PIANI? LI TIRASSERO FUORI»

L'ATTACCO

Chissà se Crisanti, che notoriamente non legge mai nulla che lo riguardi, si accorge di quella comunicazione. Verrebbe da pensare di no, a vedere il tenore delle dichiarazioni che tre ore dopo rilascia all'agenzia di stampa. Il direttore dell'unità di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova parte infatti all'attacco. Sull'epidemia: «Penso che dovremmo tutti quanti avere un po' di senso di decenza, per rispetto a tutte le sofferenze e ai morti. Io sulle sofferenze e sui morti non voglio speculare». Sulla rivendicazione dei meriti in questa particolare situazione: «Ritengo che non sia una cosa eticamente giusta». Sui piani di sanità pubblica elaborati dai dirigenti regionali: «Se sono protocollati, se sono autentici, chiedete a loro». Sulle ospitate televisive: «Io non ho mai preso un euro da nessuna apparizione in tivù. Ho solo partecipato a programmi di informazione e non ho mai sollecitato nessun intervento».

IN DIRETTA

Nella consueta diretta televisiva e social delle 12.30, Zaia appare sconsolato: «Sono veramente basito, umanamente non so più cosa dire. A me non sembra che la Regione abbia avuto comportamenti dissonanti o poco rispettosi nei confronti non solo del professor Crisanti, ma anche degli altri: li ringraziamo tutti i giorni. Non ho mai detto qualcosa fuori luogo, non percepisco negativamente Crisanti. L'unica cosa che ho detto sulle sue comparsate tivù è che se fosse per me selezionerei di più. Solo un consiglio di marketing».

LA SQUADRA

Zaia passa infine la palla all'Ateneo e il rettore Rizzuto richiama a sua volta l'importanza del concetto di collettivo: «C'è stato un governo della sanità regionale nel suo complesso che è stato di successo e tutti vi abbiamo contribuito svolgendo ciascuno la nostra parte: dai medici di base, a chi fa la programmazione, all'Università. Non riesco a distinguere fra gli scienziati, i medici, i professori, i giovani specializzandi: tutti in prima linea con il massimo impegno, tutti eroi di questa vicenda. Abbiamo giocato in squadra e stiamo vincendo una battaglia durissima. La nostra Università ha un rapporto di collaborazione splendido con la Regione, in sanità e in molti altri ambiti, quindi le polemiche non hanno senso». Basterà?

Angela Pederiva

L'accordo

Premio ai medici: fino a 500, 1.100 e 2.000 euro

VENEZIA Tre fasce di bonus, in base al livello (alto, medio o basso) di disagio lavorativo e rischio biologico. È questo l'accordo fra Regione e sindacati sul riconoscimento economico per i medici impegnati nell'emergenza Coronavirus. Il premio potrà arrivare, rispettivamente, fino a 2.000, 1.100 e 500 euro. «Sanciti la differenza di ruolo ed il differente livello di responsabilità rispetto al comparto», esultano Anaao, Cimo e le altre sigle dei camici bianchi. «Grazie agli emendamenti che Regioni e confederali hanno presentato al Governo», rivendica la Cgil. Per l'assessore Manuela Lanzarin «la squadra della sanità veneta ha saputo dimostrare compattezza». Intanto oggi a Padova e a Verona cortei dei giovani medici, per chiedere più borse di specializzazione, «a tutela del servizio sanitario». (a.pe.)

Da Tina Anselmi agli eroi Covid viaggio alle radici (nel Nordest) del Servizio sanitario nazionale

IL DOCUMENTARIO

Sono trascorsi ormai cento giorni dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. Un tempo probabilmente necessario, ma anche sufficiente, per riscoprire il valore del Servizio sanitario nazionale, «questa strana macchina che ti cura e non vuole soldi», come dice Massimo Cirri introducendo il documentario "Quello che serve", in onda stasera alle 23.15 su *Rai3*. Guarito da una malattia che l'ha interrogato sulla vita e sulla morte, il popolare conduttore radiofonico (è la voce di "Caterpillar") ha fatto un viaggio con la film-maker vicentina Chiara D'Ambros alle radici di un'intuizione veneta: quella della trevigiana Tina Anselmi, madre della legge istitutiva nel 1978, la prima donna ministro dopo essere stata la staffetta partigiana "Gabriella".

L'OMAGGIO

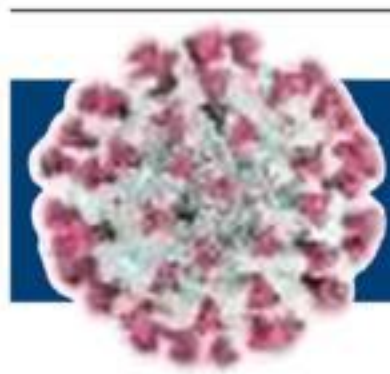
Nel settantacinquesimo anniversario della Liberazione, «il respiro lungo della visione di una società migliore di quella costruita dal fascismo, di una democrazia in cui la salute è un diritto e non una merce», ecco l'omaggio a quella che in fondo è una storia del Nordest, raccontata in 40 minuti accompagnati con delicatezza dal pianoforte di Stefano Bollani e dalla danza della compagnia Arearia di Udine. C'è l'impegno di Barbara Ongaro, ostetrica al punto nascite di Valdagno, appena smontata dal turno di notte: «La vita spesso inizia e finisce nel Servizio sanitario nazionale». E c'è l'eccellenza del Centro di Cardiochirurgia di Padova, intitolato a Vincenzo Gallucci e diretto da Gino Gerosa, che per il Ssn ha parole di ammirazione: «Un sistema incredibile che fornisce gratuitamente a tutti i cittadini, indipendentemente dalla localizzazione geografica, le terapie di cui hanno assoluto bisogno». Ma c'è anche la battaglia del Comitato sanità pubblica dell'Alto Vicentino, dove il medico Orianna Zaltron ricorda che «il diritto alla salute è universale». Così come c'è la testimonianza di Ilaria Sbalchiero, che fin da bambina voleva fare l'infermiera, ma dopo l'Africa è tornata in Veneto «per lavorare in una casa di riposo, dove mi capita di stringere la mano o dire le ultime parole all'anziano che muore da solo», tragica normalità del Covid-19.

I FRAMMENTI

I tempi televisivi hanno inevitabilmente sacrificato parte del girato sull'altare del montaggio. Ma le immagini e le voci, riviste e riascoltate alla luce della pandemia, sono frammenti che meritano di restare conficcati nella memoria collettiva. «Speriamo di ricordarcene – riflette Cirri – perché viviamo in un'epoca in cui ci si mette un attimo a passare da eroi a untori, come vediamo con i medici che non riescono a trovare una babysitter per i figli, o con gli infermieri che devono scendere in piazza contro un "premio" ridotto a miseria. Andiamo avanti a colpi di emozioni e non riusciamo a interrogarci su quali sono le cose per cui vale la pena combattere. Come per esempio le esperienze straordinarie che ho conosciuto in Friuli Venezia Giulia. Un mio coetaneo contagiato dal virus, intubato a Bergamo e trasferito a Udine, che si è risvegliato a Palmanova. Ma anche la bellissima iniziativa di Trieste, dove ho conosciuto il dottor Federico Rotelli, che in sella allo scooterone dell'Azienda sanitaria va a fare medicina nelle case dei pazienti cronici». Ma quanto bisogna spendere per un Sistema che funziona? La risposta a Gino Strada: «Quello che serve. La sanità ideale è quella che non spende un euro di più e non spende un euro di meno».

A.Pe.

IN OSPEDALE Una scena del documentario, a destra Tina Anselmi

STASERA SU RAI3 "QUELLO CHE SERVE" CON LA VOCE DI CIRRI (CATERPILLAR) E LA REGIA DELLA VICENTINA D'AMBROS

Lo scontro sulle urne

Rebus elezioni, crisi governo-Regioni

▶Incontro burrascoso con il ministro Lamorgese: l'esecutivo punta sul 20 settembre, i governatori insistono per fine luglio

▶E il centrodestra nazionale spinge per un ulteriore posticipo Conte tra i due fuochi. Il decreto alla Camera slitta all'8 giugno

LA POLEMICA

VENEZIA Raccontano che il più duro sia stato il governatore della Campania Vincenzo De Luca, al punto da minacciare di ritirare la «leale collaborazione istituzionale» se non fosse stata concessa la "finestra" elettorale di luglio. Raccontano anche che il ministro agli Interni Luciana Lamorgese non abbia nascosto la preoccupazione, perché il rischio della rottura con le Regioni è reale. E se De Luca mantenesse fede alle parole pronunciate in piena notte, salterebbe la stessa Conferenza Stato-Regioni perché i pareri degli enti territoriali non sarebbero più espressi all'unanimità. Tutto questo è avvenuto l'altra notte, in una concitata teleconferenza cui hanno partecipato cinque governatori (Zaia per il Veneto, Toti per la Liguria, De Luca per la Campania, Emiliano per la Puglia, Ceriscioli per le Marche), il presidente della Conferenza delle Regioni Bonaccini e il ministro Lamorgese. Oggetto: la data delle elezioni regionali. Un tema su cui il premier Giuseppe Conte è strattonato in direzioni opposte, con i governatori che chiedono di votare o il 27 luglio o il 6 settembre, mentre sul piano politico il centrodestra spinge per ritardare ulteriormente la tornata oltre il 20 settembre ipotizzato dall'esecutivo. Conte rischia di dover scegliere tra lo scontro con le Regioni e quello con le opposizioni, che potrebbero non votare il decreto all'esame della Camera. Il cui esame, intanto, è slittato all'8 giugno.

MINISTRO Luciana Lamorgese

LE POSIZIONI

A complicare la vicenda c'è il tema dell'accorpamento nell'election day del referendum costituzionale, voluto dal M5s e osteggiato dal centrodestra, che potrebbe finire davanti alla Corte costituzionale. Il decreto approdato nell'aula della Camera prevede una finestra per svolgere le amministrative e il referendum tra il 15 settembre e il 15 dicembre, con il governo che ha già anticipato che la data ipotizzata è il 20 e 21 settembre per il primo turno e il referendum, e il 4 e 5 ottobre per i ballottaggi nei Comuni. In tutti gli interventi Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega hanno chiesto uno slittamento del primo turno di almeno una settimana perché la data del 20 farebbe impattare la campagna elettorale con la stagione turistica. In più è stato chiesto di non tenere il referendum costituzionale con le amministrative, cosa a cui tiene invece M5s.

In questo quadro già teso il governo dovrebbe mettersi d'accordo con le Regioni per far coincidere il voto per il rinnovo dei loro organismi con le amministrative. Le Regioni infatti (articolo 122 della Costituzione) hanno il potere di indire le proprie elezioni in una "finestra" fissata a livello nazionale. Nel ruvido incontro con il ministro Lamorgese (è il Viminale che gestisce le amministrative) dai governatori è arrivato un «niet» al 20 settembre, ma in direzione opposta a quella del centrodestra. Le date preferite, come ha ribadito in giornata Giovanni Toti, sono o il 27 luglio o il 6 settembre al massimo. Richieste di cui è fatto portavoce con il Quirinale il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che ha avuto - si rende noto in ambienti politici - un colloquio telefonico con Mattarella.

GOVERNATORE Vincenzo De Luca

L'ACCUSA

«Non c'è stato alcun accordo con le Regioni - ha detto il presidente del Veneto, Zaia - Noi, anzi, sulla questione della data delle elezioni pensiamo che non sia rispettata la Costituzione». E ha ironizzato: «La Costituzione prevede di sospendere le elezioni in caso di guerra, questo articolo lo abbiamo inaugurato con il coronavirus». E ha confermato la tensione della riunione dell'altra notte: «Tensione ce n'è stata, è stata anche messa in discussione la leale collaborazione tra le istituzioni».

Alda Vanzan

IL CAMPANO DE LUCA GUIDA LA FRONDA DEI PRESIDENTI COLLOQUIO TELEFONICO TRA BONACCINI E MATTARELLA

Veneto

Ridotti i termini per indire il voto

VENEZIA Votata a maggioranza in consiglio regionale del Veneto la legge che riduce da 60 a 50 giorni il termine per pubblicare nel Bur il decreto che indice le elezioni. Se sarà consentito il voto a luglio, il Veneto potrà quindi allinearsi alle altre regioni. Oltre alla legge è stato votato all'unanimità un ordine del giorno con cui il consiglio impegna la giunta a recepire il contenuto del decreto di conversione attualmente in discussione alle Camere. «Riportando la modifica della legge elettorale nel solco di quanto sta decidendo il Parlamento abbiamo evitato fughe in avanti e forzature», ha detto il capogruppo del Pd, Stefano Fracasso. Il consigliere regionale del M5s, Simone Scarabel, ha ironizzato: «Zaia insiste nel chiedere il voto a luglio, mentre, in consiglio regionale, la sua stessa maggioranza vota l'adeguamento alle direttive nazionali. Pare evidente che tra Zaia e i suoi la confusione regni sovrana».

Via libera al voto elettronico sperimentazione volontaria

IL SISTEMA

ROMA Una «sperimentazione» del voto elettronico potrebbe essere effettuata già al prossimo election day in autunno. Rispondendo ad una interrogazione in Commissione affari costituzionali della Camera presentata dal presidente Giuseppe Brescia, il sottosegretario all'Interno Achille Variati ha detto che il Viminale procederà «con sveltezza» all'avvio della Commissione interministeriale assieme al ministero per l'Innovazione tecnologica che dovrà «individuare le imprescindibili garanzie procedimentali volte ad assicurare il diritto di voto che rappresenta il cuore della nostra democrazia».

«Buona notizia dal governo - ha commentato Brescia - Grazie a una commissione, in tempi brevi il ministero dell'Interno, insieme alla ministra Pisano, adotterà il decreto attuativo sulla sperimentazione del voto elettronico. Nell'ultima manovra con un emendamento M5S abbiamo stanziato 1 milione di euro per la sperimentazione. È tempo di spenderlo in occasione del prossimo election day di settembre».

La sperimentazione non impatterà sull'esito del voto. Gli elettori voteranno nell'urna tradizionale e poi chi vorrà in alcune città potrà votare anche con il nuovo sistema. «Ogni soluzione proposta dovrà rispondere ai principi di personalità, uguaglianza, libertà e segretezza del voto, sanciti dall'articolo 48 della Costituzione. Per tanti italiani - prosegue Brescia - che da diverso tempo spinge sul voto elettronico - votare rappresenta un lusso. Centinaia di migliaia di studenti e lavoratori fuorisede sono costretti a lunghi viaggi per tornare nel proprio di comune di residenza ed esercitare un diritto costituzionale. È ora di studiare risposte innovative alternative, già realtà in alcuni Paesi come il Belgio e l'Estonia».

I MODELLI

Due i possibili modelli. Nel caso in cui si optasse per l'urna digitale come già avvenuto in Lombardia, la sperimentazione potrebbe riguardare gli elettori, su base volontaria, in un numero limitato di comuni, possibilmente grandi città; se invece, alla luce della necessità di evitare assembramenti ai seggi, sarà preferito il modello dell'e-voting, anche via app, sarà opportuno «individuare soluzioni che rispondano ai principi di personalità, uguaglianza, libertà e segretezza del voto».

SARÀ POSSIBILE SOLO NELLE GRANDI CITTÀ SENZA INFLUIRE SUL RISULTATO FINALE IL VIMINALE PROCEDE «CON SVELTEZZA»

Lite sugli spostamenti

Boccia: se si riapre, sarà tutti insieme La Sardegna dice no

▶Il ministro: patente sanitaria incostituzionale Solinas: senza certificato nell'isola non si entra

▶Oggi i dati, a seguire le scelte dell'esecutivo sul 3 giugno. Tensione tra Sud e Lombardia

Il ministro delle Regioni Francesco Boccia (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Il governo sembra orientato a riaprire i viaggi fra tutte le Regioni nello stesso momento ma non è ancora chiaro se il via libera sarà dato il 3 giugno o in una data successiva. «Se l'Italia riparte, riparte senza distinzioni», ha detto ieri il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia. Gli ha fatto eco il ministro della Salute, Roberto Speranza, che fin dall'inizio della pandemia si è distinto per una linea "rotonda" con le Regioni sulle scelte da formulare. «I cittadini si aspettano risposte condivise con l'obiettivo di avere un'estate in sicurezza», ha detto Speranza.

Frasi utilizzate innanzitutto per asfaltare l'idea del presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas, di chiedere un "passaporto sanitario" ai turisti che vorranno passare le loro vacanze sull'isola. «A parte che tecnicamente non ci può essere alcun passaporto anti-Covid - ha spiegato Boccia - Si tratta di una proposta incostituzionale poiché l'articolo 120 della Costituzione non consente a una Regione di ostacolare la libera circolazione delle persone».

SPERANZA: PER UN'ESTATE IN SICUREZZA ADESSO SERVONO RISPOSTE CONDIVISE DA TUTTI

ISOLATO

Solinas ha replicato senza entrare nel merito («Quella di Boccia è una litania centralista») e ha ribadito di vole t tener chiusa la Sardegna ma di fatto il presidente della Sardegna è isolato. Nessun'altra Regione lo ha seguito sull'idea del "passaporto sanitario" per la semplice ragione che non si trovano strutture mediche in grado di tradurre in pratica la proposta. A meno che non si riduca ad una autocertificazione generica e volontaria, dunque non obbligatoria, destinata ad essere seppellita fra le scartoffie. Anche nel ricco cantiere delle polemiche politiche dell'opposizione l'idea del passaporto non è passata tanto che la commissione sanità delle conferenza Stato-regioni, presieduta dal centr-destra, ne parlerà il 3 giugno. Con calma.

Accantonando il tema del passaporto e di una infantile guerra delle parole fra Nord e Sud, resta però il problema che tre Regioni, sulla base dei dati ufficiali e dunque senza dietrologie e complottismi, mostrano un livello di infezione decisamente più alto del resto del Paese.

Da due giorni a questa parte il 65% dei casi di nuovi contagi arriva dalla Lombardia. E nella media settimanale Liguria e Piemonte viaggiano - per nuovi infetti su 100.000 abitanti - a livelli analoghi a quelli lombardi.

Dunque il problema delle diverse velocità dei contagi del Nord-Ovest rispetto al resto dell'Italia non è un'invenzione.

E dunque? Forse per decidere il da farsi non saranno sufficienti neanche i dati di oggi. Tanto che ieri l'ipotesi più gettonata fra i palazzi romani era quella di un ulteriore rinvio a domani o addirittura a domenica di ogni decisione sui viaggi fra le Regioni.

E' possibile che il Comitato tecnico scientifico si prenda ulteriori 24-36 ore per valutare altri numeri, quelli relativi al weekend scorso,quando in diverse città italiane le piazze della movida si sono riempite di giovani, e capire - in caso di presenza di nuovi focolai anche contenuti - se sia necessario o meno individuare delle zone rosse.

«Faremo valutazioni in maniera rigorosa e laica. Ma se tutte le Regioni ripartono, ripartono senza distinzioni. La distinzione tra cittadini di una città rispetto all'altra non è prevista, se siamo sani ci muoviamo», ha chiosato Boccia. Ancora poche ore e capiremo tutti in quali provvedimenti concreti verranno tradotte queste parole. Anche perché bisognerà risolvere un altro problema: dal 3 giugno chi arriva in Italia dall'estero cosa deve fare?

Diodato Pirone

I primi sì

In Campania e Puglia ripartono le nozze

Riparte il fatidico «sì» sospeso dal Covid 19. A far da battistrada sui matrimoni ci sono Campania e Puglia, due Regioni in cui la cerimonia di nozze è particolarmente sentita e intorno alla quale si registra un enorme indotto economico. In Campania, ad esempio, Assocastelli stima un movimento di denaro di due miliardi l'anno tra location, catering, fotografi, regali, bomboniere, estetiste, parrucchieri e stilisti. Nel comparto dei matrimoni lavorano migliaia di persone rimaste a lungo ferme. Da qualche giorno sono ripartiti i riti civili a Napoli, nelle sale delle Municipalità, mentre a Bari riprendono da oggi rispettando le linee guida per la celebrazione emesse dal Comune: i matrimoni civili potranno svolgersi in una apposita sala in corso Vittorio Veneto. Le regole pugliesi prevedono testimoni e fotografi con la mascherina, non per gli sposi.

Il calendario delle riaperture

	18 maggio	25 maggio	3 GIUGNO	15 GIUGNO
◆ Bar	■			
◆ Ristoranti	■			
◆ Negozi	■			
◆ Parrucchieri	■			
◆ Estetisti	■			
◆ Palestre		■		
◆ Spostamenti tra regioni			■	
◆ Cinema e teatri				■
◆ Musei	■			
◆ Spiagge	■			
◆ Messe	■			
◆ Incontrarsi con gli amici	■			
◆ Entrare o uscire dall'Italia			■	

LE SANZIONI

Violazione commessa da persone
Multa da 400 a 3.000 euro

Violazione commessa nell'esercizio di un'attività di impresa
Multa da 400 a 3.000 euro
Chiusura dell'attività da 5 a 30 giorni

L'Ego-Hub

Il governo avverte le regioni del Sud: «Impugneremo gli atti di chi chiude»

IL RETROSCENA

ROMA Per riaprire «tutti insieme», come sostiene il ministro Francesco Boccia, occorre che tutto il governo sia sulla stessa linea. Ed invece nell'esecutivo si fronteggiano da tempo due schieramenti: i "super-prudenti" guidati dal ministro della Sanità Roberto Speranza e dal collega, capodelegazione Pd Dario Franceschini, e i "fatalisti" come Stefano Patuanelli e lo stesso Boccia. In mezzo, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte progressivamente convintosi della necessità delle chiusure e ora frenato sulle riaperture per il terrore di dover disporre nuovi stop.

I NUMERI

Oggi i dati del monitoraggio disposto dal ministero della Sanità potrebbero dire molto anche perché riportano le conseguenze delle aperture decise il 18 maggio, dunque gli effetti della movida. Ma non è detto che guideranno le scelte dell'esecutivo anche se verranno interpolati con altri dati che tengono conto dei tamponi effettuati begli ultimi giorni e dei test seriologici e dalla capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Negli ultimi giorni in alcune aree del Paese i contagi hanno ripreso a salire raddoppiando i numeri di lunedì. Le percentuali in Lombardia, Piemonte e Liguria raccontano un Nord-ovest che fatica a rientrare nella norma e questo rende veramente complicata la strada del governo che sa quanto sia difficile, se non impossibile, procedere a macchia di leopardo. Più facile la strada di un rinvio generalizzato della riapertura tra regioni del 3 giugno.

Una settimana al massimo di blocco allo spostamento infra-regionale, per far calare il tasso di contagio. Il tutto senza perdere l'appuntamento di metà giugno fissato da Bruxelles per un generalizzato via libera anche alla macchina turistica. Il problema è che da martedì prossimo potranno riprendere a circolare i cittadini Schengen e della Gran Bretagna. Per evitare di dover dotare ogni turista di una copia plurilingue dei tanti Dpcm, occorrerà quindi incrociare le dita quando, tra oggi e al massimo domani si avranno i dati sulla diffusione del contagio regione per regione.

Controlli in stazione a Termini (foto ANSA)

Senza un trend in discesa in Lombardia e Piemonte, lo scontro tra regioni rischia infatti di riaccendersi, alimentato anche da una sorta di campagna elettorale che alcuni governatori in scadenza conducono ormai quotidianamente.

La linea di Boccia è anche quella di Conte. Anche se i rischi, paventati dai governatori del Sud, non sono campati in aria soprattutto alla luce delle strutture sanitarie di cui dispongono se dovesse riscoppiare l'emergenza.

MINISTRI DIVISI TRA CAUTI E FATALISTI CONTE MEDIA MA VUOLE EVITARE LE ORDINANZE LOCALI DEI GOVERNATORI

Boccia è convinto che riuscirà a trovare un accordo con i governatori purché non si arrivi a ordinanze territoriali con passaporti sanitari. Un'evenienza che porta a una serie di strappi già visti in questa emergenza e al prospettarsi dei quali sia Boccia sia Speranza convergono: «Impugneremo le ordinanze del Sud». Ma sarebbe come innescare di nuovo un conflitto, mai sopito.

Un'altra soluzione al vaglio dell'esecutivo, ma complicata da gestire e realizzare, riguarda la possibilità di far scattare quarantene di quindici giorni a chi si trasferisce per la stagione estiva dal Nord al Sud. Ma anche questa ipotesi rimane di difficile applicazione. E come comportarsi allora con chi vuole passare una settimana al mare in Sicilia o in Puglia?

L'ultimo scontro dunque inizia a materializzarsi. E anche la possibilità che Lombardia e Piemonte aspettino una settima in più per uscire dai propri confini - come vorrebbe la logica davanti a dati preoccupanti - rimane in campo. Di sicuro le pressioni in questo momento sono tante e vanno ricadere tutte su Palazzo Chigi.

S. Can.
Ma. Con.

I NODI

1 Mobilità tra Regioni

Oggi si dovrà decidere se dal 3 giugno si potrà viaggiare in tutt'Italia o se Lombardia, Piemonte e Liguria dovranno "aprire" più tardi.

2 Rischi per il turismo

Il presidente della Sardegna insiste sull'idea di un "passaporto sanitario", il governo sostiene che è incostituzionale e tecnicamente irrealizzabile.

3 Data delle elezioni

Sei Regioni dovrebbero votare a settembre. Non c'è accordo sulla data fra governo (che propone il 20) le Regioni e l'opposizione su un election day.

4 Risorse per gli enti locali

Altro nodo da sciogliere è quello delle risorse poiché tutti gli enti locali chiedono al governo stanziamenti più alti rispetto a quelli previsti finora.

Il Nord Ovest resta a rischio tasso di contagi troppo alto

▶Oggi arrivano le pagelle del governo e dell'Iss La Lombardia cresce più della media italiana

▶Sotto osservazione Piemonte e Liguria per l'alta incidenza sul numero di abitanti

LO SCENARIO

ROMA L'incremento su base settimanale del numero di nuovi casi positivi è uno dei dati che mette in difficoltà la Lombardia. Non tanto per il tasso di riempimento degli ospedali, perché comunque con 173 pazienti in terapia intensiva la situazione non appare complicata, ma per la circolazione del virus e per l'alta percentuale di tamponi positivi. Negli ultimi sette giorni sono stati segnalati altri 1.799 contagiati, con un incremento del 2 per cento; nello stesso periodo, in Italia l'aumento è stato dell'1,34 per cento, con 3.074 nuovi casi. Raccontata in un altro modo: negli ultimi sette giorni, in Lombardia, sono stati in media rilevati 257 nuovi casi giornalieri, il 58 per cento di tutti quelli trovati in Italia. Al di là del responso sull'Rt (l'indice di trasmissione del virus) che, da quanto abbiamo appreso nelle ultime due settimane, penalizza soprattutto le regioni con pochi pazienti, la Lombardia nella valutazione può pagare il fatto che il numero dei nuovi infetti non accenna a diminuire in modo deciso. Nei sette giorni precedenti, i nuovi casi in media quotidiani erano stati pochi di più: 281. In altri termini: non c'è una sostanziale flessione dell'incremento degli ammalati.

TAMPONI

E questo emerge anche se si valuta la percentuale di positivi sulla base dei tamponi effettuati: sempre sopra il 4 per cento. In quest'ottica, il report sulle valutazioni regione per regione, che sarà diffuso oggi dall'Istituto superiore di sanità e dal Ministero della Salute, causerà non pochi dubbi. Ed è tutto il Nord-Ovest a destare preoccupazioni: su base settimanale in Lombardia si registrano 20 nuovi casi ogni 100mila abitanti, ma lo stesso valore si ricava anche per la Liguria, mentre il Piemonte è arrivato a 12. Al contrario l'Emilia-Romagna e il Veneto, tra le prime ad affrontare l'emergenza, sono in costante discesa, tanto che l'altro giorno erano arrivate rispettivamente a 16 e 8 casi, solo ieri hanno avuto un momentaneo aumento (74 e 12). Gli esperti sono molto preoccupati dalla situazione della Lombardia, come racconta il professor Luigi Toma, infettivologo dell'Ifo di Roma: «Dispiace dirlo, ma appare evidente che in queste regioni del Nord-Ovest, e in particolare in Lombardia, ci sia un alto numero di positivi non ancora riscontrati. Gli ultimi dati dimostrano che l'allentamento delle misure di contenimento in Lombardia ha portato a un evidente incremento dei nuovi casi; da infettivologo ho la sensazione che ancora ci sia qualcosa che non va nel tracciamento e nel monitoraggio. Mi riferisco alla Lombardia, ma anche al Piemonte e alla Liguria». Se in queste regioni c'è un problema di alto numero di positivi ogni giorno, c'è un'altra area che presenta dati da tenere d'occhio: la Provincia di Trento (ieri per fortuna però c'è stata una frenata), con dieci casi ogni centomila abitanti rilevati nell'ultima settimana. Anche se qui, va detto, si fanno molti tamponi. Nella valutazione della settimana scorsa, l'Rt di Trento aveva superato, come valore massimo, il limite critico di 1, ma tutti gli esperti invitano a non soffermarsi solo su questo indicatore, che ad esempio aveva fatto accendere la spia per la Valle d'Aosta. Dove però la situazione ormai pare sotto controllo: appena cinque casi negli ultimi sette giorni.

Mauro Evangelisti

L'INFETTIVOLOGO TOMA: NEL TRACCIAMENTO DI QUESTI TERRITORI QUALCOSA ANCORA NON STA FUNZIONANDO

DIVENTA UN CASO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO MA NELLE ULTIME ORE C'È UNA FRENATA DEI NUOVI INFETTI

Il governatore lombardo Fontana fuori dalla sede della Regione (foto ANSA)

Campania

Oltre 13.000 test ad Ariano Solo lo 0,44% è positivo

Un grosso Comune della provincia di Avellino, Ariano Irpino, è stato "zona rossa" per parecchi giorni e da ieri è di nuovo un caso nazionale. A tutti gli arianesi la Regione Campania ha effettuato un prelievo del sangue: su 13.000 persone tracciate ben 650, ovvero il 4,8% del totale, sono risultate in possesso di anticorpi al Covid 19. Ai 650 è stato fatto il tampone e solo 60 (lo 0,44% del totale) è risultato positivo. «Ariano - ha detto il presidente della Campania, Vincenzo De Luca - è un test indicativo a livello nazionale».

I criteri per riaprire

I 21 indicatori individuati dovranno misurare i valori e le capacità dei singoli territori su questi aspetti:

Riduzione dei nuovi contagi

Accessi al pronto soccorso

Posti disponibili nelle terapie intensive e negli altri reparti

Capacità del controllo del territorio da parte dei sistemi sanitari

Capacità di eseguire i tamponi in tempi rapidi

L'Ego-Hub

Assistenti civici, bando ancora congelato «Dietro lo stop il pressing del Terzo settore»

IL RETROSCENA

ROMA Un bando bloccato, le pressioni del Terzo settore, quello del volontariato, e un governo diviso. Dietro la storia dei 60mila Assistenti civici che dovrebbero aiutare i sindaci italiani, dal 15 giugno al 30 agosto, a gestire l'estate italiana ai tempi del coronavirus, ci sono polemiche pubbliche e scontri interni all'esecutivo, al punto che la pratica al momento è congelata. O meglio: è sulla scrivania dell'ufficio legislativo della ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S).

Il caos è scoppiato quando dopo l'annuncio del ministro Francesco Boccia, in accordo con l'Anci, il Viminale è uscito con una nota molto netta: «Si tratta di una decisione assunta senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno». Da qui è nato il dibattito su presunti compiti di polizia che avrebbero dovuto ricoprire queste figure: elevare multe, fare la spia nei confronti di chi non indossa la mascherina, misurare con il metro il distanziamento fisico nei ristoranti. Niente di tutto questo. Basta leggere le carte e l'iter di questa vicenda per fare chiarezza.

Il 29 aprile si svolge una videoconferenza con i presidenti di regione, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il commissario straordinario Domenico Arcuri nella quale si affronta questo argomento. Tra i partecipanti, così come riportano le agenzie di stampa e il verbale redatto alla fine, anche il vicecapo di gabinetto del ministero dell'Interno, Paolo Formicola.

Durante la conferenza si parla degli Assistenti civici e di cosa dovranno fare: dare «una mano alle attività sociali». A partire dagli anziani e dai nuclei familiari in difficoltà: saranno a disposizione dei Comuni. Si fa riferimento a due bandi, su base volontaria. «Il primo rivolto ai diplomandi; il secondo per coloro che al momento non hanno un'occupazione, quest'ultimi saranno messi a disposizione delle Protezioni civili locali e a loro sarà riconosciuto un piccolo rimborso», dice Boccia. In questa riunione tutti i governatori, da Stefano Bonaccini a Luca Zaia, passando per Nicola Zingaretti non battono ciglio. Agli atti non risulta che queste nuove figure possano in qualche modo ricoprire compiti di polizia: né multe né ronde.

I PRECEDENTI

Eppure, il modello dei bandi per reclutare i volontari durante la fase 1 ha riscosso successo nel Paese. Nel momento di massima emergenza sanitaria in Italia, Boccia e Borrelli capiscono che servono medici da mandare in trincea al Nord.

Parte la richiesta ai dipartimenti delle singole regioni e le burocrazie dicono che volendo ci sarebbero quaranta camici bianchi disponibili. Si decide così di far partire il bando: 300 posti a disposizione, rispondono 8mila medici. L'esperimento funziona e si replica per gli infermieri: ne servono 500, compiono un passo in avanti in 9.500 (sono i giorni della foto simbolo dell'infermiera che si addormenta stremata a Cremona). Nel frattempo scoppia l'emergenza nelle carceri e nelle Rsa: 1.500 operatori socio-sanitari subito reclutati. Sarà grazie a loro, per esempio, che a Parma il magistrato di sorveglianza non concederà gli arresti domiciliari al boss Raffaele Cutolo.

Fin qui, appunto, tutto bene. Poi il meccanismo si inceppa con gli Assistenti civici, nonostante i sindaci e i governatori spingano per questa soluzione: si tratta di far lavorare 16 ore a settimana personale volontario nel comune di residenza. Fuori dai parchi e nelle piazze, ma anche nelle case degli anziani soli. Il mondo del volontariato si ribella. Per esempio, il diffuso mensile Vita, che fa capo all'omonima onlus che si occupa di volontariato da decenni, chiede in un editoriale che «lo Stato crei le condizioni e disponga le risorse» affinché «le grandi reti associative e i centri di servizio del volontariato» siano coinvolti. In ballo: progetti da finanziare. Intanto, il bando diventa un caso politico che divide il governo con un walzer di accuse, smentito però dagli atti ufficiali. La decisione sugli Assistenti civici è ancora congelata. Le pressioni no.

Simone Canettieri

LA PRATICA ORA È SUL TAVOLO DELLA MINISTRA CATALFO ANCHE IL VIMINALE SAPEVA DELL'INIZIATIVA

Roma, giovani a Trastevere qualche sera fa (foto TOIATI)

Il piano per la ripresa

Le regole del Recovery Fund quattro anni per le riforme o gli aiuti verranno sospesi

▶Dombrovskis: «Se non verranno realizzati gli investimenti l'erogazione si interrompe»

▶I fondi solo dal prossimo anno: per l'Italia fino a 264 miliardi tra salva-Stati, Sure e Bei

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Il negoziato è difficile, non sarà breve, ma non parte male. Il fatto che la Germania stia dalla parte della svolta a sostegno di una emissione di debito comunitario fino a 750 miliardi di euro per fronteggiare la crisi, rende fragili le posizioni dei «frugali»: Olanda, Austria, Danimarca e Svezia. Gli stessi toni dei Quattro risultano di intensità ridotta: «Troviamo positivo che c'è un limite di tempo, il fondo per la ripresa sarà una misura di emergenza una tantum e non il primo passo verso una unione del debito», ha indicato il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, sintetizzando la posizione dei «frugali». Che daranno battaglia è evidente e lo ha detto chiaramente la presidente della Commissione Ursula von der Leyen: «Si accetta la raccolta di capitali sul mercato da canalizzare attraverso il bilancio europeo, la discussione è sulla dimensione e sul rapporto sovvenzioni-prestiti». È scontato che le cifre in ballo a un certo punto diventino ballerine. E che siano limate è probabile, ma nessuno crede che l'impianto proposto da von der Leyen sarà rovesciato. Il negoziato è tanto più complesso perché viene risquadernata la partita del bilancio Ue: l'operazione Next Generation prevista per il 2021-2024 di cui il Recovery Fund è il perno (560 miliardi di euro su 750 complessivi) si aggiunge ai 1100 miliardi (proposti) per i 7 anni. Difficile adesso tracciare la riga su vantaggi e svantaggi per i vari paesi. Occorre tenere conto dell'evoluzione delle varie poste: coesione, agricoltura, nuovi programmi strategici (Green Deal, innovazione, digitalizzazione). È possibile che i «frugali» ottengano la conferma almeno in buona parte dello sconto sui contributi al bilancio, con l'uscita del Regno Unito dalla Ue ormai senza alcun senso. Tra gli «scontati» c'è anche la Germania. L'Est è sul piede di guerra per la ripartizione delle nuove risorse anticrisi, sebbene la Polonia sia ampiamente riconosciuta (terzo paese più beneficiato dopo Italia e Spagna) e per i fondi della coesione.

I PAESI "FRUGALI" AMMORBIDISCONO I TONI. L'AUSTRIACO KURZ: «POSITIVO CHE LE RISORSE SIANO SOLO A TEMPO»

LA VERIFICA

Prima verifica il Consiglio europeo del 18-19 giugno e se ne prepara già un altro a luglio. Procedure Ue, voto del parlamento, procedure nazionali, il tempo correrà. Intanto per il 2020 si potranno utilizzare solo 11,5 miliardi. Antipasto leggero. Il resto dal momento in cui ci sarà il nuovo bilancio, primo gennaio 2021. È una situazione che potrebbe costringere il governo italiano a telefonare al Mes. Da una tabella interna della Commissione, si ricava che l'Italia riceverebbe complessivamente 172,745 miliardi di cui 90,938 in prestiti e 81,807 a fondo perduto. Tenendo conto delle tre reti di difesa già definite, i prestiti del Mes (36 miliardi), della Ue per la cassa integrazione (forse 15-20 miliardi da giugno), della Bei per le imprese (30-35 miliardi dalla tarda estate al più tardi), potrebbero essere in gioco sulla carta circa 254-264 miliardi. Almeno per qualche anno l'Italia potrebbe pure risultare beneficiaria netta fra contributi alla Ue e quanto riceve.

Quanto alle condizioni per gli aiuti, niente Troika in vista. Tuttavia l'accesso è subordinato a principi e controlli ex post che non vanno presi sottogamba. «Gli Stati dovranno presentare il piano nazionale di investimenti ad aprile ma possono farlo a ottobre con la bozza del programma di stabilità (impegni di bilancio – ndr) ed è meglio: non ci sarà intrusione nelle scelte nazionali, però ci sono obiettivi generali da perseguire: il sostegno è legato all'attuazione degli impegni», spiega il commissario all'economia Gentiloni. E ancora: «Non si tratta di uno strumento di salvataggio con le condizionalità connesse». Tre i criteri di valutazione: il piano deve affrontare le sfide indicate dalle raccomandazioni Ue del semestre europeo; rafforzare potenziale di crescita, resilienza e coesione; affrontare le transizioni verde e digitale. I progetti di investimento devono avere la loro precisa e argomentata posta finanziaria, scadenze per l'attuazione. Dopodichè Bruxelles adotta un atto di esecuzione dopo un passaggio degli stati. Gli esborsi del Recovery Fund saranno in «tranche» soggette alla realizzazione degli investimenti e/o riforme, ma prima occorrerà aver già preso decisioni concrete che li rendano possibili . Ci saranno indicatori specifici di risultato e impatto delle misure «in modo che il completamento degli obiettivi sia fissato come condizione per ricevere il sostegno finanziario». E gli stati riferiranno su base trimestrale a Commissione e Consiglio sui progressi compiuti. Altro principio cardine: ci sono 7 anni di tempo per attuare un investimento, mentre per le riforme 4 anni. Se gli impegni non saranno attuati in modo soddisfacente, il contributo sarà sospeso in tutto o in parte. «Certo, che se non si fanno gli investimenti è difficile dare soldi», dice il vicepresidente Dombrovskis.

Antonio Pollio Salimbeni

Il presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

L'Antitrust: no ai voucher i viaggi vanno rimborsati

L'INTERVENTO

ROMA «I viaggiatori devono mantenere il diritto al rimborso» per viaggi, voli e hotel cancellati a causa del Coronavirus. In altre parole compagnie aeree e tour operator non possono obbligare i propri clienti ad accettare i voucher. A sostenerlo è l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, ieri, a seguito delle «numerose lamentele ricevute da parte dei consumatori» è intervenuta per segnalare al Parlamento e al Governo una norma del decreto legge cura Italia. Secondo l'Antitrust in pratica, il testo è in conflitto con una raccomandazione della Commissione Europea. Per questo, nel caso in cui non si intervenga subito, l'authority si è anche detta pronta ad «assicurare la corretta applicazione delle disposizioni di fonte comunitaria disapplicando la normativa nazionale con esse contrastante».

Francesco Malfetano

La ripartizione dei fondi

Dati in milioni di €

Irlanda 1.910
Svezia 4.691
Danimarca 2.156
Olanda 6.751
Belgio 5.480
Lussemburgo 170
Francia 38.772
Portogallo 26.361
Spagna 140.446
992 Malta
Croazia 10.013
ITALIA 172.745
3.460 Finlandia
3.292 Estonia
4.489 Lettonia
6.327 Lituania
63.838 Polonia
28.806 Germania
19.211 Rep. Ceca
12.814 Slovacchia
4.043 Austria
15.069 Ungheria
5.071 Slovenia
31.206 Romania
12.370 Bulgaria
31.997 Grecia
2.520 Cipro

L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

Conte sul Mes rinvia: «Decisione a ottobre» Pd e Iv pressano per incassare i 36 miliardi

ROMA Dopo il varo del Recovery Fund da 750 miliardi, Giuseppe Conte ha voluto ringraziare Ursula von der Leyen per essere stata «ambiziosa» così come avevano chiesto l'Italia, la Francia e gli altri Paesi del Sud Europa. Niente mediazioni al ribasso, da parte della presidente della Commissione europea, rispetto al piano di Emmanuel Macron e Angela Merkel. Anzi, il rilancio con 250 miliardi di prestiti, aggiunti ai 500 miliardi a fondo perduto della proposta franco-tedesca: «Una scelta europeista, sulla base della consapevolezza che la crisi riguarda l'Europa intera», ha detto il premier alla von der Leyen. Nel colloquio telefonico, fanno sapere fonti di palazzo Chigi, Conte e la presidente della Commissione hanno commentato la struttura della proposta di Bruxelles. E il premier ha anticipato che al Consiglio europeo del 19 giugno e poi in quello decisivo e straordinario di luglio, «l'Italia difenderà con la massima fermezza» l'importo e le finalità del recovery fund messi a rischio dall'offensiva di Olanda, Austria, Svezia, Danimarca. Nessun accenno al tema più delicato, i tempi: «E' prematuro, prima deve essere ratificato l'accordo in Consiglio europeo», filtra da palazzo Chigi. Eppure, il governo italiano avrebbe voluto poter utilizzare già quest'anno, invece del 2021, uno spicchio dei 172 miliardi che avrà a disposizione. Le risorse europee arriveranno comunque sulla base del recovery national plan che verrà presentato a fine settembre insieme dalla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDef), in modo da permettere alla Commissione di «valutarlo più rapidamente».

IL PREMIER IN UN COLLOQUIO RINGRAZIA LA VON DER LEYEN: SEI STATA AMBIZIOSA, NON HAI FATTO MEDIAZIONI AL RIBASSO

UN PIANO PER IL PAESE

Nel Recovery Plan italiano, «che serve al nostro Paese per diventare più moderno», Conte ha anticipato alla von der Leyen di voler inserire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica, la semplificazione amministrativa per sbloccare investimenti e cantieri, la green economy e i trasporti, la riforma della giustizia per abbreviarne i tempi, istruzione e ricerca, turismo e cultura. «Un piano che ci viene chiesto dagli italiani, non da Bruxelles». La riforma fiscale invece non entrerà nel pacchetto, come invece previsto in un primo momento dallo stesso premier.

Un progetto ambizioso, di cui Conte ha parlato in serata con i ministri Roberto Gualtieri (Economia) ed Enzo Amendola (Europa), che richiede molte risorse. E siccome il Recovery Fund diventerà operativo dal prossimo anno, torna per Conte il problema se ricorrere al Fondo salva stati (Mes) che grazie a interessi pari a zero, permetterebbe all'Italia di risparmiare circa 7 miliardi su 36 che possono arrivare dal Mes per le spese sanitarie dirette e indirette. Il premier temporeggia: «Faremo i conti e valuteremo se sarà necessario il ricorso al Mes alla fine del percorso del Recovery Fund». E se riterrà necessario attingere alla linea di credito avversata dai 5Stelle, andrà in Parlamento «a far votare l'intero pacchetto». Con Mes, Sure anti-disoccupazione, investimenti della Bei per le imprese e, appunto il Recovery Fund.

«ORA IL RECOVERY PLAN ITALIANO CHE SI FARÀ NON PERCHÉ CE LO CHIEDE BRUXELLES, MA PERCHÉ SERVE ALL'ITALIA»

A palazzo Chigi sono prudenti e rinviano: «Non c'è alcuna fretta. E' bastata la presentazione del Recovery Fund per far calare nettamente lo spread e se continueremo ad avere un Recovery Fund ambizioso lo spread resterà basso. Tanto più che sui mercati c'è l'ombrello della Banca centrale europea». Dunque, «una decisione non sarà necessaria prima di ottobre-novembre. Parlarne adesso sarebbe improprio».

Una cautela che si scontra con le esigenze di cassa. Il Mes potrebbe essere utilizzato già tra qualche settimana e Gualtieri, come il Pd, Leu e Italia viva, non escludono di dovervi ricorrere. Anzi. Perché è un «fattore di stabilità»: «Valuteremo insieme l'opportunità di un suo eventuale utilizzo», dice Gualtieri. E il renziano Luigi Marattin avverte: «I 36 miliardi del Mes saranno disponibili tra qualche giorno. Quelli del Recovery Fund, ancora non sappiamo se e quando». Dunque vanno usati.

Alberto Gentili

I capitoli

DIGITALE

Più connettività per Pa e cittadini

Digitalizzazione della pubblica amministrazione (compreso il cruciale settore sanitario) e potenziamento delle reti di connessione sono obiettivi che l'emergenza coronavirus ha reso più urgenti.

GREEN NEW DEAL

Infrastrutture contro il rischio climatico

La transizione ecologica è forse l'obiettivo principale della strategia europea. Nel nostro paese ci sono ampi margini di intervento anche per l'adeguamento delle infrastrutture ai rischi connessi al cambiamento climatico.

INDUSTRIA

Obiettivo rilancio delle filiere nazionali

Rilanciare le politiche industriali è un obiettivo comune a tutti i Paesi europei. Gli specifici programmi permettono di destinare un sostegno importante alle catene di valore, rafforzare cioè intere filiere colpite dalla recessione.

COESIONE

Povertà e lavoro, faro sul Mezzogiorno

Lotta alla povertà e contrasto alla disoccupazione giovanile sono tra gli obiettivi concreti fissati a livello europeo che l'Italia potrebbe impegnarsi a perseguire, con una particolare attenzione al Mezzogiorno.

Investimenti, a settembre la lista nel piano anche turismo e auto

▶L'utilizzo dei fondi europei definito nel Programma nazionale di riforma

▶Non potranno essere utilizzati per il fisco, ma con la manovra primo modulo di riforma

IL PROGRAMMA

ROMA Aiutare i settori più colpiti dall'emergenza coronavirus a partire dal turismo, ma anche rilanciare le filiere nazionali con l'obiettivo di riportare produzioni in Italia. E poi attuare davvero quelle riforme in grado di rafforzare (e rendere più attrattivo) il nostro settore produttivo. Sarà il Programma nazionale di riforma a delineare il Recovery Plan del Paese e quindi a specificare come dovrà essere spesa la quota italiana dei 750 miliardi messi sul tavolo dalla Commissione. E la parola chiave in quel documento sarà naturalmente "investimenti". Con un obiettivo numerico che è ben presente a Roberto Gualtieri e che ieri è stato discusso a Palazzo Chigi con il premier Conte e il ministro degli Affari europei Amendola, prima del Consiglio dei ministri: riportare al 3 per cento del Pil il peso complessivo degli "investimenti fissi lordi" nel conto delle Pubbliche amministrazioni. Questa voce di spesa, che è quella decisiva per rendere solida nel medio-lungo periodo la struttura economica di un Paese, è scivolata al 2 per cento dal 2008 in poi, in contemporanea con la grande recessione. Ora i fondi europei dovrebbero aiutare a mobilitare anche quelli nazionali. Viceversa le risorse del Recovery Plan non potranno essere usate direttamente per una riduzione generalizzata del prelievo fiscale, se non altro perché si tratta di stanziamenti una tantum, mentre il calo delle aliquote per essere credibile deve essere permanente. Però l'esecutivo potrebbe decidere di approfittare di questo sollievo temporaneo e della definitiva cancellazione della clausole di salvaguardia Iva (che di fatto paralizzavano e falsavano la politica economica) per impostare con la prossima sessione di bilancio almeno un primo modulo di riforma fiscale. Il progetto originario era quello di una legge delega con successivi decreti delegati, ora potrebbe essere invece scelta la strada dell'intervento a tappe.

AL VAGLIO

Il Piano Next Generation Eu deve naturalmente passare ancora il vaglio del Consiglio europeo, nel quale i Paesi frugali cercheranno di alleggerirlo sotto il profilo finanziario e di legare le procedure a impegni più precisi dei Paesi. Per il governo italiano però c'è già un orizzonte temporale, ed è proprio quello dell'autunno, quando dovrà essere pronto il Programma nazionale di riforma (Pnr) che era stato sospeso ad aprile. L'idea è adottarlo a fine settembre insieme alla Nota di aggiornamento al Def. In tempi normali, il Pnr, passaggio da molti anni richiesto dalle procedure europee, è un po' l'appendice meno considerata del Documento di economia e finanza che il governo mette a punto nel mese di aprile: contiene un elenco di obiettivi, che in molti casi di trascinano di anno in anno e le "griglie" con i progressi parziali nella loro realizzazione. Stavolta dovrebbe diventare il punto di snodo delle grandi scelte economiche, idealmente con un dibattito allargato alle forze sociali e contributi tecnici qualificati. Tra cui anche quello della task force guidata da Vittorio Colao: proprio nelle ultime ore si sarebbe svolto un primo incontro di presa di contatto tra il suo gruppo e quelli operanti a vari livelli nei ministeri. Una prima forma di coordinamento in vista delle proposte da mettere a punto.

Luca Cifoni

ANCHE LA TASK FORCE DI COLAO COINVOLTA NELLA MESSA A PUNTO DELLE PROPOSTE PER FAR RIPARTIRE L'ECONOMIA

I sindaci chiedono soldi Conte assicura tre miliardi

IL CASO

ROMA Ai 3 miliardi per i Comuni già previsti dal decreto Rilancio ieri se ne sono aggiunti altri 3. Questo almeno è l'impegno che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha preso ieri in una videoconferenza con i sindaci delle principali città italiane. «Non permetterò che i Comuni vadano in dissesto - ha assicurato Giuseppe Conte - capisco la preoccupazione, ma non c'è mai stata una sottovalutazione sul grande ruolo che avete espletato in questa emergenza».

«Ci aspettiamo che all'impegno personale del presidente del Consiglio seguano i fatti», ha dichiarato il presidente dell'Associazione Comuni (Anci) e sindaco di Bari Antonio Decaro. L'allarme dei sindaci di Roma, Milano, Bari, Genova, Firenze, Napoli, Torino, Catania, Reggio Calabria, Bologna, Palermo, Cagliari e Venezia era già contenuto in una lettera inviata a Conte. Oltre al raddoppio dei finanziamenti «per chiudere i bilanci compensando le minori entrate di questi mesi», le richieste comprendono l'assegnazione diretta di fondi per cultura, turismo, mobilità e welfare; norme più flessibili sui vincoli finanziari; sospensione dei piani di rientro per tutti i Comuni per il 2020; regole semplificate e poteri commissariali per la realizzazione di alcune opere prioritarie e urgenti.

ESTATE Le spiagge si preparano alla riapertura dopo l'"assaggio" dello scorso weekend

Confindustria

Bonomi: «Politica senza visione A rischio un milione di posti»

MILANO La politica «è molto concentrata sull'emergenza ma con zero visione e zero strategia su dove dobbiamo andare. Questo mi preoccupa molto». Il neopresidente di Confindustria, Carlo Bonomi, torna all'attacco degli «interventi a pioggia» che pensano solo «al dividendo elettorale». L'occupazione e la crescita non si creano per decreto, avverte, e lancia l'allarme sul rischio di perdere «da 700.000 fino a un milione di posti di lavoro». Per Bonomi è necessario liberare le «risorse pubbliche e private per far crescere il Paese». Il fisco deve essere «una leva di competitività e non solo uno strumento per il gettito». E poi ci sono le infrastrutture e le grandi opere che vanno «realizzate per rimettere in moto il Paese». Il Recovery Fund, il piano della commissione europea che prevede per l'Italia investimenti per circa 173 miliardi di euro, rappresenta una «speranza», secondo Bonomi, anche se non «bisogna illudersi perché questi fondi non arriveranno domani mattina. Ci sarà un percorso lungo e ci saranno tantissime contrattazioni da fare». Nelle pieghe della crisi, però, potrebbero nascondersi anche delle «grandi opportunità». Abbiamo davanti una «grande occasione per modernizzare veramente l'Italia. Sarei deluso se la sprecassimo». Un esempio è la «semplificazione che rendere il Paese più moderno e dinamico».

L'intervista Mario Turco

«Appalti, 90 giorni per il sì e incentivi ai funzionari»

Ci vogliono circa 15 anni e sette mesi per realizzare le opere pubbliche del valore superiore a 100 milioni, 12,2 anni per quelle tra 50 e 100 milioni e quasi 8 anni per le infrastrutture che costano tra i 5 e i 10 milioni, perfino le opere piccolissime hanno tempi di realizzazione di 2,6 anni...». Mario Turco, sottosegretario grillino alla presidenza del Consiglio con delega alla programmazione economica e agli investimenti, legge sconsolato il bollettino di guerra delle infrastrutture in Italia. «Ma ora si cambia», assicura, «nel decreto-semplificazioni che vareremo entro 15 giorni, introdurremo novità in grado di accelerare la costruzione di ponti, strade, viadotti e gallerie».

Come? Finora nel miracolo non è riuscito nessun governo.

«Se ci vuole tanto tempo a realizzare le opere pubbliche è perché ci sono criticità legate alla gestione degli investimenti e al processo autorizzatorio. Le nuove norme andranno a migliorare il sistema di governance attraverso una rivisitazione del modello secondo canoni di ottimizzazione e semplificazione delle decisioni. Perciò andremo ad accentrare e coordinare gli interventi perché c'è un'eccessiva frammentazione e parcellizzazione istituzionale sia verticale, con difetti della multilevel governance, sia orizzontale: eccessiva duplicazione di organismi decisori e para-decisori collaterali».

E le regole?

«Miglioreremo e riorganizzeremo i processi decisionali connessi alla spesa per investimenti, rimediando alla dispersione delle risorse e all'allungamento dei tempi procedurali. Affronteremo il tema della eccessiva mutevolezza del quadro normativo che ha generato l'effetto di una incertezza sistemica che non ha aiutato gli investimenti».

Il problema sono però anche i funzionari pubblici che non si assumono la responsabilità di firmare gli atti.

«È vero. Vanno introdotti degli incentivi per i funzionari chiamati ad assumersi delle responsabilità. In più va rivisto e circoscritto il reato di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale per dare certezze sul perimetro tra legalità e illegalità. Ora l'incertezza spinge i funzionari, come diceva lei, a non firmare».

Conte parla, per far ripartire le opere pubbliche, di interventi a carattere temporaneo. Di che cosa si tratta?

«Stiamo introducendo, pur salvaguardando i livelli di controllo e di legalità, una serie di semplificazioni anche in deroga rispetto alle norme attuali. Poi verificheremo se renderle permanenti».

Adotterete il "modello Genova"? Il Pd è contrario e difende il codice degli appalti temendo infiltrazioni della criminalità...

«Puntiamo a trovare il giusto equilibrio tra il mantenimento dei livelli alti di guardia, ma allo stesso tempo vogliamo semplificare. Tanto è vero che ridurremo i tempi autorizzativi delle delibere, nonché quelli di gestione, tagliando e sovrapponendo il sistema a staffetta di autorizzazioni conseguenziali, ma non le non elimineremo. Oggi l'assurdità è che, a causa del processo autorizzativo orizzontale, passano 90-120 giorni tra un via libera e l'altro. Ad esempio, in sede di delibere Cipe, diremo a tutte le amministrazioni: c'è questo progetto, serve l'autorizzazione complessiva entro 90 giorni. E nell'arco dei 90 giorni tutti i soggetti competenti dovranno esprimere i rispettivi pareri tecnici. Poi nell'ambito del Cipe si procederà al via libera».

Per il Pd il Cipe andrebbe abolito. Lei lo difende.

SOTTOSEGRETARIO
Mario Turco

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: «VANNO RIVISTI L'ABUSO D'UFFICIO E IL REATO ERARIALE»

«CODICE DEGLI APPALTI DA MIGLIORARE, PATENTINO PER LE AZIENDE COSTRUTTRICI. IL CIPE DEVE RESTARE»

«Il Cipe non è la causa dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche: impiega in media 87 giorni per autorizzare un investimento, rispetto ai 15 anni e 7 mesi per la costruzione dell'opera. Dunque assorbe appena l'1,6% del tempo complessivo. La controprova: anche per le piccole opere in cui il Comitato non interviene, i tempi di realizzazione sono di 2,6 anni contro una media europea di 9 mesi».

Come volete semplificare il codice degli appalti?

«Attendiamo le proposte del ministero delle Infrastrutture. Ma personalmente ritengo che vada introdotto anche un certificato di qualità delle imprese affidatarie. Oggi il 35% delle opere pubbliche sono bloccate a causa della crisi dell'impresa che ha vinto l'appalto, perciò va verificata prima dell'assegnazione l'affidabilità economica-finanziaria dell'azienda costruttrice. Un'altra soluzione è l'appalto integrato per le piccole opere che eviterebbe la procedura ordinaria dell'avviso pubblico, sostituendola con una rotazione delle imprese».

Alberto Gentili

La riforma

IL PIANO

Fisco, 400 miliardi inesigibili ipotesi stralcio delle cartelle

▶Allo studio del governo misure per ridurre i 954 miliardi di tasse in bilancio ma "scadute"

▶Una maxi-cancellazione dei vecchi debiti a cui si potrebbe affiancare una pace fiscale

ROMA Il dossier è sul tavolo del governo. Fa parte del disegno più complessivo della riforma fiscale annunciata per fine anno a più riprese dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. E ne costituirà, probabilmente, un tassello importante. Si tratta della cancellazione di una quota consistente dei vecchi debiti degli italiani con il Fisco. Un nuovo mega stralcio delle cartelle esattoriali dopo quello che, negli anni scorsi, ha portato alla cancellazione dei debiti inferiori a mille euro nei confronti della vecchia Equitalia più datati (dal 2000 al 2010). Ma questa volta il progetto sarebbe più ambizioso. Le dimensioni del problema le ha ben spiegate il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Ruffini, nella sua ultima audizione in Parlamento. Nel "magazzino" ruoli dell'Agenzia, ci sono 954 miliardi di euro di tasse ancora da riscuotere. Il 40% di queste, quindi circa 400 miliardi di euro, sono ormai da considerare non più incassabili. Ci sono 153 miliardi dovuti da soggetti falliti, quasi 119 miliardi che andrebbero chiesti a persone decedute, 109 miliardi di crediti verso nullatenenti. Per l'Agenzia tenere questi crediti inesigibili ha un costo. Anche alto. Meglio sarebbe, insomma, cancellarli e ripulire il bilancio pubblico da queste scorie. Il punto complicato, però, è proprio questo. Per farlo sarebbe necessario trovare delle coperture. Anche perché c'era una legge introdotta dal governo Letta che obbligava tutti gli enti a indicare i crediti non più esigibili entro scadenze prestabilite la cui attuazione è stata sempre rinviata. I nodi ora sono al pettine. Una delle strade che si starebbe valutando, è quella di un qualche tipo di "sanatoria" sulla parte di crediti non del tutto inesigibili, ma considerati, per usare un termine bancario, incagliati da tempo. Il problema in questo caso, potrebbe essere politico. Il termine condono è da tempo bandito, sostituito da rottamazioni o emersioni volontarie. Bisognerà capire che forma potrà prendere questa nuova ipotetica "pace fiscale". Anche perché è difficile ipotizzare che, terminato il blocco dell'invio degli accertamenti e delle cartelle dovuto all'emergenza del virus, tutto possa tornare come prima: con sanzioni e interessi che raddoppiano gli importi dovuti dai contribuenti. Il Fisco, anche quando va a caccia dei mancati versamenti, dovrà usare nuovi strumenti. E magari anche premiare chi le tasse le ha sempre pagate.

INTANTO NEL DECRETO RILANCIO SPUNTA UN SALVAGENTE PER CHI HA SALTATO IL PAGAMENTO DELLE RATE-ROTTAMAZIONE

IL SALVAGENTE

Intanto scorrendo il decreto Rilancio si scoprono altre novità in campo fiscale. Ce n'è una in particolare che lancia una sorta di salvagente nei confronti dei contribuenti che, pur avendo aderito alla rottamazione ter e al "saldo e stralcio", non sono poi riusciti a pagare le rate in scadenza entro il 31 dicembre 2019 . In questi casi il decreto dà la possibilità di pagare il debito accedendo alla rateizzazione. Quindi non ci saranno più sconti sulla cartella, ma almeno si potrà dilazionare il pagamento. Chi invece è in regola con le rate del 2019, per quest'anno può stare tranquillo: c'è tempo fino al 10 dicembre per versare le rate 2020 della "rottamazione-ter" e del "saldo e stralcio", non pagate alle relative scadenze. Attenzione però: il 10 dicembre è davvero il termine ultimo, non ci sarà tolleranza nemmeno di un giorno. Il rischio è di perdere tutti i benefici e gli sconti previsti dalla rottamazione. Altra data da tenere a mente: 31 agosto. Fino ad allora sono sospesi i termini per i versamenti derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di addebito e avvisi di accertamento affidati all'Agente della riscossione (il Cura Italia li aveva sospesi fino al 31 maggio) in scadenza dall'8 marzo. I versamenti sospesi dovranno essere effettuati entro il 30 settembre 2020. Fino al 31 agosto inoltre non troveremo nelle nostre cassette postali notifiche di nuove cartelle o altri atti della riscossione, e l'Agenzia non potrà avviare azioni cautelari ed esecutive, come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti. Resta invece fissata al 16 giugno la prima rata Imu, ma non è detta l'ultima parola: i comuni possono decidere di rinviare la scadenza ai contribuenti con difficoltà economiche causa Covid.

Andrea Bassi
Giusy Franzese

Cosa è rimasto da riscuotere nel "magazzino" del Fisco

Dati in miliardi di euro

Totale: 954,7 MILIARDI

- 14,7 — Oggetto di rateizzazione in corso
- 68,8 — L'attività di riscossione è sospesa
- 109,5 — Da nullatenenti
- 118,9 — Da persone decedute e imprese cessate
- 410,1 — Da soggetti a cui il Fisco ha già fatto azioni esecutive e/o cautelari che non hanno consentito il recupero integrale del debito
- 79,6 — Posizioni per le quali azioni del Fisco come il pignoramento della casa sono inibite
- 153,1 — Da soggetti falliti

L'Ego-Hub

Assegno unico per i figli e family act: accordo fatto

LE FAMIGLIE

ROMA Via le detrazioni per i figli a carico, via i vari assegni per i nuclei familiari, via anche il bonus bebè e i contributi per gli asili nido: è in arrivo l'assegno unico per i figli fino a 18 anni. Una misura che ne accorperà dodici, razionalizzando e rendendo più efficace il sostegno. È stato raggiunto ieri un accordo politico tra le varie forze della maggioranza: la settimana prossima il consiglio dei ministri approverà il Family act tanto caro alla ministra delle Pari Opportnità e della famiglia, la renziana Elena Bonetti; sarà stralciato l'articolo che riguarda l'assegno unico che contestualmente inizierà il suo percorso in Parlamento sulla base del disegno di legge presentato dal Pd, primi firmatari Graziano Delrio e Stefano Lepri. Obiettivo: fare in modo che dall'inizio del 2021 sia tutto operativo.

Con il nuovo anno quindi tutte le famiglie, riceveranno un assegno mensile che parte da 250 euro e si incrementa in base al reddito del nucleo, per i figli fino a 18 anni. Per i figli successivi al primo, l'assegno sarà aumentato del 20%, così come nel caso di un figlio disabile ma in questo caso indipendentemente dalla sua età. Secondo l'Upb, l'ufficio parlamentare di bilancio, attualmente lo Stato tra sussidi vari già spende 15,5 miliardi di euro all'anno. L'assegno universale costa almeno 6 miliardi in più. Il recovery fund potrebbe tornare utile per trovare le risorse mancanti.

LA SETTIMANA PROSSIMA IL CDM VARERÀ IL PIANO PER LA GENITORIALITÀ CHE RAZIONALIZZA I VARI SUSSIDI

Ma il sostegno alle famiglie non finisce qui. Il family act rafforza l'istituto del congedo parentale. Si stabilisce un periodo minimo non inferiore ai due mesi di congedo parentale non cedibile all'altro genitore per ciascun figlio. Previsto inoltre, sia nel pubblico che nel privato, un periodo di congedo obbligatorio non inferiore a 10 giorni lavorativi per il padre lavoratore nei primi mesi di nascita del figlio, indipendentemente d all'anzianità lavorativa e di servizio. Previsti poi incentivi al lavoro femminile, con integrazioni al reddito da poarte dell'Inps, deducibilità delle spese per le baby-sitter tenendo conto dell'Isee; incentivi ai datori di lavoro che consentono lo smart working.

Gi. Fr.

L'Europa divisa

Austria, Svizzera, Croazia Un terzetto contro l'Italia

▶Vienna parla ancora di "focolaio italiano" Berna esclude la riapertura delle frontiere

▶La Cina ha annunciato la riapertura con la ripresa dei voli internazionali

L'ALLARME

VENEZIA C'erano una volta i turisti che calavano come orde a Venezia, gremivano le calli, riempivano i vaporetti e assordavano i (pochi) residenti trascinandosi dietro i rumorosi trolley. Erano i visitatori che facevano del Veneto la prima regione turistica d'Italia, quelli che d'estate aspettavano la giornata di pioggia o un po' nuvolosa per lasciare le spiagge e dedicarsi alla città d'arte. In tre mesi il coronavirus ha cambiato tutto. Gli unici trolley visti a Venezia in questi 90 giorni sono quelli degli agenti di viaggio che, disperati dai bilanci azzerati, ieri mattina hanno dato vita ad una angosciata manifestazione davanti al Palazzo delle Regione. Perché il turismo è fermo. Le frontiere chiuse. E, in vista della riapertura, ci sono Paesi che dell'Italia non vogliono saperne. L'Austria, prima di tutto. «Gli operatori turistici veneti sono preoccupati per le disdette degli austriaci - ha detto il governatore Luca Zaia - Il premier Sebastian Kurz sta facendo passare l'idea che se vengono in Italia poi dovranno fare la quarantena al ritorno. Così non può andare. Io auspico che la riapertura sia regolamentata a livello comunitario».

LA CHIUSURA

Il dato di fatto è che l'Austria e la Svizzera escludono per il momento l'Italia dal gruppo di Paesi ai quali riapriranno dopo la fine del lockdown in Europa. Se per Vienna alcune regioni italiane sono «ancora un focolaio» del coronavirus, per Berna la riapertura dei confini meridionali il 3 giugno - quando l'Italia riaprirà la sua frontiera con la Confederazione elvetica in modo unilaterale - è prematura e i viaggi, se pure possibili ai cittadini svizzeri, sono sconsigliati. Niente di definitivo, si affrettano a sottolineare da una parte e dall'altra delle Alpi. Tutto dipenderà dall'andamento dei contagi nelle regioni confinanti.

Ma intanto nella sua prima visita all'estero dalla fine del lockdown la ministra degli Interni svizzera, Karin Keller-Sutter, è volata a Vienna per incontrare il suo omologo austriaco, Karl Nehammer, e discutere dell'allentamento delle restrizioni ai confini tra Austria e Svizzera. Dal 15 giugno, nessun controllo tra i due Paesi né ai confini con Francia e Germania. L'Italia, per il momento, resta fuori. La Svizzera rispetta la «decisione sovrana» dell'Italia di riaprire i confini il 3 giugno, ma «noi non ripriremo», ha annunciato la ministra in una conferenza stampa spiegando di aver informato la sua omologa italiana Luciana Lamorgese, con la quale resterà in contatto «per coordinare i prossimi passi». «Propendiamo, come gli altri Paesi limitrofi, per un'apertura coordinata», ha chiarito la ministra, sottolineando che finché i confini svizzeri sono chiusi, i viaggi nel nostro Paese restano «sconsigliati». A questo punto la riapertura della frontiera svizzera potrebbe slittare fino al 6 luglio, quando sarà ristabilita del tutto la libertà di circolazione nell'area Schengen. Resta consentito l'accesso agli oltre 70mila lavoratori transfrontalieri.

L'ESCLUSIONE

Anche da parte austriaca non si vedono spiragli. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha assicurato che con Vienna si troverà una soluzione, ma in un'intervista al quotidiano *Oberoesterreichischen Nachrichten* il ministro della Salute austriaco, Rudolf Anschober, ha invitato alla cautela. «L'Italia è ancora un focolaio, anche se in alcune regioni la situazione è migliorata e l'impegno è grande». «Sono un sostenitore della libertà di movimento, ma con l'Italia dobbiamo ancora essere prudenti», ha avvertito. Ad Austria e Svizzera si è aggiunta anche la Croazia che, nel tentativo di far ripartire il settore del turismo devastato dalla pandemia, ha riaperto le frontiere senza restrizioni ai cittadini di 10 Paesi Ue, ma non agli italiani.

Per tre Paesi che chiudono le loro porte all'Italia ce n'è uno che le riapre. La Cina si avvia a sbloccare i collegamenti internazionali, lanciando una corsia preferenziale per i voli charter provenienti da 8 Paesi, tra cui l'Italia. Nella lista anche Giappone, Corea del Sud, Singapore, Francia, Germania, Regno Unito e Svizzera.

Alda Vanzan

IL GOVERNATORE LUCA ZAIA: «GLI OPERATORI TURISTICI PREOCCUPATI PER LE DISDETTE»

VALIGIE FERME La protesta degli agenti di viaggio ieri a Venezia: con i trolley lungo il Canal Grande davanti il palazzo della Regione per lamentare la grave crisi che penalizza l'intero settore turistico

Riprendono i voli

Air France-Klm dal 1 giugno a Venezia, Lufthansa dal 15

VENEZIA Il Gruppo Air France-Klm è il primo gruppo aereo internazionale a riattivare i voli da Venezia. A partire dal primo giugno riprenderà gradualmente i collegamenti ed entro la fine del mese collegherà tutti i giorni l'aeroporto Marco Polo sia a Parigi Charles de Gaulles che ad Amsterdam Schiphol. Da Venezia per Amsterdam, a partire dal primo giugno, è previsto un volo al giorno; per Parigi Charles de Gaulle dal 4 giugno vi saranno due voli la prima settimana, tre la seconda, cinque la terza e sette voli la quarta settimana di giugno. Le misure sanitarie adottate prevedono mascherina obbligatoria e distanziamento sociale a bordo, igienizzazione dei sedili e di tutte le superfici all'interno dell'aeromobile, ricambio dell'aria ogni tre minuti tramite filtri anti particolato Hepa, identici a quelli utilizzati nelle sale operatorie, in grado di rimuovere più del 99% dei contaminanti virali e batterici. Per Stefan Vanovermeir, direttore generale Air France-KLM East Mediterranean, «ritornare a volare a Venezia è per noi motivo di grande orgoglio e conferma l'importanza della città lagunare e di tutto il Veneto per il Gruppo Air France-Klm. Nelle ultime settimane abbiamo messo in campo tutte le misure necessarie per volare in sicurezza e siamo ora pronti a ripartire, già dal mese di giugno e in vista dell'imminente stagione turistica». «La riattivazione dei voli su Amsterdam e Parigi da parte del Gruppo Air France-Klm - commenta Enrico Marchi, presidente di Save - è di particolare rilevanza perché segna per l'aeroporto di Venezia il riavvio del traffico internazionale su due importanti hub europei e apre il nostro territorio all'accoglienza di ritrovati flussi di visitatori». A partire dalla seconda metà di giugno, saranno invece le compagnie aeree del Gruppo Lufthansa a riprendere i collegamenti verso le destinazioni italiane. Lo comunica la compagnia aerea precisando che «a partire dal 15 giugno, verranno intensificate le frequenze sulle mete già presenti in programma e ripristinati i collegamenti per Venezia, Bologna, Torino, Palermo, Firenze, Bari, Verona, Cagliari e Brindisi». Queste destinazioni si aggiungono al programma già in essere per la prima metà di giugno annunciato il 14 maggio.

Immuni, il test in sei giorni ma il Friuli si chiama fuori

IL CASO

ROMA Ancora incertezze per l'app Immuni. Il software per il tracciamento dei contatti, secondo il calendario rispettato fino ad ora, avrebbe dovuto iniziare la fase di sperimentazione regionale oggi, il 29 maggio. Tuttavia i test non solo sarebbero slittati al 5 giugno (comunque idealmente in tempo per il rilascio a livello nazionale del 15) ma starebbero soprattutto cambiando protagonisti in corso d'opera. Stando a quanto filtrato ieri infatti, Liguria, Abruzzo e Puglia non saranno le uniche regioni coinvolte nella sperimentazione. A loro dovrebbero aggiungersi altri 3 territori che, per il momento, sembrerebbero non essere ancora stati definiti.

LE POLEMICHE

Ogni scelta dovrebbe essere stata rimandata alla Conferenza Stato-Regioni che si terrà questa sera ed è già annunciata rovente. Sul tavolo infatti ci sarà anche la discussa patente di immunità richiesta da alcuni governatori. L'allargamento della platea di regioni tester a 6 - si suppone con una distribuzione che manterrebbe l'equilibrio tra Nord, Centro e Sud - sarebbe infatti il risultato delle polemiche nate negli ultimi giorni. In particolare, la sperimentazione dell'app avrebbe lasciato perplessi sia il Presidente della conferenza delle Regioni e governatore emiliano Stefano Bonaccini che la vicepresidente della Liguria e assessore leghista alla Sanità Sonia Viale. Quest'ultima in particolare, pur senza rompere con il governatore Toti, ha spinto la Regione a un mezzo passo indietro. Oggetto del contendere sarebbe l'assenza di soluzioni chiare e della validazione ufficiale da parte dell'Autorità Garante per la Privacy sulla versione finale del software sviluppato dall'azienda milanese Bending Spoons.

Per gli stessi motivi ieri il Friuli Venezia Giulia, per voce del governatore Massimiliano Fedriga, ha deciso di ritirare la propria disponibilità alla sperimentazione dell'app Immuni. A tal proposito, Fedriga ha predisposto una lettera da inviare alla Conferenza delle Regioni con cui attacca il sistema «dell'invio di un sms ai cittadini entrati a contatto con un contagiato». Questa, spiega, sarebbe «una soluzione poco avveduta che rischia di ingenerare panico o, nel caso in cui il cittadino decidesse di non rivolgersi al medico curante, di vanificare l'efficacia dell'app». Al di là di ogni valutazione politica, oltre al consenso dei governatori regionali a mancare è anche l'ormai attesissima Dpia. Vale a dire la valutazione d'impatto che deve essere prodotta da chi risponde del trattamento dei dati degli utenti - in questo caso il ministero per la Salute - e poi sottoposta al vaglio del Garante per la Privacy. Com'è noto infatti a Piazza Venezia spetterà l'ultima parola sull'effettiva pubblicazione dell'app nei negozi digitali di Apple e Google. Tuttavia, proprio l'authority che pochi giorni fa ha ribadito la correttezza a livello normativo di quanto fatto fino a questo momento per l'app, «non ha ancora ricevuto alcun tipo di comunicazione dal ministero per la Salute». Questo, filtra da ambienti vicini al Garante, «potrebbe allungare i tempi stimati per la pubblicazione di Immuni».

IL TEST

Inoltre prima di arrivare sugli smartphone di milioni di italiani l'app dovrà essere analizzata anche da Apple e Google. Un'operazione di routine che di per sé, non dovrebbe richiedere molto tempo. Tuttavia, per distribuirla su base regionale, il discorso potrebbe essere diverso. In pratica non è chiaro se gli store da cui si potrà scaricare Immuni possano limitare il download a una sola regione della Penisola. In caso contrario però, rendendola disponibile su tutto il territorio nazionale, si rischierebbe di invalidare l'intero processo di test.

Com'è noto Immuni, a tutela della privacy degli utenti, non è abilitata all'utilizzo dei servizi di geolocalizzazione dello smartphone. Per cui chiunque la scaricasse, pur risiedendo in una regione diversa rispetto a quelle individuate per i test, potrebbe indicare di trovarsi in un altro punto distorcendo le risposte del campione selezionato per la sperimentazione.

Francesco Malfetano

IL GOVERNATORE FEDRIGA ATTACCA: «VERRÀ INVIATO UN SMS A CHI ENTRA IN CONTATTO CON UN POSITIVO»

CRITICO Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga

Il nodo istruzione

IL FOCUS

A scuola non si misura la febbre: a casa con 37,5

▶Linee di indirizzo del governo e del Cts sul ritorno in aula degli studenti a settembre

▶Banchi singoli a distanza di un metro All'ingresso non rilevata la temperatura

ROMA «All'ingresso della scuola NON è necessaria la rilevazione della temperatura corporea». E' ben evidenziato in maiuscolo nel documento di 23 pagine della presidenza del consiglio che ha recepito i suggerimenti del Cts, per la riapertura delle scuole a settembre, l'assenza dell'obbligo del termoscanner. Nelle misure organizzative generali della scuola, il principio del distanziamento fisico rappresenta un aspetto di prioritaria importanza e di grande complessità. «Saranno da privilegiare tutti i possibili accorgimenti organizzativi al fine di differenziare l'ingresso e l'uscita degli studenti sia attraverso uno scaglionamento orario che rendendo disponibili tutte le vie di accesso, compatibilmente con le caratteristiche strutturali e di sicurezza dell'edificio scolastico, al fine di differenziare e ridurre il carico e il rischio di assembramento», si legge nelle carte. Sarà una scuola diversa quella imposta dal Covid-19.

DIDATTICA A DISTANZA

Seduti in classe, ad almeno un metro di distanza dai compagni, con la mascherina sul volto. Il distanziamento fisico richiederà inevitabilmente l'adozione di misure organizzative che potranno impattare sul "modo di fare scuola" e che pertanto dovranno essere pensate e proporzionate all'età degli studenti. Si entra uno per volta e senza creare gruppetti all'esterno. I ragazzi, siederanno in banchi singoli. Dovrà quindi essere riorganizzata la disposizione dei banchi nelle aule ma anche nei laboratori, in aula magna o nei teatri. Si arriva al distanziamento di due metri quando si sta in palestra. «Ciascuna istituzione potrà definire, in virtù dell'autonomia scolastica, modalità di alternanza / turnazione / didattica a distanza proporzionate all'età degli alunni e al contesto educativo complessivo. In particolare, per gli ordini di scuola secondaria di I e II grado, al fine di ridurre la concentrazione di alunni negli ambienti scolastici, potranno essere in parte riproposte anche forme di didattica a distanza», si legge nel documento.

La regola di 1 metro vale anche quando si entra per raggiungere l'aula o si esce per tornare a casa. Le scuole indicheranno percorsi specifici e, dove possibile, sfrutteranno tutti gli ingressi per non creare assembramenti. Si entra in piccoli gruppi, anche in orari diversi, scaglionati. I genitori non potranno accedere nei locali della scuola o loro delegati «se non strettamente necessari» nella scuola dell'infanzia. Sarà responsabilità dei ragazzi restare a casa con 37,5 di febbre o con sintomi respiratori di tipo influenzale. Con tosse o raffreddore quindi, il prossimo anno, si salta la lezione. Gli unici esentati dall'indossare la mascherina sono i bambini al di sotto dei 6 anni. Tutti gli altri potranno toglierla durante le interrogazioni, come avverrà ad esempio durante l'esame di maturità il 17 giugno, a mensa e in palestra. Dovrà essere limitato l'utilizzo dei locali della scuola esclusivamente alla realizzazione di attività didattiche. Per quanto riguarda la mensa, il servizio dovrà necessariamente essere garantito quindi nel caso in cui la scuola non avesse spazio a sufficienza si potrebbe procedere con l'utilizzo del lunch-box, con il pasto che arriva in classe e lì viene consumato. Lo spazio scolastico è infatti uno degli aspetti più importanti per una ripartenza in sicurezza: gli edifici non sono tutti pronti. Potranno quindi rivolgersi agli enti locali, come Comuni e Città metropolitane, per trovare nuove aule.

CONFRONTO CON LA UE

Il documento contiene confronti con paesi europei. In Belgio le lezioni dovrebbero essere organizzate in classi di massimo 10 studenti, con un minimo di 4m2 per studente e altri 8m2 per insegnante. In Francia distanziamento fisico 1 m, circa 4 m2 per allievo. In Svizzera distanziamento fisico per il personale di stanza minima di 2 m nei contatti interpersonali e anche nei contatti tra gli allievi. Non è previsto uso di mascherina. In Germania classi con un massimo di 15 studenti, in Olanda lezioni al 50% in presenza e al 50% da remoto. Il documento ha alcune tabelle. Il numero di classi della scuola statale ammonta a 369.769 e il numero di studenti è di 7,5 milioni. Su un totale di 2,6 milioni di studenti delle scuole secondarie di II grado statali, il 49,8% frequenta i licei, il 31,5% gli istituti tecnici, il 18,7% gli istituti professionali.

Il primo banco di prova sarà l'esame di maturità, le linee guida del ministero fanno parte del Decreto scuola approvato ieri in Senato con la fiducia. A tenere banco non sono stati gli esami di Stato ma la procedura per il concorso straordinario per 32 mila docenti di scuola media e superiore, contestato dai sindacati: si farà in autunno e si svolgerà con domande a risposta aperta, non più con il questionario a crocette. Il testo ora passa alla Camera dove dovrà essere approvato entro il 7 giugno.

Rosario Dimito
Lorena Loiacono

IL SENATO APPROVA CON LA FIDUCIA IL DECRETO SUL CONCORSO PER I PRECARI ORA VA ALLA CAMERA

Al Senato Ministra sotto tiro

Frase sessista su Azzolina poi le scuse di Moles (FI)

«La credibilità è come la verginità, se si perde non si può più riacquistare». Lo ha detto ieri il senatore Giuseppe Moles (FI) alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina nel corso della discussione sul decreto scuola. La frase ha suscitato proteste e indignazione. Più tardi il senatore si è scusato.

Csm, accordo sulla riforma Salvini: «Legnini aizzò i Pm»

L'INCHIESTA

MILANO «Sono aperto a tutti i contributi che possono servire per evitare la degenerazione del correntismo». Il Guardasigilli Bonafede ha esordito così nel nuovo vertice sulla giustizia (un'altra riunione ci sarà mercoledì prossimo) con gli "sherpa" rosso-gialli. L'accordo in maggioranza sulla riforma del Csm è sul testo già presentato in epoca pre-coronavirus e prevede l'elezione dei componenti attraverso collegi uninominali con ballottaggi (ma su questo punto si è lasciati una porta aperta). Ma anche per "reagire" al "caso Palamara", cercando di preservare allo stesso tempo l'autonomia delle toghe, sono stati apportati una serie di correttivi ai quali hanno concorso tutti i partiti, dal Pd a Leu, da M5s a Iv, e sui quali si cercherà la sponda dell'opposizione.

TRASPARENZA

Più trasparenza e meno discrezionalità, più meritocrazia e meno logiche correntizie: ecco la direzione a cui punta l'esecutivo. Innanzitutto arrivano paletti più stringenti per i magistrati che vogliono fare carriera. È stata rafforzata la partecipazione degli avvocati nei consigli giudiziari che fanno le valutazioni sugli avanzamenti delle toghe. Tra gli indicatori torna il criterio dell'anzianità affiancato a quello della competenza. Si rafforza la sezione disciplinare del Csm i cui componenti dovranno dedicarsi solo alle sanzioni, non alle nomine. Previsto un freno alle cosiddette "nomine a pacchetto". Nuove condizioni anche per i membri laici (da 8 a 10) dell'organismo di autogoverno della magistratura, non solo per i togati (che passano da 16 a 20).

Verranno limitati i passaggi dal ruolo requirente al ruolo giudicante (al massimo potranno essere due e non più quattro) in modo da arrivare non ad una separazione delle carriere (l'Aula della Camera discuterà il 29 giugno del testo di iniziativa spinto dall'azzurro Costa che auspica il "soccorso" di Iv) ma delle funzioni.

PROMOZIONI

Dovranno passare 4 anni e non più due per le "promozioni" nei ruoli apicali (la misura non è prevista per il presidente di Cassazione e per il procuratore generale). Infine i dem hanno proposto la parità di genere nel meccanismo di elezione dei membri del Csm (due preferenze di cui una dell'altro genere). Infine e toghe che vogliono entrare in politica non potranno più tornare indietro.

Ora il pacchetto di norme sarà sul tavolo di Conte nel Cdm del prossimo venerdì. Tuttavia se al ministero della Giustizia sul testo continua il confronto sereno tra i rappresentanti della maggioranza, è in Parlamento che si registrano nuove divisioni nel fronte rosso-giallo. Soprattutto dopo l'attacco nei confronti del vice presidente del Csm Ermini da parte del Movimento 5 stelle. «Valuti l'opportunità di lasciare il suo incarico», la richiesta nell'Aula del Senato del pentastellato Di Nicola.

Un affondo che ha sorpreso e non poco gli alleati dei grillini che non nascondono il proprio malessere anche verso Legnini, già vice presidente del Csm e ora commissario straordinario del governo per la ricostruzione del terremoto nel centro Italia.

La battaglia contro Legnini, reo di aver aizzato i pm contro l'allora ministro dell'Interno Salvini, è portata avanti dalla Lega. Il leader del partito di via Bellerio, puntando il dito sullo scambio di chat tra Legnini («Il mio fu un intervento doveroso a tutela dell'indipendenza della magistratura», questa la sua difesa) e il pm romano Palamara due anni fa sulla vicenda della Nave Diciotti, si appella al Capo dello Stato Mattarella, perché – spiega il "Capitano" «è in gioco la credibilità dell'intera magistratura». I leghisti e Fratelli d'Italia sono tornati in pressing sul presidente della Repubblica affinché azzeri il Csm. E sulla "questione morale" delle toghe hanno la sponda anche di una parte del Movimento 5 stelle che non ha ancora digerito il caso delle scarcerazioni dei boss.

Emilio Pucci

PALETTI PER I MAGISTRATI CHE VOGLIONO FARE CARRIERA E STOP ALLE NOMINE "A PACCHETTO"

IL LEADER LEGHISTA E IL CASO DICIOTTI: INTERVENGA IL COLLE. I GRILLINI PRENDONO LE DISTANZE DA ERMINI

SCONTRO Il segretario della Lega Matteo Salvini, che ha denunciato lo scambio di chat tra il pm romano Luca Palamara e l'allora vicepresidente del Csm Giovanni Legnini (nel tondo)

Multati in 400

Misure di contenimento oltre 150mila controlli

**Oltre 150mila controlli e quasi quattrocento sanzioni. È questo il bilancio delle verifiche eseguite mercoledì scorso dalle forze di polizia sul rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus Covid-19.
Secondo i dati pubblicati dal Viminale, sono state controllate 114.856 persone, 355 delle quali sono state sanzionate, 9 sono state denunciate per falsa attestazione o dichiarazione e una per aver violato il divieto di allontanamento dalla propria abitazione perché positiva al virus. Le attività o esercizi commerciali sottoposti a controlli sono stati 35.233, sanzionati quarantuno imprenditori e disposta la chiusura per tre attività.**

Il virus nel mondo

LA POLEMICA

Social, Trump si vendica: «Via l'immunità legale»

▶La stretta dopo che due tweet del presidente erano stati etichettati come fake news. Zuckerberg contro Dorsey (Twitter): «Non siamo gli arbitri della verità»

NEW YORK «Sarà un gran giorno per la correttezza sui media sociali» aveva promesso Donald Trump di prima mattina. Poche ore dopo è arrivata la conferma: il presidente piccato da quello che giudica un intervento censorio nei suoi confronti da parte di Twitter, è pronto a calare la museruola sul web con un decreto che cancella il principio di immunità per quanto viene pubblicato sulle pagine dei principali social network.La polemica era da tempo astiosa, così come lo è il rapporto di Trump con l'intero settore dell'informazione, dal quale si sente osteggiato e che considera il «nemico del popolo». La tensione è esplosa tre giorni fa, quando il presidente si è inserito nel dibattito in corso sulla possibilità di favorire il voto postale per le prossime elezioni, di fronte alle difficoltà di aprire i seggi in tempo di epidemia. «Il voto via posta su grande scala non potrebbe che essere fraudolento, tra furti nelle cassette delle lettere, e schede falsificate» ha scritto sul suo profilo. Twitter è intervenuta aggiungendo a piede del messaggio un rinvio ad una collezione di articoli di giornali che argomentano come la frode elettorale, teoricamente più facile nel voto postale, sia in realtà limitata a casi tanto rari da non giustificare una preoccupazione così allarmante. La nota ha scatenato le proteste dei conservatori, i quali hanno considerato la nota un'intrusione del social network nel processo elettorale, nonché una violazione del principio di libertà di opinione. Di qui la campagna che in pochi giorni ha portato alla firma del decreto. L'ordine presidenziale colpisce una legge che dal 1996 sanciva l'esenzione di responsabilità legale per chi ripubblica materiale non originale. Nelle interpretazioni più estensive, la norma viene letta anche come un'autorizzazione per i responsabili di un sito ad agire da controllori, cancellando parte degli scritti o commentandoli, come ha fatto Twitter con Trump. E' considerata da tutti la legge fondante dell'Internet, quella che ha permesso la piena circolazione di idee e notizie. L'ordine presidenziale che è stato visionato dai media negli Usa chiede alla agenzia per la comunicazione FCC di abolire la protezione per chi ha usato il privilegio in direzione censoria, e istituisce un'ente di riferimento per chi vuole denunciare abusi da parte di un singolo network. La minaccia sta già spaccando il web. Mark Zuckerberg ha tenuto a precisare che Facebook non intende agire da «arbitro della verità», specialmente nei confronti delle parole usate dai politici. Il fondatore di Twitter Jack Dorsey gli ha risposto che il suo network vuole solo fornire elementi di conoscenza, sulla cui base gli utenti possano formulare il proprio giudizio. La linea di demarcazione è sottile; ogni "controllore dei fatti" interviene in realtà con una sua visione che è anche politica. Il rinvio di Twitter in fondo al messaggio di Trump conduceva ad altre opinioni sulla materia della frode elettorale, e gli articoli citati contenevano almeno due errori fattuali. Tutti i siti sociali controllano da sempre il materiale che circola sulle loro pagine. L'attività si è fatta più intensa dopo le elezioni del 2016, quando la manipolazione dei troll russi su Facebook e altri social ha gettato un'ombra sull'esito del voto che ha premiato Trump. Inchiodare i responsabili dei network alla responsabilità legale per quanto viene pubblicato o meno sulle loro pagine come fa il decreto Trump, li rende vulnerabili a pressioni e ricatti che evocano un clima da regime illiberale.E se qualcuno aveva dei dubbi sulle intenzioni che animano la decisione, lo stesso Trump le ha spazzate via giovedì sera, quando ha ripubblicato un tweet del suo gruppo di sostenitori "Cowboys for Trump", che si apre con la dichiarazione: «L'unico buon democratico è un democratico morto», per fortuna seguito dalla precisazione che si tratta di una battuta. Il presidente che ha spinto la comunicazione ben oltre i limiti della "correttezza politica", nel campo aperto dell'insulto personale, non sopporta limiti e correzioni dei suoi messaggi, ed è pronto a farla pagare a chi ci prova.

Flavio Pompetti

DONALD ERA INTERVENUTO SUL SUO PROFILO NEL DIBATTITO IN CORSO SUL VOTO POSTALE

Usa Monito dell'Onu: «Basta omicidi di afroamericani»

Ucciso dalla polizia, Minneapolis in fiamme

Lanci di sassi e di bottiglie contro la polizia e negozi saccheggiati nella seconda serata di proteste a Minneapolis, dove centinaia di persone hanno manifestato davanti al commissariato di polizia a cui appartenevano i quattro poliziotti licenziati e accusati di aver ucciso George Floyd, un afroamericano di 46 anni. Un presunto saccheggiatore è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco davanti a un banco dei pegni dal proprietario del negozio. Monito Onu agli Usa: basta con gli omicidi di afroamericani.

La falla degli allarmi ignorati Usa piangono 100mila morti

IL CASO

NEW YORK Per Donald Trump, gli Usa hanno «attraversato un traguardo molto triste». Così il presidente ha commentato con una dichiarazione scritta il superamento del tetto di centomila vittime da coronavirus. Non ha fatto un discorso alla Nazione, e come ha lamentato il Washington Post, «Non c'è stato un presidente che in cima alle rovine fumanti ha chiamato il Paese a raccolta con un altoparlante». Il ricordo di George Bush sulle macerie delle Torri Gemelle viene spesso rinfacciato a Trump, che sembra essere in uno stato di diniego davanti all'enormità della tragedia che ha colpito il suo Paese.

I NUMERI

Anzi, Trump si dice soddisfatto che negli Usa la percentuale di decessi per abitanti sia più basso che in altri Paesi. E questo è vero. Allo stato attuale, gli Usa contano 102 mila vittime. Nell'Unione Europea i morti sono stati finora 171 mila. Ma in Europa c'è una popolazione di quasi 447 milioni di abitanti, mentre gli Usa hanno una popolazione di 327 milioni di abitanti, per cui se si calcola la percentuale di decessi per ogni 100 mila abitanti, gli Usa sono al secondo posto con circa il 31 per cento, mentre l'Ue è al primo con il 39. Dunque Trump non ha torto a sostenere che il suo Paese ha percentualmente meno vittime.

FUNERALI Una sepoltura

SONO IL PRIMO PAESE AL MONDO PER NUMERO DI VITTIME MA NON IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE

LA PROIEZIONE

Ma è una ben magra consolazione, se si pensa che secondo alcuni studi autorevoli se avesse preso l'iniziativa una settimana prima rispetto al 13 marzo, quando dichiarò l'emergenza nazionale, i morti sarebbero stati almeno 36 mila di meno. D'altro canto, se finora i decessi sono stati percentualmente meno che in Spagna, nel Regno Unito o in Italia, si deve non a lui, ma alla prontezza di reazione di certi governatori e di certe aziende. Esemplari sono lo Stato di Washington con la città di Seattle, dove è avvenuto il primo decesso americano da covid-19 lo scorso 29 febbraio e dove già il 4 marzo la Microsoft, d'accordo con le autorità sanitarie della città, chiudeva per prima negli Usa gli uffici e faceva lavorare i suoi impiegati da casa. La leadership di Bill Gates in quei primi giorni è poco nota, ma su suo esempio, molte altre aziende hanno fatto lo stesso, seguite dai provveditorati e dagli uffici pubblici.

Anna Guaita

Modello Corea del Sud in crisi Covid è tornato, Seul richiude

L'EMERGENZA

Dalla speranza di un rapido ritorno alla normalità, alla disillusione per un lockdown che chiuderà Seul per le prossime due settimane. In Corea del sud il Covid-19 sta dimostrando quanto sia insidioso, mettendo in crisi perfino a uno degli stati "modello" di contrasto alla pandemia. Ieri nel paese asiatico è stato registrato il numero di nuovi casi più alto degli ultimi due mesi (79), che ha costretto le autorità a varare misure di quarantena per l'area metropolitana. E - ha annunciato il ministro della salute, Park Neung-hoo - «se la situazione non migliorerà, non avremo altra scelta che ritornare al distanziamento sociale rigido». Intanto nell'area metropolitana di Seul (dove vive circa la metà dei 52 milioni di sudcoreani) fino al 14 giugno resteranno chiuse tutte le strutture pubbliche (musei inclusi), mentre le aziende torneranno il più possibile in modalità smart working. In un paese che, finora, se l'era cavata senza alcun vero e proprio lockdown anche bar e club verranno invitati ad abbassare le saracinesche.

Il numero di morti in Corea del sud resta basso (269), con un tasso di mortalità del 2,4%. L'impennata dei contagi (finora complessivamente 11.334) nelle ultime ore ha avuto origine soprattutto da un centro logistico di un'azienda di e-commerce a Bucheon, città satellite a mezz'ora di treno dalla capitale, che potrebbe aver infettato fino a 4.000 persone. Subito sono stati effettuati migliaia di tamponi. Le prime indagini hanno rivelato che l'azienda - il colosso del commercio elettronico Coupang - non avrebbe fatto rispettare le distanze di sicurezza ai dipendenti nella caffetteria aziendale. Tracce del nuovo coronavirus sono state trovate sulle scarpe e sui cappelli dei lavoratori, molti dei quali part-time (il che complica le operazioni di ricerca). Un ulteriore, più piccolo, focolaio epidemico è stato rintracciato in un call center nel centro di Seul, che va ad aggiungersi a quelli delle discoteche e dei gay club del quartiere di Itaewon.

Una doccia gelata dopo che, il 6 maggio scorso - dopo un mese di distanziamento sociale rigido – il Paese aveva adottato un approccio più rilassato, battezzato "quarantena della quotidianità" che prevedeva la riapertura previa sanificazone delle strutture pubbliche e dei negozi.

CONTROLLI Coreani in coda

IERI REGISTRATI 79 CASI IL NUMERO PIÙ ALTO DEGLI ULTIMI DUE MESI RICHIUSE LE STRUTTURE PUBBLICHE, FOCOLAIO INDIVIDUATO A BUCHEON

Michelangelo Cocco

Economia

ENEL CHIUDE IN ANTICIPO IL GRUPPO DUE DELLA CENTRALE A CARBONE DI BRINDISI

Francesco Starace
Ad di Enel

+0,23% *Euro/Dollaro* **1 = 1,102 $**

1 = 0,897 £ +0,15% 1 = 1,067 fr +0,18% 1 = 118,68 ¥ +0,08%

L'EGO - HUB

+2,40% *Ftse Italia All Share* 20.073,22

+2,46% *Ftse Mib* 18.351,16

+1,80% *Ftse Italia Mid Cap* 32.515,16

+2,81% *Ftse Italia Star* 35.118,52

G V L M M G

Autostrade, Atlantia alza la posta: niente soci se non cambia la legge

▶L'ad Bertazzo: «Certezza delle regole prima di aprire il capitale, il controllo della società non è disponibile» ▶Sul tavolo anche il nodo del prezzo: «Sì all'operazione purché di mercato». Oggi nuovo vertice a Palazzo Chigi

LA TRATTATIVA

ROMA Il tempo stringe, almeno ufficialmente la revoca della concessione di Aspi - seppure decisamente improbabile - non è stata ancora esclusa dal governo, oggi riunito in un nuovo vertice ai massimi livelli sul tema. E mentre il governo sembra finalmente cercare le condizioni per uscire dall'impasse, Atlantia, la holding dei Benetton cui fa capo Autostrade, pianta i suoi paletti, almeno tre, sulla strada dell'accordo con l'esecutivo giallo-rosso. Anzitutto la modifica dell'articolo 35 del Milleproroghe che cancella buona parte dell'indennizzo da 23,5 miliardi previsto dalla convenzione in caso di revoca. Non solo. La holding non sembra affatto disposta a cedere il controllo di Aspi mantenendo una quota di minoranza per fare spazio alla cordata Cdp-F2i. Anzi, il fatto che Edizione, la finanziaria dei Benetton cui fa capo Atlantia, valuti l'idea di ridurre la sua partecipazione dal 30 al 20% circa a favore di un importante partner internazionale, viene considerato già un grande sacrificio. Infine, come tutte le trattative, anche questa non può prescindere dal prezzo. E in questo caso i valori in campo sono ancora molto lontani: se per Atlantia il 100% di Aspi vale non meno di 14-15 miliardi, per l'ingresso di soci "pubblici" il governo non la valuta più di 8-9 miliardi.

TRATTATIVE **Oggi nuovo tavolo di confronto sul futuro del gestore delle autostrade**

LE OPZIONI

Così si comprendono bene le parole di ieri dell'ad di Atlantia, Carlo Bertazzo. «Sappiamo bene che prima di cercare nuovi soci» per Aspi «è necessario venga ristabilita certezza normativa e regolatoria. Nessun entrerebbe mai in Aspi nelle attuali condizioni, se non per volontà diverse da quelle di un investitore di mercato e a prezzi lontani dal reale valore dell'azienda», ha dichiarato il manager all'*Ansa* con un riferimento evidente al peso del blitz di fine 2019, oltre che ai valori in ballo. «La nostra controllata Aspi ha un gap funding di 13 miliardi nei prossimi 6 anni, necessari per finanziare gli investimenti sulla rete e rimborsare i debiti in scadenza nel periodo». Ma nessuno presterà mai un euro ad Aspi, dice Bertazzo, «fino a che non viene modificato l'articolo 35 del Milleproroghe». E ancora: «Aspi non può e non vuole assumersi impegni che non sono finanziariamente realizzabili a causa di modifiche normative introdotte in modo unilaterale e retroattive. Sarebbe da irresponsabili». Dunque, solo se prima cambierà la norma si potrà parlare di nuovi soci. «C'è tutto il nostro interesse ad avere partner di minoranza di lungo periodo, nazionali e internazionali, che condividano con noi un progetto industriale», chiarisce l'ad: «Lo confermo anche oggi», dopo averlo già detto il 28 aprile scorso agli analisti.

DOPO LE IPOTESI DI INTERVENTO DI CDP-F2I LA HOLDING CHE HA IL 90% DI ASPI RIBADISCE: POSSIBILE UNO SCAMBIO DI RESPIRO EUROPEO

Certo, uscire dall'impasse con il governo è sempre più una questione di sopravvivenza per Autostrade. Perché non ha più un rating da spendere per avere nuovi finanziamenti, dalle banche ma anche dal mercato. Perché, almeno ufficialmente, la revoca della concessione non è ancora esclusa. E perché l'articolo 35 del Milleproroghe, senza modifiche, cancella buona parte del maxi-indennizzo in caso di revoca. Peraltro, di là della modifica di legge introdotta del governo, Atlantia sa che entro il 30 giugno può ancora restituire la concessione potendo pretendere i 23,5 miliardi di indennizzo: certo, ne nascerebbe uno scontro legale epocale, uno scontro che l'Avvocatura di Stato ha sconsigliato al governo, ma a Ponzano Veneto la giudicano una carta ancora tutta da giocare. Va anche detto che l'eventuale revoca senza indennizzo, come ipotizza l'articolo 35, vuol dire il fallimento sicuro e il probabile default di gran parte della filiera di imprese fornitrici. «In caso di revoca della concessione», risponde infatti il cda di Atlantia agli azionisti in vista dell'assemblea di oggi, «tutti i creditori di Aspi potrebbero esercitare il recesso e chiedere la restituzione immediata di quanto prestato». E siccome la norma cambiata unilateralmente impedisce alla società di finanziarsi sul mercato, «Autostrade sarebbe tenuta a ripagare un ammontare ingenti di debiti senza averne la capienza». Va precisato che che in circolazione ci sono ben 9,6 miliardi di bond Aspi, di cui soltanto una parte (4,8 miliardi) garantiti dalla holding di controllo. Insomma, un crac di non meno di 5 miliardi che oltre ad avere effetti sui piccoli risparmiatori che vedrebbero fortemente ridotte le possibilità di rivedere il loro gruzzolo, metterebbe nei guai anche la filiera dei fornitori.

Roberta Amoruso

Bond EssiLux da 3 miliardi raccoglie richieste per 11

L'OPERAZIONE

ROMA EssilorLuxottica fa il pieno di investitori nonostante la pandemia. Ieri è stata infatti sommersa da una richiesta complessiva per quasi 11 miliardi di euro, quasi quattro volte l'offerta, per il prestito obbligazionario in tre tranche in corso di collocamento da parte del pool di banche incaricate dell'operazione.

MERCATO LIQUIDO

L'ammontare complessivo delle emissioni sarà di 3 miliardi di euro. La prima tranche, con scadenza giugno 2024, avrà un ammontare da 500 milioni e ha ottenuto ordini per circa 3,5 miliardi: il rendimento riconosciuto sarà fissato a uno spread di 55 punti base sopra il tasso midswap (95 punti lo spread della guidance iniziale). La seconda tranche, con scadenza giugno 2026, ha raccolto 3,2 miliardi di euro di ordini e porterà a una emissione da 1,25 miliardi con uno spread di 70 punti base sopra il midswap (105-110 la guidance). La tranche con scadenza giugno 2028 sarà anch'essa da 1,25 miliardi e ha ricevuto ordini per oltre 4,2 miliardi: a fronte dei 115-120 di spread iniziali, il rendimento è stato fissato a 75 punti sopra il midswap.

Le banche impegnate nel collocamento sono Citi, Credit Agricole, Goldman Sachs e Unicredit. Il formidabile successo dell'offerta è la dimostrazione che in questo momento il mercato non manca della liquidità necessaria di fronte alle opportunità che reputa solide.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1016**	0,227
Yen Giapponese	**118,6800**	0,084
Sterlina Inglese	**0,8973**	0,148
Franco Svizzero	**1,0683**	0,075
Fiorino Ungherese	**349,7400**	0,298
Corona Ceca	**27,0170**	-0,126
Zloty Polacco	**4,4242**	-0,293
Rand Sudafricano	**19,1981**	0,263
Renminbi Cinese	**7,8804**	0,155
Shekel Israeliano	**3,8650**	0,361
Real Brasiliano	**5,8495**	-0,314

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,30**	52,80
Argento (per Kg.)	**472,20**	505,30
Sterlina (post.74)	**355,15**	401,20
Marengo Italiano	**280,00**	315,15

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,250**	2,21	1,005	1,894	1702168
Atlantia	**14,900**	-1,23	9,847	22,98	253196
Azimut H.	**15,120**	3,53	10,681	24,39	263660
Banca Mediolanum	**6,060**	2,36	4,157	9,060	171838
Banco Bpm	**1,164**	3,79	1,049	2,481	4329314
Bper Banca	**2,225**	4,02	1,857	4,627	954444
Brembo	**8,405**	-1,93	6,080	11,170	106619
Buzzi Unicem	**17,980**	1,58	13,968	23,50	60382
Campari	**7,400**	6,47	5,399	9,068	499571
Cnh Industrial	**5,788**	1,76	4,924	10,021	572006
Enel	**6,792**	3,13	5,408	8,544	4142037
Eni	**8,492**	0,50	6,520	14,324	1704381
Exor	**49,33**	0,18	36,27	75,46	57560
Fca-fiat Chrysler A	**8,250**	1,13	5,840	13,339	1119750
Ferragamo	**13,000**	16,28	10,147	19,241	328379
Finecobank	**10,595**	5,79	7,272	11,694	585195
Generali	**12,775**	0,43	10,457	18,823	578113
Intesa Sanpaolo	**1,559**	1,31	1,337	2,609	17414155
Italgas	**4,934**	2,83	4,251	6,264	398457
Leonardo	**5,830**	2,07	4,510	11,773	517062
Mediaset	**1,596**	2,97	1,402	2,703	199089
Mediobanca	**5,922**	3,75	4,224	9,969	1007346
Moncler	**34,87**	5,83	26,81	42,77	131617
Poste Italiane	**7,880**	0,33	6,309	11,513	542413
Prysmian	**19,200**	1,19	14,439	24,74	146622
Recordati	**41,78**	1,09	30,06	44,37	69848
Saipem	**2,220**	4,96	1,897	4,490	1814620
Snam	**4,188**	3,66	3,473	5,085	1380765
Stmicroelectr.	**22,22**	2,25	14,574	29,07	373364
Telecom Italia	**0,3352**	1,42	0,3008	0,5621	11841687
Tenaris	**5,836**	2,46	4,361	10,501	408994
Terna	**5,986**	4,18	4,769	6,752	663416
Ubi Banca	**2,555**	1,03	2,204	4,319	972400
Unicredito	**7,665**	3,53	6,195	14,267	4428214
Unipol	**3,256**	2,13	2,555	5,441	438655
Unipolsai	**2,070**	1,37	1,736	2,638	250755

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,955**	3,81	2,930	4,606	33757
B. Ifis	**8,395**	1,76	7,322	15,695	19737
Carraro	**1,462**	0,14	1,103	2,231	3399
Cattolica Ass.	**4,302**	-0,97	3,835	7,477	61737
Danieli	**12,200**	0,00	8,853	16,923	6036
De' Longhi	**19,500**	5,52	11,712	19,246	20475
Eurotech	**6,065**	6,22	4,216	8,715	58640
Geox	**0,6750**	2,74	0,5276	1,193	142655
M. Zanetti Beverage	**3,860**	8,73	3,434	6,025	10869
Ovs	**0,9450**	8,68	0,6309	2,025	1228700
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,660**	1,57	9,593	14,309	3631

«Dateci la lista delle imprese strategiche»

▶Il presidente Consob alla Commissione banche: «Senza elenco troppa incertezza, gli investimenti esteri non vengono»

▶Savona: «Vanno cambiate le leggi se si vogliono risposte tempestive a una crisi da una pandemia»

bvbvbv

ROMA «Il governo ci dia la lista delle imprese che possono essere esposte al golden power perché altrimenti rimane incertezza sul mercato, gli investimenti esteri in Italia non vengono perché manca questa lista» dice il presidente della Consob, Paolo Savona, in audizione di fronte alla Commissione di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. «Questa lista è un passaggio fondamentale della revisione legislativa che sollecito», dice. «Le leggi che dobbiamo rispettare, sia gli accordi europei che le leggi interne, con ci consentivano di intervenire. Per cui la mia risposta, che non va presa come arrogante, è che la responsabilità è vostra. Ci dovete cambiare le leggi». Savona, con la risolutezza che abbiamo imparato a conoscere, ha risposto così alle domande sui tempi di reazione rispetto al crollo dei mercati con l'emergenza Covid.

XXXXXXXX

Ha quindi spiegato che se rallentamenti ci sono stati ciò è dovuto al necessario confronto con l'Esma, anche per cercare una intesa per una soluzione che non fosse adottata individualmente da singoli Paesi «nel giorno più nero» per le Borse. E rivolgendosi ai parlamentari ha ribadito: «La responsabilità non cade su Consob ma su di voi», sottolineando poi che la sede, una audizione presso la Commissione di inchiesta sul sistema, è opportuna per sollecitare un intervento normativo. Per Savona sono «meccanismi che si stanno riflettendo nell'Ops Intesa-Ubi, dove ci sono cinque più una autorità in campo, perché ora c'è anche la magistratura». Ha quindi aggiunto: «Possiamo continuare in questo modo? Così non funziona, ci vuole qualcuno che guidi». E ancora: «Non chiedo più poteri per la Consob, chiedo semplicemente che ci sia qualcuno che si prenda la responsabilità di decidere. Su questo insisto».

XXXXXX

L'economista è poi tornato sul tema della mancata chiusura della Borsa nei giorni del crollo degli indici. «La Consob non ha il potere di chiusura della Borsa, ce l'ha il ministro del Tesoro. Per parte mia ritengo che la Borsa debba rimanere aperta in ogni momento, altrimenti il risparmio italiano se ne va all'estero. Non ho esercitato alcune pressione per la chiusura perché lo ritengo un errore. Significherebbe uscire dall'economia di mercato». Infine una parola a favore delle banche alle prese con i prestiti garantiti dallo Stato: «Se nel complesso le banche assumono un atteggiamento prudente, esso non é da giudicare errato». «La posizione di rischio dell'attività bancaria - ha sottolineato - dipende dalla capacità di rimborso dei crediti in essere, che segue il ciclo degli andamenti dell'attività produttiva, sulla quale oggi gravano le maggiori incertezze».

L. Ram.

Automobile

Renault prepara il taglio di 15mila dipendenti

Renault prevede di tagliare 15 mila posti di lavoro nel mondo, di cui 4.600 in Francia, come parte di un programma di risparmi da 2 miliardi di euro nel triennio. Il piano, secondo indiscrezioni raccolte dell'agenzia Afp, verrà annunciato pubblicamente oggi ed è stato illustrato ai sindacati questa sera. Il costruttore francese spera di gestire i tagli senza licenziamenti, attraverso il ricorso alle uscite volontarie, a misure di mobilità interna e alla riqualificazione professionale.

Ilva, le divergenze fra il Mise e il Tesoro Piano Arcelor sarà più lungo e dimagrito

L'ACCIAIO

ROMA Mise e Tesoro divisi su Ilva, mentre a Londra ArcelorMittal, con l'ausilio di Bcg, sta rifacendo il nuovo piano industriale da presentare alla fine della prossima settimana, ridimensionato rispetto a quello attuale, che dovrà essere condiviso con gli investitori, a cominciare da Invitalia e le banche, invitate a reinvestore il credito chirografo.

La politica va in ordine sparso sull'acciaio di Taranto. Stefano Patuanelli, giorni fa, durante un'informativa alla Camera, ha auspicato che Arcelor presenti un «piano ambizioso, lungimirante che non sia difensivo e conservativo e soprattutto non metta in discussione l'esito dei complessi negoziati culminati con l'accordo del 4 marzo». Peccato però da quel giorno a oggi il Covid-19 abbia capovolto il mondo con una prospettiva economica di un pil negativo tra l'8 e l'11% a fine anno.

E' più evidente che il nuovo business plan di Arcelor debba segnare una discontinuità rispetto al periodo ante-pandemia.

Nel corso delle due riunioni in videoconferenza tenutesi ai primi di maggio fra gli uomini del Mise, Mef, i commissari, i legali e i rappresentanti di Invitalia, Lucia Morselli spiegò che il nuovo progetto avrebbe dovuto avere una durata più lunga del 2025 e la capacità produttiva di Ilva non sarebbe stata di 8 milioni di tonnellate a regime, dove c'era l'impegno di una occupazione di 10.700 unità: la produzione è ferma. La top manager di Ami fece intendere che avrebbe inviato alla proprietà una bozza di piano ridimensionato, promettendo una risposta in tempi rapidi. Invece così non è, perché il gruppo franco-indiano si è preso tempo e probabilmente entro venerdì 5 giugno dovrebbe consegnare la nuova versione. E a quel punto si capiranno le intenzioni del governo dove il Mise probabilmente piglierà la palla al balzo per nazionalizzare l'Ilva tramite Invitalia, mentre il Tesoro vorrà aprire il negoziato. In base al contratto, entro il 31 maggio avrebbero dovuto essere cambiati i filtri agli altoforni e per il 30 novembre bisognerebbe firmare il patto di co-investimento con una penale di 500 milioni in caso di exit.

ACCIAIERIA Una colata all'Ilva

r. dim.

La sedia vicentina nell'era smart working

LA NOVITÀ

PADOVA Il progetto era partito a ottobre, quando l'emergenza-Covid ancora non si era manifestata. Ma un dato aveva spinto i vertici dell'azienda a decidere di puntare su una linea di sedie apparentemente di nicchia, pensata per migliorare la qualità del lavoro da casa per chi sta ore davanti al pc, e cioè il fatto che uno studio sociologico con anticipo ipotizzava un boom del telelavoro, prevedendo quasi un milione di postazioni trasferite dagli uffici alle abitazioni entro il 2025. Da qui la decisione di attivarsi per essere pronti con la presentazione al Salone del Mobile che doveva tenersi questa primavera. Ma anche se l'appuntamento con l'esposizione è stato rimandato il lancio della nuova produzione, con l'arrivo della pandemia e del lavoro agile, dopo pochi mesi si è rivelato azzeccato, perché oggi Luxy, azienda vicentina completamente italiana, ad altissima specializzazione nella produzione appunto di sedie e divani per l'ufficio che esporta in 40 Paesi, vede la sua "Smart chair, smart work" protagonista del mercato. A spiegare come sia riuscita a intercettare questo nuovo bisogno della società è il presidente Giuseppe Cornetto Bourlot. «Il nostro obiettivo - ha spiegato - è rispondere alle sfide di un mondo in evoluzione che impone di soddisfare nell'home office gli standard di sicurezza e salute esattamente come nei tradizionali luoghi di lavoro. La nostra sedia, quindi, garantisce il massimo confort, è ergonomica e quindi sostiene bene la schiena. Per esempio, se ci si inclina, sale la seduta. Inoltre, è dotata di ruote autofrenanti e ha un design che si adatta con ogni arredamento».

LA MOTIVAZIONE

Dal momento in cui c'è stata la possibilità di effettuare ordini online sono state diverse le società importanti che hanno attivato accordi con la fabbrica vicentina. «C'è la consapevolezza che lo smart working è destinato ad avere un peso sempre maggiore nelle nostre vite - ha aggiunto il numero uno della Luxy - e anche l'Inps sta manifestando un certo interesse per mettere a fuoco degli standard per i dipendenti all'opera da remoto tra le mura domestiche. Aziende e professionisti si stanno preparando a fornire gli strumenti giusti ai lavoratori, tra cui rientra anche una sedia che garantisca un minor affaticamento dell'apparato muscolo-scheletrico, grazie a una postura e a un sostegno ottimali. Non è possibile lavorare tutto il giorno utilizzando le sedie della cucina, o quelle in pelle del salotto, dalle quali dopo un po' si finisce per scivolare, acquisendo posture deleterie per la colonna vertebrale, che possono far insorgere patologie e dare il via a cause di lavoro».

Sono tre i modelli prodotti da Luxy: la SmartOffice, una seduta regolabile per le varie esigenze della giornata; la SmartBack, che sfrutta la tecnologia per offrire il massimo confort grazie ad una fibra di vetro traspirante e a uno schienale in grado di seguire ogni movimento; la SmartLight, pensata per postazioni touchdown.

Nicoletta Cozza

La cordata

Officine Maccaferri la svolta di Carlyle

RILANCI

ROMA Sergio Iasi sta negoziando con le banche il nuovo piano di ristrutturazione di Officine Maccaferri che, ad esito del concordato preventivo in bianco chiesto dal cda il 21 maggio, farà uscire la società di ingegneria ambientale dalla galassia Seci (Maccaferri), per farla entrare sotto l'influenza di Carlyle, capofila di una cordata formata anche Man Glg e Stellex, due fondi internazionali. Il tribunale di Bologna presieduto da Fabio Florini ha accolto la domanda, nominando Michele Sarti e Luca Mandrioli commissari giudiziali, due professionisti diversi da quelli nominati per la capogruppo Seci. I giudici hanno dato tempo fino al 20 ottobre per la presentazione del piano, fissando per il 10 novembre la camera di consiglio. Giudice delegato è Maurizio Atzori.

Nel frattempo il nuovo top manager, reduce dai rilanci di Prelios e di Trevi, insediato da Carlyle con il ruolo di chief restructuring officer, dovrà definire il nuovo progetto di rilancio. Ed è quello che sta facendo in questi giorni negoziando con le banche creditrici di 60 milioni (Unicredit, Banco Bpm, Bnl, Sace, Ifis, Ifitalia, Montepaschi) una rimborso a saldo e stralcio al 30%: ai creditori andranno 18 milioni con un write-off (perdita) di 42.

In più Carlyle inietterà in OM 60 milioni di liquidità e avendo comprato dagli investitori il 51% del prestito obbligazionario da 190 milioni, lo trasformerà in equity in cambio del 96%, mentre il gruppo Maccaferri si diluirà al 4%. Il timone resterà nelle mani di Iasi che è una garanzia.

r. dim.

MOODY'S
Confermato rating di Fca

Moody's abbassa il rating di Renault da Ba1 a Ba2, e il rating di probabilità di default da Ba1-Pd a Ba2-Pd, con outlook negativo. Conferma invece il rating di Fca a Ba1 e a Ba1-Pd la probabilità di default, con l'outlook che cambia a sotto osservazione con direzione incerta. Per Psa Moody's conferma il rating di Peugeot a Baa3 .

INTESA SANPAOLO
Per Exane l'ops su Ubi crea valore per tutti i soci

L'Ops lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi crea valore per gli azionisti dei due istituti; se la banca milanese dovesse ritirarla, il titolo della più piccola concorrente ritraccerebbe in maniera "considerevole". A sottolinearlo sono gli analisti di Exane, secondo cui entrambe le azioni sono da comprare (outperform); al tempo stesso, evidenzia lo studio, il giudizio su Ubi «è unicamente legato al fatto che riteniamo che l'ops lanciata da Intesa avra' successo». L'operazione, spiegano gli analisti, farà salire l'utile della Ca' de Sass e porterà il ritorno sull'investimento (Roi) «comodamente sopra il 10%»

Venezia

Riaprono i Musei civici e arrivano pure i Campi estivi

Riparte la Fondazione Musei Civici di Venezia: Palazzo Ducale (nella foto), Museo del Vetro a Murano e Museo del Merletto a Burano, dal 13 giugno saranno aperti al pubblico ogni sabato e domenica. Possibilità di ticket on-line dal 4 giugno. Dal 22 giugno saranno inoltre accessibili durante tutta la settimana, come anche Cà Rezzonico - Museo del Settecento Veneziano, Casa Goldoni, Palazzo Mocenigo - Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo e Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue, solo con tour guidati acquistabili dal 10 giugno direttamente nel sito della Fondazione Musei Civici di Venezia. Non solo, anche i Summer Camp che da lunedì 8 giugno torneranno ad animare l'estate dei bambini nel parco del Museo del Settecento Veneziano a Cà Rezzonico e a Forte Marghera, a cura dei Servizi Educativi della Fondazione Muve. «Musei in gioco» 2020 prevede fino al 31 luglio di accogliere ogni settimana in piena sicurezza, dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì, per ogni Camp 14 ragazzini e ragazzine dai 7 agli 11 anni.

Il sociologo milanese, padovano di adozione, riflette sul futuro del nostro Paese nel dopo pandemia «Siamo davvero ad un bivio. Purtroppo il peggio arriverà con il prossimo autunno. Occorre una operazione verità. Continuiamo ad avere poca consapevolezza dei drammi che si stanno compiendo»

«Nessuna ripartenza Vedo solo due Italie»

L'INTERVISTA

Nel suo sito personale cita Wislawa Szymborska, la poetessa premio Nobel nel 1996: "Meglio il prezzo che il valore/e il titolo che il contenuto./ Meglio il numero di scarpa, che non dove va / colui per cui ti scambiano". E poi ha deciso di sintetizzare così se stesso: «di mestiere, professore e sociologo / di percorso, bibliofago ondivago/d'altro: padre, marito, e poligrafo". Come dire intellettuale a tutto tondo, Lui, Stefano Allievi, milanese, classe 1958, è giornalista, scrittore, docente universitario. Dal 2018, professore ordinario di Sociologia all'Università di Padova. In questi giorni ha esordito in una conferenza-spettacolo in quel di Fabrica a Villorba dal titolo "Ri/partire". L'Italia dopo il Coronavirus".

Professore, soddisfatto di questo primo appuntamento?
«Sì, senz'altro è stata un'occasione per riflettere. Ed è stato molto importante perchè oggi siamo davvero ad un bivio. Ci sono due modi per ripartire. Quello a breve termine e quello a lungo termine.

Lei che dice?
«Occorre scegliere e non ripartire senza sapere dove si va. Ed è un problema serio. Ho l'impressione che oggi non abbiamo ancora consapevolezza di quanto ci è accaduto. Insomma, il peggio deve ancora venire».

Ci siamo liberati del Covid-19 solo in parte?
«Ho l'impressione che i veri problemi emergeranno in autunno, quando il virus magari riprenderà vigore. Lo vedremo. Il peggio riguarderà il mondo che ci circonda: quando le aziende si ritroveranno davvero in difficoltà; quando la cassa integrazione si trasformerà in licenziamento... Ho la sensazione che non abbiamo ancora contezza di quello che possa accadere».

Scenari pesanti, sarà un nuovo Dopoguerra secondo alcuni.
«Il Dopoguerra è stato complessivamente meno difficile. In tutto questo tempo non abbiamo condiviso un bel nulla, se non la retorica dei canti sui balconi, ma non abbiamo approfondito quando è capitato a noi come collettività».

Da cosa lo intuisce?
«Dal fatto che vedo due Italie. Ce n'è una che non si è accorta di nulla. E lo si capisce dalle reazioni legate alla riapertura in quei settori che si ritengono garantiti, e che alle volte si comportano in modo isterico. E poi c'è una seconda Italia che sta pagando e pagherà un prezzo elevato. Ecco non c'è consapevolezza di questa drammatica divisione».

Difficile avere una "ripartenza" concreta, quindi. Siamo solo davanti a degli slogan?
«Perchè ci sia una "ripartenza" vera occorre una visione. Occorre avere uno sguardo di insieme su almeno alcune questioni aperte: lavoro, istruzione, demografia, migrazione/emigrazione. E questo al momento manca. Perchè diciamocelo il nostro Paese stava già vivendo un momento di catastrofe prima. E ora occorrerebbe, invece, un'operazione verità».

Ovvero?
«Prendiamo la demografia. Siamo un Paese vecchio e con pochi bambini. La percentuale è di 3 a 2; nel 2045 sarà di uno a uno. Se continueremo ad avere questo trend andrà a finire che non reggeremo. Abbiamo bisogno di manodopera, ma al tempo stesso non abbiamo nemmeno posti per gli istruiti, i quali se ne vanno all'estero. Ci ritroviamo un Paese che si avvinghia nella discussione sugli immigrati e si trova ai primi posti per emigrazione...»

Altro che rientro dei "cervelli in fuga", quindi.
«Già. Se ne vanno i giovani, se ne vanno gli universitari, se ne vanno addirittura le famiglie con bimbi piccoli. E che dire degli studenti Erasmus che se ne rimangono all'estero? E gli anziani che vivono bene con la loro pensione alle Canarie? Possono bastare questi dati per riflettere su cosa ci aspetta post Covid 19».

E questo si ripercuote su istruzione e lavoro.
«Infatti come italiani siamo scarsamente informati, poco alfabetizzati, poco istruiti. Non abbiamo investito e non stiamo investendo nella knowledge economy, nell'economia della conoscenza. Chi lo sta facendo si trova al passo con il resto d'Europa, chi non se ne è mai curato, fatica. Guardi come ci stiamo comportando con la scuola».

Abbiamo fatto la corsa ad ostacoli per garantire la didattica a distanza...
«In realtà non abbiamo fatto nulla. Anzi, la politica ha fatto addirittura l'opposto. La pandemia ha messo a nudo due settori vitali: sanità e istruzione. E allo stesso tempo si sono dati benefici al ceto dei garantiti con una pioggia di soldi, circa tre miliardi di euro; molto meno è andato a chi doveva davvero essere garantito, e che non lo è stato affatto. Poco più di un miliardo per le scuole, ad esempio. Non è un caso, nemmeno, che si sia deciso di non farle ricominciare».

Perchè?
«Si pensa che non sia rilevante».

Problemi di contagio, però, è stato detto.
«Non mi troverà a dare la colpa ai politici. È uno sport facile che non mi appartiene. Però è tutto parte di una visione che non abbiamo. Si dice che siamo l'ottava nazione più industrializzata al mondo. Poi si svolgono solo i G7, dove non ci siamo; e i G21 dove facciamo parte di un consesso troppo ampio e che alla fine è quello che è. Vorrà pure dire qualcosa».

Questione più ampia, quindi.
«Questione di classe dirigente che non ha la consapevolezza del valore dell'istruzione».

Ma ci sarà pur qualche effetto positivo no?
«Certo, le eccellenze non mancano, in alcuni settori sono avanzatissime. Ma la questione è un'altra: perchè la Spagna che è più "debole" di noi, ma che ci assomiglia per indole, per storia, per comunanza, sta meglio di noi? Semplice. Perchè ha modernizzato il suo sistema burocratico, le pubbliche amministrazioni, ha velocizzato i tempi della giustizia, ha sviluppato l'e-commerce».

È questa la "sua" operazione verità?
«Sì, occorrono scelte radicali. Proprio perchè non andrà tutto bene. Occorrerebbe indicare delle priorità: capacità imprenditoriale, resilienza, riforma del sistema scolastico, mondo della ricerca. La gente capace di tutto questo c'è. bisogna solo farla emergere».

Come sociologo lei si occupato anche dei cambiamenti che l'emergenza Covid-19 ha comportato sulla religiosità.
«Credo che il mondo delle religioni possa fare un buon uso delle crisi sapendo distinguere quello che è orpello da ciò che è fede. Ed è una questione centrale e di senso per ogni comunità. Si è capito e si va capendo ciò che è fondamentale e ciò che può risultare accessorio. E questo lo stiamo provando sulla nostra pelle a seconda del proprio credo».

Professore, come è stata ed è la sua Quarantena?
«È stato un periodo molto fecondo. Ho lavorato molto anche se è stato rattristato dalla morte naturale di mia madre. Con questo episodio ho sentito in prima persona il dramma della morte in solitudine. Tutto ciò mi ha solo permesso di riflettere ancor di più su quello che ci è accaduto»

Paolo Navarro Dina

«SIAMO UN PAESE FATTO DI VECCHI DA QUI SE NE VANNO I GIOVANI, GLI ANZIANI E PURE LE FAMIGLIE CON FIGLI»

«NON INVESTIAMO NELLA TECNOLOGIA DELLA CONOSCENZA NON È UN CASO CHE LA SCUOLA NON SIA RIPARTITA»

«CAMBIERÀ ANCHE L'APPROCCIO ALLA RELIGIONE PUNTANDO DI PIÙ SULLA FEDE CHE SUGLI ORPELLI»

Esce "Dormi stanotte sul mio cuore" di Enrico Galiano, scrittore e insegnante pordenonese, che in queste settimane, sta conducendo su Rai Gulp la trasmissione " La banda dei fuoriclasse" sulla didattica a distanza

AUTORE Il pordenonese Enrico Galiano racconta attraverso gli occhi di un giovane gli anni Novanta

«Negli anni Novanta tra Mp3 e ricordi»

IL LIBRO

«Siamo una selva oscura di pregiudizi. È giusto constatarlo senza avere pregiudizio del pregiudizio, che è un meccanismo di difesa dalla paura dell'altro» racconta Enrico Galiano, insegnante amatissimo dal web e autore di romanzi, annunciando il suo ultimo libro "Dormi stanotte sul mio cuore", pubblicato da Garzanti. Si tratta del quarto volume di Galiano, docente di mestiere (in una scuola media della provincia pordenonese) molto seguito sul web, e in queste settimane anche in televisione tra i "prof" reclutati da Rai Gulp per il programma creato durante la didattica a distanza "La banda dei fuoriclasse". Galiano torna in libreria con un libro che proietta il lettore tra gli anni Novanta e i Duemila. «L'ho fatto non per un nostalgico passatismo, quanto per tornare a quei tempi, quando avevo poco più di vent'anni: la morte di Papa Giovanni Paolo II, le torri Gemelle, il G8 di Genova, la guerra in Kosovo. Se penso che nel mio primo romanzo la protagonista ascoltava musica dal lettore mp3, sembra assurdo. L'altra ragione è che quel periodo storico non mi pare sia stato molto raccontato. È una terra poco battuta. Così mi sono ritrovato a scrivere di ragazzi che poi sono coetanei dei miei lettori. Sebbene io scriva di adolescenti, a leggermi sono soprattutto i loro genitori e insegnanti».

> «Dobbiamo lottare contro i pregiudizi inteso come meccanismo di paure»

LA TRAMA

Dal Kosovo arriva Federico, protagonista del libro. Un ragazzo muto, scampato alla guerra, che viene adottato da un magistrato e dalla sua famiglia in Italia. La figlia Mia si ritrova di punto in bianco in casa uno sconosciuto.. «Racconto l'incontro tra due mondi diversi, la diffidenza, il pregiudizio. Il ragazzo che scappa dalla guerra mantiene un'aurea negativa, ha uno sguardo che trasmette inquietudine. Accade qualcosa di brutto la cui colpa ricade su di lui, motivo per cui viene allontanato. Fino alla fine del romanzo non ci si può darsi una risposta se ne fosse davvero il colpevole o no. Volevo che questa diffidenza permanesse nel lettore. Non volevo fare un libro buonista, perché credo non si debba avere pregiudizi sui pregiudizi». Il Kosovo degli anni Novanta è stato un modo per raccontare le migrazioni di oggi. «Ho provato a fare come Manzoni nei Promessi Sposi che raccontando la peste del Seicento parlava della sua contemporaneità. Il mio intento era descrivere quel senso di paura verso l'altro sui cui riversare diffidenze, frustrazioni, malumori».

DORMI STANOTTE SUL MIO CUORE di Enrico Galiano
Garzanti
17.90 euro

OMAGGIO ALLA HACK

Un modo per rendere omaggio a Margherita Hack. «C'è un personaggio, una maestra a cui Mia si rivolge e a cui chiede aiuto per capire quanto le accade. La maestra ha un taccuino che è una sorta di enciclopedia di stranezze e anomalie che accadono in natura, con cui riesce a spiegare a Mia come si senta. Mentre scrivevo pensavo alla voce di Margherita Hack che per me è stata sempre riferimento per il suo sguardo umanistico anche quando parla di fede, politica, diritti». Prossimi progetti? «Ci saranno presentazioni del libro online, e a inizio giugno sulla pagina social del Comune di Azzano X ci sarà una diretta assieme a Pablo Perissinotto, io leggerò estratti del libro, lui canterà brani ispirati dal libro».

Valentina Silvestrini

Musica

"Parte seconda" nuovo disco di Nek

Ogni promessa è debito. E così, dopo Il mio gioco preferito - Parte prima, Nek pubblica a distanza di poco più di un anno, la Parte seconda, in uscita il 29 maggio per Warner. In mezzo, un tour, una pandemia, un lockdown e ora una libertà ritrovata. «Ho avuto solo per un attimo il dubbio di non uscire con questo progetto - racconta il cantautore emiliano -, ma io fermo non ci sto neanche se mi puntano una pistola alla tempia. La musica non si ferma, la mia musica non si ferma. Senza, morirei». Dieci brani, «alcuni scritti insieme ai sette usciti un anno fa, alcuni durante l'ultimo tour e altri in questo ultimo periodo - racconta Fiippo Neviani -. Ma il filo conduttore non si è perso, anzi. Il comun denominatore tra le due parti è parlare della vita, della mia o di quella degli altri come semplice portatore di emozioni».
Per presentare il nuovo album, Nek realizzerà un live che sarà trasmesso il 29 maggio, dalle 21, in radiovisione su RTL 102.5, in streaming su www.rtl.it e poi su YouTube.

Installazioni e opere d'arte Marangoni festeggia 80 anni

IL RITRATTO

Energica, ispirata e con uno sguardo sempre rivolto al futuro. Lei è Federica Marangoni, artista e designer veneziana che tra pochi mesi si appresta a festeggiare 80 anni. Fin dagli anni '70 si esprime attraverso sculture e grandi installazioni in vetro, combinate con mezzi tecnologici quali video e luce al neon, con cui unisce la leggerezza dei materiali a significati concettuali profondi. «Ho sempre visto l'arte come un qualcosa di leggero, fragile come il vetro e ricca di concettualità. - spiega - Ho amato il vetro fin dal principio e presto compresi che per dare leggerezza e spiritualità alle forme dovevo incorporare la luce». Un vocabolario di segni che ha caratterizzato tutta la sua carriera artistica e che usa, arricchisce e adatta in base alle situazioni. Molte sono le tappe significative della sua carriera, come l'installazione e performance dell'80 al Moma di New York, gli anni americani e le partecipazioni alle Biennali di Venezia del '71, '80, '95, '97 e 2011. «Anche se il più bell'invito alla Biennale lo sto ancora aspettando - dice - Perché quello che si ha fatto con passione fa strada e lascia dei solchi».

UN VULCANO

Donna multitasking, si è divisa tra studio, insegnamento e creazione senza mai smettere di godersi i suoi figli "per questo ho imparato a lavorare di notte e dormire poco". Un vulcano di idee, molti sono i progetti in cantiere da qui ai prossimi due anni. Il 23 aprile, giornata mondiale del libro, avrebbe dovuto inaugurare la sua mostra "Memory: the light of time", a cura di Roberta Semeraro, all'interno della Marciana che sarà rinviata al 2021. Le finestre della sala del Sansovino, inizialmente concepita come una piazza e in seguito coperta, diventeranno un video da cui colerà la sua arte "una sorta di drive-in contemporaneo. - spiega - Un progetto dove i led non taglieranno ma sottolineeranno l'architettura sansoviniana. In mostra verranno evidenziate la parola e la memoria custodite nella biblioteca». In un grande libro di vetro, posto all'ingresso con una lastra satinata retroilluminata, fluttueranno poi delle parole e verrà rappresentato, monito per l'umanità, il fuoco segno della barbarie che tutto distrugge.

LE OPERE

Inoltre ci sarà un monumento dedicato agli scrittori con cui l'artista è cresciuta culturalmente. Non mancherà il "Fil rouge" tempo fa installato sulla facciata di Ca' Pesaro: "Ancora mi accompagna, è la matassa della mia vita che continuo a srotolare". La sua carriera verrà omaggiata dai Muve il prossimo anno con l'inaugurazione del nuovo spazio che sarà dedicato all'arte contemporanea, una ex conteria collegata al Museo del Vetro che il Comune ha assegnato alla Fondazione Musei Civici. "La mostra si chiamerà "Guardando al futuro", e vedrà ricordati tutti i maestri vetrai che hanno lavorato con me in 50 anni nelle fornaci. - anticipa - Il nuovo spazio è un progetto di vita per Venezia. Noi artisti siamo luce per la città, ci è stata affidata la fiaccola e dobbiamo mantenerla accesa con il nostro dono. In questo periodo avrebbe dovuto esserci almeno una mini Biennale, con un progetto simbolico per ciascun Paese».

Francesca Catalano

ARTISTA VENEZIANA Federica Marangoni nel suo studio

Cinema

Nanni Moretti ora "vede" Venezia

Un articolo pubblicato da Variety riguardante il festival "fantasma" di Cannes sembra aver scosso, ieri, l'ambiente cinematografico. In realtà conteneva informazioni abbastanza risapute, aggiungendo già allo stranoto "The French Dispatch" di Wes Anderson un altro paio di titoli che sarebbero stati nel cartellone cannense, come i film di Thomas Vinterberg e la sempiterna Naomi Kawase, amatissima da sempre sulla Croisette; e in più confermava l'annuncio per il 3 giugno, mercoledì prossimo, di una cinquantina di film, che avrebbero formato l'ossatura della 73esima edizione sulla Croisette, compresa l'ormai fatidica etichettatura che il direttore Thierry Frémaux chiederebbe ai film, qualora passassero ad altri festival o comunque uscissero in sala, visto ormai che, dopo continui spostamenti di date, i francesi devono abbandonare l'idea di poter fare il festival. Ovviamente l'etichettatura "film di Cannes", a comprovarne la paternità morale della scelta, non ha obbligatorietà (i tre film citati lo avrebbero9 comunque già accettato) ed è certo che non avverrà se il film dovesse finire a un festival successivo della stessa importanza, Venezia

in primis, ovviamente.
Tra i film selezionati e questo sì tra i più attesi, specie a Cannes dove il regista è venerato più che in Italia, c'è il nuovo film di Nanni Moretti (nella foto), sul quale Frémaux ha da tempo manifestato entusiasmo, avendo una territorialità risaputa negli anni (Moretti vi ha pure vinto una Palma, con "La stanza del figlio", nel 2001, avendo la meglio tra lo stupore generale su film più meritevoli, tra cui "Mulholland drive"). "Tre piani", questo il titolo dell'ultimo lavoro del regista romano, dovrebbe quindi con tutta probabilità finire a Venezia e non certo con il marchio francese. Usiamo il condizionale, in virtù del fatto che anche la Mostra, pur confermata nelle sue date e pur in eventuale forma ridotta, non è plausibilmente oggi certa.
In attesa di capire meglio come la Biennale intenda quindi organizzare la futura Mostra, mercoledì, con l'annuncio di questi benedetti 50 film, si chiuderà finalmente il tiramolla del festival di Cannes, con buona pace di Frémaux e dei francesi, fino a ieri cocciutamente incapaci di accettare una cancellazione dell'edizione, nonostante l'evidente impossibilità dovuta al coronavirus.

Adriano De Grandis

PREMIER LEAGUE

Via il 17 giugno: subito in campo City e Arsenal

Stabilite le date della ripartenza della Premier League: di dovrebbe ricominciare mercoledì 17 giugno: quel giorno si dovrebbero disputare i recuperi della 28/a giornata, fra Aston Villa e Sheffield United, fra City e Arsenal. La 29/a giornata dovrebbe invece andare in scena nel week-end successivo.

SERIE A, VENTI DI SPERANZA

▶Via libera da Palazzo Chigi: il 20 giugno riprende il campionato
Oggi si decide se cominciare con i recuperi o con la 27ª giornata

▶Spadafora: «Giusto si riprenda, la Figc ha anche due piani di riserva»
La quarantena resta di 15 giorni, con un solo positivo si rischia il blocco

L'ANNUNCIO

ROMA Il calcio ritorna. Finalmente. L'amico ritrovato che darà un senso di normalità al Paese. Sarà la Coppa Italia, con semifinali (il 13 giugno Juve-Milan e il 14 Napoli-Inter) e la finale il 17 a Roma a disegnare il ritorno prima della ripartenza, fissata al 20 giugno, della Serie A. Gli italiani torneranno a tifare 96 giorni dopo l'ultima partita, Sassuolo-Brescia del 9 marzo. Torna il calcio, ma resta la quarantena. Restano da giocare ancora 12 giornate, più 4 recuperi: 124 partite. Un tour de force massacrante, tre gare alla settimana (per ora gli slot orari sono: 17,15; 19,30; 21,45). La serie A, dunque, è pronta a camminare in equilibrio su un filo molto sottile. Un positivo potrebbe rimettere tutto in discussione visto che restano i 14 giorni di stop in caso di contagio. Ora però era fondamentale ripartire, il resto si vedrà. D'altronde un piano B (play-off) e un piano C (classifica congelata) il presidente Gravina li ha già preparati conscio del rischio che il campionato è pronto a correre. Ed è proprio questo che ha convinto Palazzo Chigi a far ripartire il calcio.

OGGI IL CALENDARIO

Oggi l'Assemblea di Lega deciderà il calendario: i club spingono per cominciare dai recuperi, le tv vorrebbero la 27/ima giornata. In attesa di capire cosa vedranno il 20, i tifosi potranno soddisfare l'astinenza da calcio già una settimana prima la coppa Italia. Si comincerà, come detto, con la Coppa Italia. Una scelta che fa contenti tutti. Il ministro che voleva le gare in chiaro sulla Rai, i club e Sky che reclamavano un decreto ad hoc per sbloccare i diritti in chiaro del campionato. Insomma la tv di Stato sarà quella che ufficialmente farà tornare il calcio in televisione e le pay tv manterranno intatti i loro diritti. Anche se Spadafora è tornato ad appellarsi a Sky e Dazn auspicandosi «che si possa andare incontro alla volontà di tutti gli italiani di vivere questa ripresa con passione e anche evitando assembramenti in luoghi pubblici per andare a vedere le partite». Tradotto vorrebbe una parziale offerta accessibile a tutti. Le contrattazioni sono già partite.

LA SVOLTA

La svolta era arrivata già in mattina con l'ok del Cts al protocollo presentato da Figc e Lega per la ripartenza. Poi quaranta minuti di confronto tra il Ministro Spadafora e le componenti del calcio. Clima sereno e unità d'intenti dopo mesi di frizioni. «Come avevamo detto il calcio sarebbe ripartito quando ci sarebbe stato tutte le condizioni di sicurezza e quando il Cts ci avrebbe dato tutti gli ok. Ora il Paese sta ripartendo, lo sport sta ripartendo» ha dichiarato con soddisfazione Spadafora. Il grande lavoro svolto dal presidente della Federcalcio Gravina, supportato dal numero uno della Serie A ha dato i frutti sperati. Una grande vittoria anche in chiave futura. Un grosso credito da spendere quando fra un anno si andrà alle elezioni. «La ripartenza del calcio rappresenta un messaggio di speranza per tutto il Paese. Sono felice e soddisfatto, è un successo che condivido con il Ministro per lo Sport Spadafora e con tutte le componenti federali. Il nostro è un progetto di grande responsabilità perché investe tutto il mondo professionistico di Serie A, B, C e, auspicabilmente, anche la Serie A femminile» ha detto il presidente della Figc. A fargli eco il numero uno di Lega, Dal Pino: «Abbiamo affrontato con coerenza, determinazione e spirito di servizio un periodo straordinario, complesso e pieno di ostacoli e pressioni, lavorando sempre con un solo pensiero: il bene del calcio e la difesa del suo futuro, che per la Serie A deve significare tornare a essere il campionato più bello del mondo». Un clima sereno che ha riunito per un attimo anche gli opposti: Lotito e Cairo. «E' la vittoria del calcio italiano» ha gridato il primo, «Avevo dei dubbi ma ora sono pronto» ha ammesso il secondo.

GRAVINA: «VITTORIA DI TUTTI, MESSAGGIO DI SPERANZA», DAL PINO: «ABBIAMO LAVORATO SOLO PER IL BENE DEL CALCIO»

GLI ALTRI CAMPIONATI

Nel corso dell'incontro si è parlato anche del riavvio della Serie B, «torneremo il 20 giugno» dice il presidente Balata. La C probabilmente farà solo play-off e play-out. La prossima settimana ci sarà invece una call specifica per il calcio femminile, che potrebbe invece ricominciare alla metà di luglio. Insomma i tifosi possono tornare a tifare. Ma con le dita incrociate.

TORNA IN CAMPO ANCHE LA SERIE B LA C INVECE FARÀ PLAYOFF E PLAYOUT A METÀ LUGLIO TOCCA ALLE DONNE

Emiliano Bernardini

TRICOLORE Riparte la volata scudetto tra Juventus e Lazio (foto ANSA)

Si ripartirà così

Coppa Italia
Semifinali di ritorno 13 e 14 giugno:
- Napoli-Inter (andata 1-0)
- Juventus-Milan (andata 1-1)

Finale 17 giugno

RECUPERI
Atalanta-Sassuolo
Inter-Sampdoria
Torino-Parma
Verona-Cagliari

27ª GIORNATA
Atalanta-Lazio
Bologna-Juventus
Fiorentina-Brescia
Genoa-Parma
Inter-Sassuolo
Lecce-Milan
Roma-Sampdoria
Spal-Cagliari
Torino-Udinese
Verona-Napoli

Classifica	punti	partite giocate
Juventus	63	26
Lazio	62	26
Inter	54	25
Atalanta	48	25
Roma	45	26
Napoli	39	26
Milan	36	26
Verona	35	25
Parma	35	25
Bologna	34	26
Sassuolo	32	25
Cagliari	32	25
Fiorentina	30	26
Udinese	28	26
Torino	27	25
Sampdoria	26	25
Genoa	25	26
Lecce	25	26
Spal	18	26
Brescia	16	26

L'Ego-Hub

L'analisi

Ma c'è chi ha remato contro

Alla fine il tormentato sì alla ripresa del campionato è arrivato. Giusto così, dopo tanto tribolare ha prevalso il buonsenso, troppo spesso venuto meno in questi mesi. A sorpresa sarà però la Coppa Italia a rompere l'astinenza, riportandoci lo sport più amato nelle nostre giornate. Una mossa giusta, il calcio ritorna e sarà per tutti, con ben tre partite trasmesse in chiaro dalla Rai. Se da oggi in poi torneremo finalmente a parlare di formazioni, giocatori e di scelte tecniche e tattiche, sarà importante non dimenticare quanto è accaduto in queste lunghe ed estenuanti settimane. Le dichiarazioni del presidente Figc, Gravina, alla vigilia del via libera, sono inquietanti: «Per me è stata una parentesi di grande tristezza constatare che nel mondo del calcio alcuni facciano di tutto per non giocare, convinti che così non pagherebbero alcune mensilità ai propri tesserati». La compattezza ritrovata negli ultimi giorni che non sia solo di facciata, senza aver fatto tesoro di questa triste esperienza, il nostro calcio non avrà davanti un futuro luminoso. L'inevitabile contrazione economica con cui dovrà fare i conti impone un drastico cambiamento di rotta e un gioco di squadra di cui non siamo sicuri sia pienamente capace.

Massimo Caputi

Lo strano caso della Coppa Italia da intralcio a spot per la ripresa

IL FOCUS

ROMA Alla fine, una piccola vittoria, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, l'ha portata a casa. Si ricomincia a giocare (non è questa la sua vera vittoria) e lo si fa in chiaro (questa sì). Lui che aveva proposto il calcio per tutti, come in Bundesliga, oggi è il più soddisfatto. Ma in Italia certe logiche non passano e tutto il campionato gratis proprio non si poteva. Tuttavia si ricomincia, con la Coppa Italia, il 13 e il 14 giugno, sabato e domenica, un week-end di fuoco (anche per il calco). In programma le due semifinali di ritorno di Coppa Italia, Juventus-Milan (andata a San Siro finita 1-1) e Napoli-Inter (vittoria a Milano per 1-0 da parte della squadra di Gattuso). L'obiettivo è completare il torneo nazionale tra il 13 e il 17 giugno, prima della ripresa del campionato, prevista per il 20, poi vedremo se si ricomincerà con i vecchi recuperi o con la 27esima giornata completa.

TUTTO IN 5 GIORNI

Quindi, Coppa in 5 giorni (e c'è chi, come il Milan, protesta: «Non è giusto assegnare un trofeo così in pochi giorni», le parole di Scaroni, presidente rossonero), distribuiti su cinque. La finale è prevista mercoledì 17. Alla fine la competizione più bistrattata, quella che pesa di più, quella in cui le squadra vanno in campo con le terze fasce, sarà per un anno al centro del mondo. Felice la Rai, che detiene i diritti (si prevedono grandi incassi pubblicitari), non scontenti i club, e nemmeno le tv a pagamento (Sky e Dazn), che potranno rifarsi qualche giorno dopo con il campionato, che però non sarà visibile in chiaro. Una vittoria da una parte (Spadafora) e una dall'altra (le pay tv). E pensare che questa competizione, quando un mese fa si riparlava di un eventuale ritorno al calcio, non veniva proprio calcolata: si diceva addirittura che sarebbe stata abolita, cancellata. Ed ecco invece che la Coppa Nazionale torna ad avere (giustamente) una sua dignità, se non altro per le squadra che presenterà in campo il 13 giugno, la data dell'anno zero. Quello della storia. Una data che ricorderemo tutti tra dieci o quindici anni. «Il calcio, in Italia, dopo il lockdown per il Covid-19, riprende dopo tre mesi di stop con le semifinali di Coppa Italia». Segniamocela, la sentiremo spesso. Nelle idee del ministro Spadafora c'era proprio un ritorno soft, e le due partite di Coppa (una a Torino, una a Napoli), più la finale (a Roma), come una specie di prova generale in vista della ripartenza del campionato, che poi dal 19/20 attirerà l'attenzione delle tifoserie di tutta Italia. Lo stesso Spadafora ha spiegato il suo piano dopo la riunione risolutiva, che ha ridato aria al calcio, fermo ormai da più di due mesi. «Spero che si possa dare un segnale positivo utilizzando la settimana dal 13 al 20 giugno per completare la Coppa Italia. Sarebbe un bel segnale perché si potrebbero trasmettere tre partite importanti in chiaro, sulla Rai. Sarebbe un beneficio per tutti gli italiani». Tutto "chiaro", no?

LA FINALE **L'Olimpico di Roma è pronto a riabbracciare la finale di Coppa Italia**

SI RICOMINCIA IL 13 E 14 GIUGNO CON LE DUE SEMIFINALI: JUVE-MILAN E NAPOLI-INTER SI È OPTATO PER UNA RIPARTENZA IN CHIARO

Alessandro Angeloni

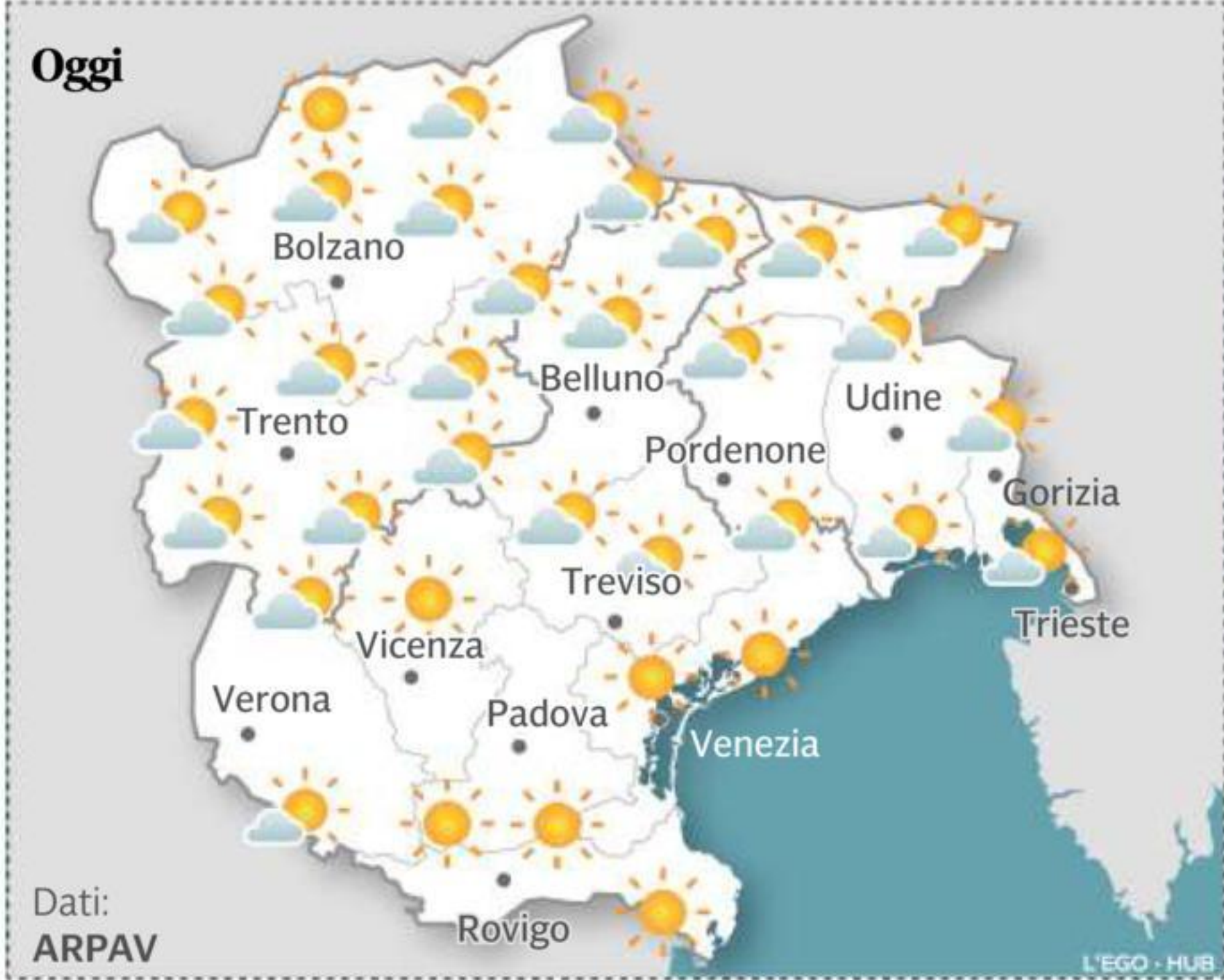
METEO

Instabile con temporali sugli Appennini, sul Lazio e regioni adriatiche.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un cielo a tratti coperto o molto nuvoloso sui settori alpini e prealpini. Nel pomeriggio su questi settori si svilupperanno alcuni rovesci.

TRENTINO ALTO ADIGE
Al mattino cielo coperto, ma con scarse piogge. Nel pomeriggio si svilupperanno temporali o rovesci intensi su gran parte del territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Da iniziali condizioni di bel tempo a cielo molto nuvoloso e coperto, precipitazioni attese soltanto sui settori alpini, tempo asciutto sulle aree pianeggianti.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	16	Ancona	13	19
Bolzano	16	20	Bari	15	17
Gorizia	12	21	Bologna	10	21
Padova	14	20	Cagliari	15	23
Pordenone	11	21	Firenze	10	24
Rovigo	13	21	Genova	15	20
Trento	14	17	Milano	13	22
Treviso	13	20	Napoli	16	21
Trieste	13	20	Palermo	15	22
Udine	10	21	Perugia	8	21
Venezia	14	20	Reggio Calabria	15	23
Verona	15	21	Roma Fiumicino	13	20
Vicenza	14	19	Torino	12	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Italia Sì!** Talk show
12.00 **La prova del cuoco** Varietà. Condotto da Elisa Isoardi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il figlio della luna** Film Drammatico. Di Gianfranco Albano. Con Paolo Briguglia, Lunetta Savino, Antonio Milo
23.25 **TV7** Attualità

Rai 2

10.20 **Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco** Att.
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.15 **Rai Parlamento**
16.30 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.05 **Diario di casa**
17.10 **Rai, Storie di un'Italiana**
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **The Rookie** Serie Tv
23.00 **Blue Bloods** Serie Tv
23.45 **La Compagnia del Cigno** Fiction

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **GenerAzione Bellezza** Documentario.
21.20 **Euforia** Film Drammatico. Di Valeria Golino. Con Riccardo Scamarcio
23.20 **Quello che serve** Doc
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4

6.25 **The Good Wife** Serie Tv
7.05 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.35 **The Good Wife** Serie Tv
13.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.35 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.40 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Aftermath - La vendetta** Film Thriller. Di E.Lester. Con A.Schwarzenegger S.Mcnairy
22.50 **Blade Runner 2049** Film Fantascienza
1.30 **Wonderland** Attualità
2.00 **Narcos** Serie Tv
3.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.45 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Worktrotter** Documentario

Rai 5

6.10 **Ritorno alla natura** Doc.
6.40 **Le grandi sfide alla natura** Documentario
7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
8.05 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
9.00 **John Avildsen, nell'ombra di Rocky** Documentario
10.00 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
12.20 **Piano Pianissimo** Doc.
12.35 **Alain Delon, Il lato oscuro di una star** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
15.45 **Assassinio nella Cattedrale** Teatro
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **L'olandese volante** Teatro
20.30 **Save The Date** Documentario
20.45 **Storie della Letteratura** Att.
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Nessun Dorma** Doc.
0.45 **The Ronnie Wood Show** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
15.55 **La storia del Dottor Wassell** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Il commissario Schumann** Serie Tv
1.55 **Modamania** Attualità. Condotto da Jo Squillo

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità.
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Amici Speciali** Talent
1.00 **Tg5 Notte** Attualità.
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.00 **Uomini e donne** Talk show.

Italia 1

6.50 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.20 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.45 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.15 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.40 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Streetdance** Film Musical
17.55 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Fast and Furious** Film Azione. Di Rob Cohen. Con Paul Walker, Vin Diesel, Rick Yune
23.40 **Arac Attack - Mostri a otto zampe** Film Azione
1.25 **The 100** Serie Tv

Iris

8.25 **Supercar** Serie Tv
9.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
10.00 **La colomba non deve volare** Film Guerra
11.55 **All'ultimo voto** Film Commedia
13.55 **Echi mortali** Film Thriller
15.45 **La foresta dei misteri** Film Horror
17.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
17.30 **Made - Due imbroglioni a New York** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller. Di Gilles Paquet-Brenner. Con Charlize Theron, Chloë Grace Moretz, Drea De Matteo
23.15 **Jane Eyre** Film Drammatico
1.25 **La foresta dei misteri** Film Horror
2.55 **Made - Due imbroglioni a New York** Film Commedia
4.25 **Tickets** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.25 **La moglie dell'avvocato** Film Drammatico. Di Sang-soo Im. Con M. So-Ri, H. Jung-Min, Y. Yeo-Jung
23.20 **Sesso prima degli esami** Documentario
0.15 **Il porno messo a nudo** Doc.

Rai Scuola

10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.00 **Passato e Presente 2019/2020** Rubrica
11.40 **Ribattute del Web Rai Scuola Prima Visione RAI**
12.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **Perfect English** Rubrica
15.40 **What did they say?** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
9.00 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.10 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.45 **Nudi e crudi** Reality
20.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Big con Richard Hammond** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
0.05 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.20 **L'undicesima vittima** Film Thriller
16.00 **Dopo la tempesta** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
23.35 **Piacere Maisano** Attualità
0.25 **Ladre per caso** Film Commedia

NOVE

6.00 **Segreti fatali** Documentario
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.35 **Famiglie da incubo** Doc.
13.30 **Vicini assassini** Doc.
16.20 **Torbidi delitti** Documentario
18.25 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.20 **Who's That Gino?** Società
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
23.00 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
24.00 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Once a Thief** Film Azione

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Meteoweekend** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Trigeminus - Venti di risate** Rubrica
22.15 **Sentieri natura** Rubrica
22.45 **Meteoweekend** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Udinese Tonight - Il futuro della serie A** Calcio
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Cominciano i primi disturbi di Mercurio, da ieri nel segno del Cancro, dovrete stare più attenti alle spese e prudenti nel movimento fisico, in viaggio, negli spostamenti. Non immediati invece possibili problemi con autorità istituzionali (opposizione Giove-Saturno). Il week end che chiude maggio presenta l'assistenza di un'ottima Luna, che stamattina passa dal Leone alla Vergine, dove diventa primo quarto domani. È proprio l'aiuto di cui avete bisogno, per gli affari e per fare chiarezza nel lavoro. Ci sono rapporti e relazioni che non convincono le stelle e nemmeno voi. Trionfa l'amore! Come sia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Campioni d'Italia. Non abbiamo il campionato... ma voi siete in questo finale di maggio il segno meglio illuminato, appena esce la Luna dal Leone. Nella seconda parte del giorno inizia a splendere in Vergine campo della fortuna e dell'amore, domattina alle 5 e mezzo nasce il primo quarto, che vi porterà qualcosa da ricordare. Non dimenticherete questo maggio, questa primavera, siete sempre stati i più forti, tra i primi, anche quando la situazione sembrava senza soluzioni. Nervosi influssi verso la famiglia, ma è diventato ormai normale. Ragionevoli speranze di un vostro salto di qualità professionale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Prima del cambio di Luna in Vergine, che orienterà l'attenzione su famiglia e rapporti stretti, avete ancora Luna in Leone, in ottimo aspetto con il vostro Sole, per i chiarimenti nel lavoro. Non è facile intraprendere nuovi sentieri, ma avete fatto bene a optare per certe scelte e persone, che vi hanno dato la possibilità di uscire da una cerchia ristretta ormai datata. Nelle trattative d'affari non fate troppo gli spiritosi, la gente ha già problemi per conto proprio. Una forza magnifica per nuovi amori, Venere in trigono a Saturno. Marte negativo opposto al primo quarto, cautela cibi e farmaci.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Finalmente avete messo a punto una tattica vincente nella professione e in affari, siete guardati con affetto da segni che hanno un rapporto stretto con il denaro, il Toro e la Vergine, e ottimo sarà il primo quarto di Luna in Vergine, previsto per domani e domenica. Mercurio ha iniziato un formidabile transito nel vostro segno, avrete modo di trovare occasioni di successo e di guadagno, anche in vacanza, ma quello di cui avete più bisogno è un rinnovamento quasi totale delle collaborazioni. L'amore così lungamente sognato, si presenta in veste primaverile e chiude maggio con emozioni mai provate.

Leone dal 23/7 al 22/8
Mercurio inizia ad agire alle vostre spalle, ma oggi è ancora caldissimo per entrate finanziarie. Affrettatevi se non avete ancora concluso un affare, un accordo. Siete aiutati da Luna, prima nel segno e poi in Vergine, settore del patrimonio, dove inizia a crescere e resta attiva fino al 2 giugno. Forse manca un evento eccezionale che vi aspettate, ma la vita non può essere sempre all'insegna della grandiosità. L'amore sì, se non è grande, che amore è? Venere si prende il suo tempo, l'avrete nel segno in settembre, ma anche dai Gemelli è perfetta come amante. Calo di zuccheri possibile (Saturno).

Vergine dal 23/8 al 22/9
Dopo le ore 11, Luna va in Vergine e inizia la fase primo quarto, sarà completata domani all'alba e vi seguirà fino al primo giugno. Il ruolo di questa fase è doppio: amore nascente e fortuna in campo pratico e finanziario. Per quanto riguarda il cuore, qualcuno ritorna a chiedervi affetto e passione, voi stessi potreste essere tentati di tornare indietro e ritrovare sensazioni perdute. E invece, dice Giove, meglio per presente e futuro, un amore nuovo, come un abito di alta moda appena presentato! Incontri favoriti da Mercurio, si parla anche di affari, ma sarebbe tutto più bello durante i viaggi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Maggio chiude con il cambio di Luna nel segno che vi precede, Casa XII, campo delle conclusioni, ovvero pure voi concluderete, o vi accingete a farlo, un periodo professionale, lavorativo, e già pensate al nuovo che verrà. Giugno apre con Luna nel vostro segno, transito che porta sempre una partenza, una possibilità di cambiamento quasi inattesa. Speriamo anzi che sia proprio una proposta inattesa, un affare a cui non avete pensato, perché sarà mandato dalla fortuna. Fortuna di chi? Ma di Venere, splendida in Gemelli, poco sfruttata dalle donne che non fanno abbastanza per inchiodare un uomo a sé.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Questo è un grande week end per lo Scorpione, non tanto per quello che potrebbe portare concretamente ma per quello che annuncia per il prossimo futuro – diciamo fino a Natale, più o meno. Un cielo azzurro, dove resta come sola nuvola Urano in Toro, tuti gli altri corpi celesti sono assemblati in punti vivi del vostro oroscopo, dall'amore ai soldi, dal lavoro al sesso, dagli affari alla famiglia. Come è obbligatorio precisare in questi casi, l'esito naturalmente dipende dal cielo personale, età, dalle situazioni in cui vi trovate... Ma è indiscutibile che il primo quarto chiude maggio con fortuna.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Non è un cielo brutto, anzi, nelle situazioni caotiche ve la cavate alla grande, riuscite ad avere persino soldi, ma nell'insieme le stelle vagano per il cielo e non creano un disegno astrale adatto a voi... Come potete serenamente sopportare Venere opposta e quadrata a Marte, Luna in Vergine opposta a Nettuno. È il mondo che gira al contrario, non voi. La gente spesso non capisce l'originalità delle vostre iniziative, la grandezza del pensiero, come potrebbe se neanche il vostro amore vi intende? Ma, rimandiamo discorsi seri, occupatevi di cose personali, famiglia, figli. Beati i single, siete privilegiati!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Indubbiamente le prossime settimane di Mercurio opposto e di Marte quadrato daranno problemi professionali e in altre questioni pratiche non facili da affrontare e risolvere, ma il finale di maggio è ancora protetto da stelle amiche, avrete amore e fortuna. Tutto questo è scritto nel primo quarto di Luna che si forma in Vergine, fase benaugurante un po' per tutto, ma è importante avere un solo obiettivo preciso e cercare di raggiungerlo ad ogni costo. Ce la farete, perché Luna non agisce da sola, ma riceve il sostegno di Urano e Giove: vincite al poker. Siete teneri e morbidi in amore come un panda.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Persone sole: arriva un amore, ma sinceratevi che sia un grande amore. Prima, chiedetevi se siete solo voi due, poi razionalmente valutate la situazione anche da altri punti di vista. In ogni caso maggio, finisce con una geometria astrale meravigliosa pure per i legami esistenti, solo nel matrimonio registriamo lo strascico di qualcosa di stamattina con Luna ancora in Leone. Tutto diventa più morbido e romantico in serata quando inizia il cambio di fase in Vergine, segno che conoscete bene e che spesso sposate, ma il primo quarto è pure l'inizio di un cambiamento esistenziale profondo e definitivo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Dal lavoro del mattino, produttivo in ogni caso (bene anche un eventuale controllo medico con Luna ancora in Leone), si passa già nel pomeriggio in una situazione di nervosismo e stress; Luna va in Vergine, opposizione più fastidiosa del solito perché cambia fase e si scontra con Sole e Venere in Gemelli, Marte e Nettuno nel vostro segno. Nulla perderete se vi fermate un po', altri importanti pianeti lavorano per il vostro successo, Giove e Urano, inizierete giugno con spirito nuovo e combattivo. Mentre non c'è bisogno di lottare in amore, vi cade tra le braccia spontaneamente. Non vive senza voi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 28/05/2020 LOTTO

Bari	40	58	46	71	84
Cagliari	73	29	19	24	27
Firenze	13	58	39	36	19
Genova	68	63	58	55	31
Milano	78	18	9	75	80
Napoli	41	62	21	79	25
Palermo	89	25	87	67	27
Roma	57	58	66	41	68
Torino	6	87	20	2	46
Venezia	90	16	77	52	26
Nazionale	54	26	52	49	60

SuperEnalotto — Jolly

73 29 82 16 76 31 — 26

Montepremi	46.597.008,59 €	Jackpot	43.223.131,19 €
6	- €	4	512,34 €
5+1	- €	3	33,15 €
5	141.702,85 €	2	5,95 €

CONCORSO DEL 28/05/2020

SuperStar — Super Star 2

6	- €	3	3.315,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	51.234,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«BISOGNA CHE LA BCE EMETTA EUROBOND TRENTENNALI. SOLO COSÌ L'ITALIA SI SALVA. ALTRIMENTI GIÀ TRA UN ANNO BRUXELLES SARÀ PRONTA A CHIEDERE POLITICHE DI AUSTERITY, COME HA FATTO CON NOI IN GRECIA»

Yanis Varoufakis

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Le regole si rispettano, anche quando non si condividono Non farlo e mettere in pericolo gli altri, è un delitto

Roberto Papetti

Egregio Direttore, non sono d'accordo con la risposta che lei ha dato al lettore signor De Porti del 28 maggio circa l'utilizzo delle mascherine. Mi sembra che dare dell'idiota a chi non usa la mascherina all'aperto sia sbagliato in quanto sull'argomento numerosi scienziati o pseudo scienziati non sono assolutamente d'accordo e hanno dato informazioni controverse nel giro di un mese o pochi giorni, quindi regna l'ignoranza. Molti medici sono d'accordo inoltre nell'affermare che l'utilizzo improprio per molto tempo delle stesse sia nocivo alla salute (si respira parte dell'anidride carbonica espirata).

Renato Bernardini

Caro lettore,
la parola idiota deriva dal greco "idyos" che significa "persona particolare, che sta a sé": un concetto che mi sembra del tutto adeguato al nostro tema. Può darsi però che il termine che ho usato nella mia risposta abbia offeso o urtato qualcuno. In tal caso me ne scuso. Ma, nella sostanza, non cambio idea. Anzi. A nessuno, credo, piaccia usare la mascherina, soprattutto con il caldo di questi giorni. E penso che tutti noi non vediamo l'ora di poterla per sempre riporre nel cassetto. Ma il suo uso è una precisa e ripetuta indicazione delle autorità politiche e scientifiche. Fatta per la sicurezza e la difesa della salute di tutti noi. Quando in gioco ci sono beni così importanti (non dimentichiamo le migliaia di morti e di malati provocati dal coronavirus), i distinguo non hanno senso, sono inaccettabili e, se non sono frutto di umana idiozia, sono un segno di presunzione intellettuale o di colpevole indifferenza verso gli altri: un delitto sociale. Ci sarà sempre uno "scienziato" che ci convincerà che quello che noi pensiamo sia la cosa più giusta. Sulle mascherine poi si è detto tutto e il contrario di tutto. Ma in questo momento ci viene chiesto e imposto di usarla perché, secondo la larga maggioranza degli esperti, contribuisce a limitare il contagio da virus. Giusto, esagerato, forse sbagliato? Non sono uno scienziato, non lo so. So però che se ciascuno di noi, nelle scorse settimane, avesse fatto di testa propria, applicando le regole che le sue convinzioni del momento o il suo scienziato di riferimento gli suggerivano, infischiandosene di quelle dettate dalle pubbliche istituzioni, oggi probabilmente saremmo ancora nel pieno di una crisi sanitaria e la curva epidemiologica del virus non sarebbe calata. Per fortuna la stragrande maggioranza si è adeguata, ha rispettato le regole e i divieti anche quando magari non li condivideva fino in fondo o dubitava della loro reale efficacia.

Coronavirus/1

Più controllori che controllati

Altri sessantamila controllori. Tra poco ci saranno più controllori che controllati. Grazie al coronavirus si avvera così il sogno dei 5 Stelle: uno Stato basato sulla delazione e il sospetto. Il sogno di ogni italiano non sarà più un lavoro, rispettato e ben retribuito, ma un posto nella immensa nomenclatura burocratica dell'apparato amministrativo.

Enzo Fuso

Coronavirus/2

Fare tredici al lunedì

A mio avviso ciò che stiamo vedendo in questi giorni riguardo l'epidemia da corona virus è veramente strano. Quando a febbraio-marzo il governo avrebbe dovuto lanciare chiari segnali che spingessero la popolazione a mettere in atto il distacco sociale e tutta una serie di misure di sicurezza, molti rappresentanti del nostro governo lanciavano segnali di senso opposto: si facevano fotografare in gruppo assieme a dei cinesi, si facevano riprendere in gruppo nei locali e nei bar mentre consumavano allegramente. Nessuno portava guanti e mascherine anche se i numeri che ci arrivavano dalla Cina non erano rassicuranti. In quei giorni mio figlio ha contratto il corona virus ed è stato in punto di morte. 1) Il virus era forte 2) i medici non sapevano cosa fare, andavano per tentativi, non avevano nessun protocollo efficace per fronteggiarlo 3) Non c'era sicurezza di trovare un posto in terapia intensiva. Ora che invece 1) I medici sanno come intervenire 2) C'è posto per tutti in ospedale 3) Il virus, come dicono i numeri sembra essersi indebolito, assistiamo a questa commedia che se non fosse tragica (scusate l'ossimoro) farebbe ridere. È vero che il virus continua a circolare ma è un virus che non produce più una malattia importante e anche se una persona si infettasse probabilmente rimarrebbe asintomatico o svilupperebbe dei sintomi blandi. Il fatto poi che potrebbe subire una mutazione che lo potrebbe rendere nuovamente pericoloso riguarda tutti i virus, anche il virus dell'influenza potrebbe avere una mutazione e potrebbe divenire pericoloso. Cosa dovremmo fare nel frattempo rimanere sempre con la mascherina e con l'economia bloccata? Usiamo altrettanta attenzione per il virus dell'influenza? I nostri governanti sono come quelli sportivi che fanno tredici al totocalcio il lunedì, invece i risultati bisogna indovinarli il sabato prima che si giochino le partite.

Annibale Bertollo

Coronavirus/3

Ricordo delle vittime e poi votare

Questa tragedia si sarebbe potuta evitare. Da quando la Cina aveva finalmente ammesso l'epidemia di Covid19, le notizie che arrivavano erano inquietanti ed avrebbero dovuto allarmare il governo. Invece che sottovalutarlo, il virus avrebbe dovuto essere aggredito subito, fornendo ai cittadini le informazioni adeguate. Soprattutto allertando gli ospedali e imponendo a livello nazionale delle semplici regole di contenimento del contagio, non escluse le mascherine, la chiusura di tutte le vie d'accesso al paese. Invece con il comportamento inadeguato di quasi negazione del pericolo sulle prime, continuando col dire che la cosa non era poi così grave e poi, sotto dettatura del panico provocato dalla strage che si andava compiendo, emanare Dpcm a raffica confusi e contraddittori ed al limite della sottrazione delle libertà fondamentali dell'individuo. La popolazione ha subito uno choc dal quale non sarà facile riprendersi. Per tutto questo, con profonda tristezza, chiedo che si istituisca una giornata in memoria delle vittime del Covid19 e chiedo che Sergio Mattarella sciolga al più presto le camere per inadempienza del governo ai propri doveri di tutelare e preservare la salute ed il benessere psicofisico dei cittadini e che si ritorni al più presto al voto.

Mariagrazia Gazzato

Coronavirus/4

La creatività eccessiva

Dopo i "tutor" per il reddito di cittadinanza, le task forces per coronavirus di quasi cinquecento persone ci mancavano solo i sessantamila controllori dello spritz e del metro di cinquanta centimetri. Di tutta questa gente quali sono i compiti e i risultati se non le risate in Patria ma specie all'estero? D'altro canto il Bel Paese ha dato i natali ai maggiori genii in tutte le arti, invenzioni e scoperte. L'inventiva e creatività non mancano e l'ultima scoperta o invenzione di questo periodo è l'assunzione di un esercito senza arte ne parte ben definiti. Quanti nostri illustri predecessori si staranno rigirando nelle tombe?

Celeste Balcon

Rimedi

Prima di eliminare l'evasione fiscale

Ho letto l'articolo pubblicato sul Gazzettino del 24 maggio a firma Romano Prodi dove il Professore afferma che tutti i mali dell'Italia devono essere risolti con una risposta forte: "eliminare l'evasione fiscale". Non che questo non sia un argomento importante, e sarei anche curioso di sapere come fanno a quantificare certi importi senza spiegarne mai l'origine, ma penso che in un momento di crisi economica così forte per tutti gli italiani l'uscita del Professore sia sicuramente fuori luogo. È tipico poi di una certa parte della politica in momenti in cui il governo naviga in difficoltà parlare sempre di "evasione fiscale". Forse il Professore dimentica che chi governa ed ha governato questo meraviglioso Paese ha portato il debito pubblico agli impossibili miliardi di euro a cui siamo arrivati, o forse dimentica che la burocrazia generata dai nostri governanti blocca e limita l'Italia e gli investimenti dall'estero, oppure dimentica che il prelievo fiscale compreso l'indegno anticipo di imposte per l'anno a seguire del 99% sono insostenibili per qualsiasi piccola e media azienda che si deve augurare, oltretutto, di non fatturare di più dell'anno precedente perché altrimenti vede sfumato tutto lo sforzo fatto, o forse dimentica della continua corruzione, dello spreco di denaro negli appalti pubblici dell'inefficienza della macchina dello Stato e chi più ne ha più ne metta. Quindi cari politici imparate a governare prima di puntare il dito contro chi tiene vivo questo Paese e soprattutto pensare che l'imposizione fiscale deve essere ridotta drasticamente per far ripartire l'Italia.

Sandro Trevisan

Assuefazioni

La pandemia e i numeri

"Conte: il momento è eccezionale, lo dicono i numeri"; "In Veneto persi 60 mila lavori a termine"; "Cassa integrazione, 7 milioni in fila"; "Regolarizzati 300 mila invisibili"; "Inps: i morti sono 20 mila più di quelli ufficiali"; "Veneto: zero contagi e zero morti". Sto leggendo tanti numeri, ma la matematica - che è lo strumento di lettura-scrittura dei numeri - non è il mio forte. A parte un po' di aritmetica (soprattutto con la calcolatrice) non so usare l'algebra, i logaritmi, l'inferenza, e questo mi fa dubitare di come io possa leggere i numeri senza averne una percezione fuorviante, sapendo a malapena la differenza tra media, mediana e meridiana. Apparentemente, i

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 28/5/2020 è stata di **51,731**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Contagio in chiesa, 3 parroci positivi: hanno celebrato messe

Tre parroci della provincia di Pordenone risultano positivi al Covid: tutti e tre asintomatici, avevano proseguito normalmente nel celebrare le messe e nell'attività pastorale

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Lorenzoni: «Crisanti anti-Zaia? Ne sarei felice». Ma poi frena

Di dottori e professori ce ne sono tanti, e non dicono tutti le stesse cose, come si è visto in questi mesi. Ma chi decide sono i politici. Se fosse andata male, davano la colpa a Zaia (populista)

L'intervento

Carrierismo e correntismo i due mali della magistratura

Sergio Dini*

Carrierismo e correntismo. Ecco i due grandi mali della magistratura. Partiamo dal significato delle parole. La definizione di carrierismo data dal vocabolario della lingua italiana Treccani è la seguente: "ambizione di raggiungere ad ogni costo posizioni di successo". Correntismo invece è definito il fenomeno che consiste nella creazione di aggregazioni (stabili o temporanee) di soggetti la cui comunanza di intenti ed istanze non sia formalizzabile nella struttura tipica di una formazione politica. Ebbene, crediamo che al di là della connotazione già di per sé negativa che i due termini sono venuti assumendo nel corso del tempo (significato fatto proprio come visto dagli stessi testi della lingua italiana vivente), in realtà, nella loro prima strutturazione, sia il desiderio (ancorché forte) di fare carriera, sia la libertà di associazione siano ampiamente accettabili e condivisibili. Il desiderio di fare carriera, di "emergere" professionalmente costituisce una insopprimibile istanza dell'individuo, costituisce (*rectius* può ben costituire) fattore di stimolo per il singolo... stimolo a lavorare bene, a cercare di acquisire una sempre maggiore professionalità. Quindi ben venga, entro questi limiti, il desiderio di "primeggiare". E allo stesso modo l'associazione di individui portatori di valori comuni, accomunati da una identità di interessi (nel senso culturale del termine) costituisce un diritto insopprimibile dell'uomo, non per niente riconosciuto (e non "creato") da norme di legge quali l'art.11 della Dichiarazione dei diritti dell'Uomo ("Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione e alla libertà di associazione...") e l'art.18 della Costituzione italiana (I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente..."). Ciò che è veramente deleterio è l'assemblaggio, l'interazione dei due aspetti sopra citati. Il mix di questi due ingredienti è diventato, per la magistratura, e per la sua credibilità, una pozione velenosa. Il "carrierismo" fondato sul "correntismo" ha portato alla deriva (mi si perdoni l'immagine "fluviale" che peraltro ben si attaglia al tema delle "correnti") la magistratura ed i suoi valori primari, quei valori che dovrebbero essere propri della magistratura nel suo complesso, ma ancor prima dote e patrimonio di ciascun magistrato, vale a dire l'"autonomia" e l'"indipendenza". Nessun problema, nessuna critica alla carriera fondata sui meriti, nessuna censura per i colleghi che aspirano a ricoprire incarichi direttivi o comunque di prestigio, perché questa è una giusta ed umana aspirazione. Nulla da dire, anzi, se per arrivare ad assumere ruoli apicali e di rilievo, il magistrato lavora tanto, lavora bene e con diligenza, se si dà da fare nel corso del, tempo con continuità per organizzare e far funzionare bene il proprio Ufficio, collaborando con i colleghi ed il personale e coadiuvando, anche se del caso con critiche costruttive, i dirigenti. Bene che cerchi di trovare soluzioni giuridiche anche originali e coraggiose e che partecipi qualsivoglia dibattito di idee e ideali, che siano tavole rotonde, convegni, organismi di rappresentanza. Male che per arrivare agli stessi risultati il magistrato si adagi nella "corrente" facendosi da essa portare all'"approdo" desiderato; male che "patteggi" sottobanco, che si renda partecipe di logiche spartitorie contando sulla "appartenenza". E, allo stesso modo, se è senz'altro un bene la pluralità culturale, il dibattito ed il confronto di idee e su programmi, anche all'interno di una istituzione quale la magistratura (e per fortuna che questo pluralismo c'è) male invece, malissimo che questa "appartenenza" culturale, questa adesione e comunanza di intenti sia degenerata in una logica di "occupazione di poltrone", da conferire a chi la pensa "come noi", a chi "è dei nostri", e non a chi se la merita a prescindere dal gruppo/corrente di cui faccia parte. Questi sono meccanismi "spartitori" disonorevoli e davvero lesivi dell'immagine e della credibilità istituzionale della magistratura. La condivisione di "interessi" che è alla base della associazione tra individui deve rimanere elemento e frutto di una "comunione" di "interessi culturali", di "interessi politici" (del resto era già Aristotele ad affermare che "anthropos zoon politikòn", l'uomo è per sua natura un animale politico), non già veicolo per il raggiungimento di "interessi" egoistici. Forse è giunto davvero il momento, una sorta di "punto di non ritorno", per operare una riflessione ed una autentica e seria autocritica da parte della magistratura tutta, interrompendo e spezzando questa spirale diabolica in cui "carrierismo" "correntismo" si alimentano e rafforzano a vicenda. Bisogna che le "correnti" della magistratura facciano un gesto di "modestia" e di "rottura" e dispongano il proprio scioglimento, tornando definitivamente nell'alveo della ANM, Associazione in cui devono confluire in maniera esclusiva i vari "rivoli" correntizi, e nei cui valori di autonomia, indipendenza, legalità ed imparzialità tutti possono e devono riconoscersi. Questi sono gli unici valori ed interessi che devono improntare l'azione della magistratura e dei magistrati.

**Sostituto Procuratore Tribunale di Padova*

numeri offrono una sintesi semplice e intuitiva, ma in realtà bisogna saperli leggere e sono facilmente manipolabili. Apposta o per sbaglio, si fa presto ad aggiungere-togliere uno zero, come una virgola in una frase, basta un refuso e il senso espresso dal numero è stravolto. I numeri vanno usati con parsimonia, senza prenderli troppo sul serio. Sono un grande aiuto ma ragionare basandosi sui numeri può depistare gravemente. Ecco perché penso che per il Covid-19 finirà come per i morti di Aids e per incidente stradale, un numero a cui presto ci assuefaremo e non faremo più caso, un numero che come tanti altri verrà dato una volta l'anno.

Fabio Morandin

Pagamenti

L'Ulss non conosce l'home banking

Ricevo un avviso di pagamento da parte dell'ULSS che mi indica come pagare l'importo di un servizio. Posso utilizzare a piacere: bollettino postale, contanti, Pos presso i punti di riscossione ULSS. È un vero peccato che la Direzione Amministrativa dell'Ospedale non sappia che siamo in emergenza Covid e quindi invita i cittadini a pagare con modalità che li obbligano a spostarsi, incontrare persone, usare mezzi pubblici, andare in ospedale, contravvenendo a tutte le buone regole suggerite sino ad ora dall'emergenza. L'Ospedale evita accuratamente che si possa fare un bonifico, magari da casa, magari a costi zero, magari senza fare file, sulla propria home banking.

Luciano Dal Molin

Venezia

Aznavour aiutaci tu

Venezia forse la più bella città del mondo in questo periodo sembra una città fantasma. Silenzi e rumori si alternano al grido di qualche gabbiano, addirittura i piccioni muovono i loro occhietti a cercare andirivièni che non c'è. Le persone sembrano assenti e si muovono ad un ritmo lento, non c'è vita, è tutto un susseguirsi di sguardi increduli tra i turisti veneti che arrivano per sostenere e dare un segnale di ottimismo a chi giorno dopo giorno vede anni di lavoro che "van in mona". Non ci sono parole. Migliaia di negozietti, osterie, cicchetterie, con le serrande chiuse. In piazza San Marco non c'è la musica dell'orchestra a farci compagnia, le gondole ferme cullate dall'acqua hanno un movimento impercettibile e silenzioso da far venire i brividi, anche i rii, le calle, le chiese, sembrano cercare le voci e gli schiamazzi che assenti sembrano dire "que c'est triste Venise", monsieur Aznavour da lassù aiutala anche tu.

D.P.

La vignetta

L'analisi

Il pugno duro della Cina e i vantaggi per Trump

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) tra Cina e Stati Uniti. Certo, i rapporti sino-americani sono stati e continuano ad essere pesantemente influenzati dalle conseguenze di Covid-19. Basta osservare come il governo di Pechino stia conducendo un'intensa e massiccia compagna di riposizionamento della Cina da primo, e troppo a lungo reticente, polo di diffusione del virus. Un tentativo talvolta goffo, occorre sottolinearlo. Pechino è in difficoltà, questo è evidente. Ma non lo è solo nella gestione politica delle sue oggettive responsabilità sulla diffusione accidentale del Covid-19. Lo è anche nello sfruttamento delle posizioni di influenza e potere costruite pazientemente all'interno delle istituzioni internazionali: lo scandalo degli inappropriati condizionamenti che l'Organizzazione mondiale della Sanità avrebbe subito dalle autorità cinesi non è per nulla destinato ad esaurirsi. In particolare, sta mettendo in luce come la tesi della "crescita armoniosa" (e quindi intrinsecamente non inquietante e destabilizzante) della potenza cinese contenga molta più teoria che realtà. Un fatto, quest'ultimo, che pone più di un interrogativo su quale sarebbe l'assetto dell'ordine internazionale in un mondo a guida cinese o anche solamente non più a leadership americana. Se ne ha una plastica e drammatica rappresentazione nelle modalità con cui Pechino ha ripreso in mano la questione di Hong Kong, con un'accelerazione della spinta ad annullare le restanti franchigie di cui l'ex colonia britannica ancora gode. Occorre osservare che si tratta di un assalto alle libertà politiche e civili dell'isola, perché il suo allineamento internazionale rispetto alla madrepatria continentale non è mai stato messo in discussione neppure dalle frange più radicali delle opposizioni locali. È in gioco la misura della tolleranza per il dissenso e la diversità che il Partito comunista cinese e il presidente Xi sono in grado di tollerare a loro volta, prima di far scattare il riflesso repressivo. Non è minacciata la sovranità di Pechino. Nessuno al mondo appoggerebbe mai l'indipendenza di Hong Kong. Qui non è neppure in discussione la "One China policy" della quale parlavamo in apertura, che semmai riguarda Taiwan e la pretesa cinese di ricongiungerla alla Cina continentale. Pechino si muove sulla questione di Hong Kong come se nulla fosse successo negli ultimi cinque mesi, come se la sua leadership non fosse molto più debole di cinque mesi fa, come se le perplessità internazionali di quanto acciaio celi il guanto di velluto cinese non fossero oggi così diffuse e profonde. Da un lato la Cina sembra convinta di potersi muovere senza le cautele che prima osservava (in questo probabilmente percependo e forse sopravvalutando le difficoltà americane). Dall'altro Pechino appare spinta da inconfessabili timori sulla tenuta del suo sistema politico, a fronte di un rallentamento epocale della crescita economica. Potrebbe uscirne una politica estera cinese meno "avversa al rischio" di quella che abbiamo conosciuto negli ultimi quarant'anni. Un preoccupante segnale in un mondo dalle istituzioni internazionali sotto accusa o in crisi e con un leader, gli Stati Uniti, che entro novembre si appresta ad affrontare analoghe eppure diverse sfide domestiche ed internazionali.

IL GAZZETTINO | Venerdì 29, Maggio 2020

San Paolo VI, papa. Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 in una famiglia ricca di fede, fu eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963.

11°C 22°C
Il Sole Sorge 5.21 Tramonta 20.46
La Luna Sorge 11.39 Cala 1.44

DOPO MEZZO SECOLO IL MISTER CHARLIE NON FARÀ PIÙ BALLARE I CLIENTI

Norme anti assembramenti
In estate sarà solo ristorante
A pagina III

Colloqui sul web
In 1100 in coda virtuale per 150 posti di lavoro
De Mori a pagina VII

Enti locali
Seppellite le Uti le Province tornano come Enti decentrati

Nella legge omnibus che il Consiglio regionale sta per esaminare ci sarà la bozza degli Edr, che ridisegneranno nuovamente il territorio.
A pagina VI

Fedriga "stoppa" la app Immuni

▸Il presidente ha ritirato la disponibilità della Regione all'uso dell'applicazione che verrà sperimentata a livello nazionale

▸Il Governatore: «Da quanto ci hanno riferito non ci sarà la tracciabilità, ma la chiamata diretta. Si crea confusione»

La Regione, per voce del presidente Massimiliano Fedriga, ha deciso di ritirare la propria disponibilità alla sperimentazione dell'app Immuni e ha, a tal proposito, predisposto una lettera da inviare alla Conferenza delle Regioni contenente le motivazioni della scelta. «A quanto si apprende - spiega infatti il presidente della Regione - Immuni prevederà non la ricostruzione della catena di contatti dei soggetti risultati positivi, come peraltro richiesto dalla Regione al fine di integrare in modo omogeneo il lavoro oggi svolto manualmente, bensì l'invio di un sms ai cittadini entrati a contatto con un contagiato».
A pagina II

Al mare
Senza regole gestori balneari in ordine sparso

Alla fine, dopo gli annunci ufficiali e la bozza circolata fra sindaci e concessionari, niente ordinanza quadro "balneare" con gli operatori che procedono a tentoni.
De Mori a pagina III

Trasporti
Dal 19 giugno riprendono i voli da Ronchi

I primi voli dall'aeroporto riprenderanno dal 19 giugno per Napoli e Catania; a luglio collegamenti per Sicilia, Calabria, Sardegna, Londra e Valencia.
A pagina II

Calcio Serie A Il "nuovo" Kevin Lasagna

«Tanti gol per tornare in Nazionale»

La serie A ripartirà il 20 giugno e l'attaccante dell'Udinese vuole riscattarsi a suon di gol
ALLE PAGINE XI E XIII

Sulle tracce delle cause di venti anziani morti

Chiusa dal 5 marzo ai parenti, la casa di riposo Brunetti a Paluzza dal 23 marzo per 63 giorni ha fatto i conti con un funesto focolaio di Covid-19. Ora si prova a ricostruire il percorso del contagio, per evitare si ripeta in futuro.
A pagina V

Bonus Regione
Bini assicura: «Non sarà un click day»

La finestra temporale, dall'8 al 26 giugno, per presentare la domanda di accedere ai 34 milioni a fondo perduto stanziati dalla Regione per supportare alcune tipologie di impresa colpite dalla crisi da Covid 19 consentirà tempi adeguati a tutti gli interessati e il budget messo a disposizione sarà sufficiente a rispondere a tutte le domande, senza procedure d'accesso nella modalità del click day. A rassicurare la platea dei beneficiari è l'assessore Bini.
Lanfrit a pagina VI

Dall'Aussa Corno bottiglie per l'Europa

Partiranno entro fine anno i lavori nella industriale dell'Aussa Corno per l'insediamento di una vetreria umbra che ha acquistato un terreno da 300mila mq per insediare uno stabilimento di bottiglie di vetro con l'obiettivo di espandere la propria attività non solo nel nord Italia, ma anche in Austria e Germania e che ha scelto quell'area perché la sabbia importata dall'Egitto per questa attività necessita di un porto. "Lavori per 90 milioni di euro che daranno lavoro alle imprese locali" spiega Renzo Marinig, il presidente del Consorzio di sviluppo economico del Friuli.
Zancaner a pagina VII

NUOVI INSEDIAMENTI Nell'area industriale Aussa Corno un investimento da 90 milioni di euro di un'azienda umbra

Marijuana sotto vuoto nel tir della frutta

Ancora un maxi carico di droga sequestrato in Friuli Venezia Giulia. Arrestato un camionista che viaggiava con 16 kg di marijuana. La Polizia Stradale ha fermato l'autoarticolato, che trasportava frutta, per un controllo presso l'area di servizio di Gonars Sud, lungo la A4. La droga viaggiava dalla Spagna alla Croazia. L'autoarticolato, intestato a una ditta di Capodistria, trasportava 221 colli di cassette di frutta assortita per un peso complessivo di 2 tonnellate, destinati a Zagabria. Per completare le operazioni di perquisizione è stato quindi necessario scaricare a terra l'intero contenuto del semirimorchio.
A pagina VII

SEDICI CHILOGRAMMI Alcuni dei pacchi di marijuana sequestrati dalla polizia stradale all'area di servizi di Gonars sull'autostrada A4

Il virus e il turismo

IN FUGA DALLA QUARANTENA La montagna con i suoi ampi spazi naturalistici è l'ideale per molte famiglie come soluzione per le vacanze. Qui sopra, il lago di Fusine

I PRIMI SEGNALI

Le Alpi friulane diventano di moda

▸La natura e gli ampi spazi sono vincenti con prenotazioni medio-lunghe
Sappada è già da esaurito con formule per le famiglie e i grandi gruppi

TARVISIO La montagna friulana si prepara per un'estate targata "distanziamento sociale": nuova parola d'ordine per le vacanze del 2020. A farla da padrona, secondo PromoTurismo Fvg, saranno soprattutto i mesi di luglio e agosto, anche se in alcune località si preannuncia un allungamento della stagione, con la fetta maggiore di ospiti che saranno quelli che già conoscono le località montane.

Al momento, infatti, le richieste ai consorzi e uffici turistici delle diverse aree alpine giungono da clienti fidelizzati, che già apprezzavano ampi spazi aperti che ora diventano ancora più tranquillizzanti. «La montagna godrà di un momento importante - spiega Tatjana Familio di PromoTurismo Fvg - natura, aria aperta, eco sostenibilità saranno il must di questa stagione estiva».

NEL TARVISIANO

Le grandi aree, i 24mila ettari di foresta «dove ogni turista può trovare il suo spazio», il silenzio, il tema acqua legato ai laghi di Fusine e Cave del Predil: queste le carte vincenti del Tarvisiano. L'anima green della montagna legata ai grandi spazi è ciò che caratterizza dunque le prenotazioni per il tarvisiano dove la tendenza è quella di un forte aumento di richieste soprattutto per gli appartamenti. «Il periodo di vacanza si sta ampliando. Il dato positivo è che le richieste vanno dalla settimana e i dieci giorni in su - spiega Claudio Tognoni, direttore del Consorzio Turistico del Tarvisiano - si preferisce programmare più giorni anche per non utilizzare più strutture e diminuire così il rischio. Da fuori regione sono arrivate alcune richieste, che poi aumenteranno in relazione alle riaperture tra le regioni, mentre per il mercato internazionale, la reazione si avrà con tempistiche più lunghe».

La sensazione è che però tutto stia ripartendo seppur con richieste molto diverse tra loro. Se la chiusura dei confini si fa sentire soprattutto per la fruizione della Ciclabile Alpe Adria, infatti, molta è l'attesa per i turisti friulani «anche non fidelizzati, che sono stati i primi a rispondere. Per giugno molto dipenderà dal meteo, anche se in quel caso la presenza degli ospiti è più orientata ai weekend, ma ci aspettiamo anche un possibile rafforzamento della parte autunnale. Chi aveva prenotato a maggio, potrebbe tornare a settembre».

IN CARNIA

L'allentamento delle restrizioni ha contribuito a rimettere in moto la macchina ricettiva, a conferma che l'emergenza sanitaria non è riuscita a spegnere la voglia di viaggiare. Gli spazi aperti e il contatto con la natura rimangono pietre miliari anche per la promozione di prodotti e destinazioni della Carnia. Qui ottimi riscontri si stanno avendo grazie al progetto "Reload", ovvero ricarica. Ricarica è la parola d'ordine fondamentale per la ripartenza dopo la lunga e stressante quarantena. Ed ecco che proposte come lo yoga in mezzo al bosco, le attività olistiche o le esperienze sensoriali legate alla forest experience, da attività di nicchia sono ora diventate non solo un'opportunità in più, ma anche un'esigenza per tutti coloro che prenotano in Carnia.

SAPPADA SORRIDE

Quasi tutti esauriti gli appartamenti a Sappada. «Abbiamo difficoltà a trovare disponibilità. Luglio e agosto sono praticamente pieni». Monica Bertarelli, direttore del Consorzio Sappada Dolomiti Turismo, è soddisfatta per una stagione che si preannuncia positiva. Anche qui è confermato che la forma di turismo è cambiata, con la predilezione per periodi più lunghi: «Qualcuno chiede addirittura l'intero mese». Complice anche il fatto che la stagione entrerà nel vivo solo tra qualche settimana, solo da qualche giorno sono iniziate le richieste per alberghi e b&b.

«Per fortuna, rispetto a ciò che si vociferava qualche settimana fa, non è stato necessario stravolgere le strutture, ma so-

Aeroporto, dal 19 giugno primi voli per Napoli e Catania

TRASPORTI

RONCHI DEI LEGIONARI I primi voli commerciali dall'aeroporto di Trieste riprenderanno dal 19 giugno per le destinazioni Napoli e Catania, mentre a luglio partiranno nuovi collegamenti per Palermo, Lamezia Terme e Olbia con il vettore Volotea e ricominceranno i voli Ryanair per Londra Stansted, Valencia e Cagliari. La notizia è stata resa nota a margine dell'assemblea dei soci a cui ha preso parte l'assessore regionale alle Finanze e partecipate Barbara Zilli. «Si tratta di un segnale importante per la ripartenza», ha commentato l'assessore, rimarcando che «la Regione è orientata a mantenere il rapporto virtuoso e di investimento che finora ha garantito allo scalo regionale, nella convinzione che questo debba essere anche un momento foriero di possibilità per anticipare gli altri competitor».

L'ESERCIZIO 2019

Si è chiuso con un utile pari di 2.359.286 euro, in aumento rispetto all'esercizio 2018 e un traffico del +1,3%, con un valore della produzione sostanzialmente uguale (15 milioni) e con un Ebitda superiore del 2% pari a 4,8 milioni. L'analisi del costo del personale nel bilancio 2019 evidenzia la sostanziale stabilità del costo del lavoro, con un decremento dello 0,88%. Il Piano quadriennale di investimenti 2016-2019 da 39 milioni di euro, di cui 25 autofinanziati, è stato pienamente realizzato nel 2019 con la ristrutturazione completa dell'aerostazione, delle infrastrutture di volo e della connessione con la linea ferroviaria. Il polo intermodale è costato 19 milioni, di cui 14 milioni coperti con fondi pubblici.

IL FUTURO PROSSIMO

Zilli, ringraziando per l'attività svolta dal consiglio di amministrazione e sottolineando come sia stato registrato un cambio di passo con l'entrata in Aeroporto spa del nuovo socio di maggioranza, ha espresso la necessità di un chiarimento sulle sorti dello scalo in relazione all'emergenza coronavirus. «La strada virtuosa inaugurata l'anno scorso - ha osservato Zilli - ha subito un gran de freno ed è evidente la preoccupazione per gli scenari che si riverbereranno sul bilancio 2020 causa gli effetti della pandemia». Rispetto ai target prefigurati nel Piano industriale, l'ad Marco Consalvo ha confermato che dei tre obiettivi previsti per il 2019 - incremento passeggeri, Ebitda, investimenti - solo quello sui passeggeri sia leggermente inferiore alle previsioni. In merito alla ripartenza, il presidente di Trieste Airport Antonio Marano ha dichiarato che lo scalo la affronta «con atteggiamento positivo e non preoccupato, grazie al lavoro fatto in questi anni. La struttura sul piano vista organizzativo ha raggiunto - ha garantito Marano - elevati standard di gestione. Per la salvaguardia degli asset occupazionali gli ammortizzatori sociali ci consentono di avere un cauto ottimismo per quanto riguarda lo scavallamento della flessione del traffico che in questo anno, sarà particolarmente importante».

TRIESTE AIRPORT Una pista dell'aeorporto regionale

FARE SINERGIA

Per Marano in questa fase sarà necessaria una forte alleanza con il territorio e la Regione, in particolare sul progetto di sviluppo dell'attività nel settore crocieristico e sul progetto di Rfi per la velocizzazione della linea di collegamento con Venezia. La riapertura dovrà essere accompagnata da un marketing territoriale mirato, in cui l'azione di PromoTurismo Fvg sarà fondamentale, ha aggiunto Marano.

ALL'ARIA APERTA Meno folla che nelle spiagge e nelle città d'arte e possibilità di fare passeggiate e altra attività fisica con la famiglia e gli amici. La montagna friulana quest'anno potrebbe vivere una stagione estiva capace di lenire il flop di quella invernale. Sotto a sinistra, case a Sappada

no bastati minimi accorgimenti e noi siamo già pronti». Così, mentre si aprono le finestre anche delle seconde case, nel comprensorio sappadino - dove i casi Covid si sono contati sulle dita di una mano - si guarda in maniera positiva all'estate grazie a iniziative pensate ad hoc come "Incontriamoci a Sappada", che prenderà il via il 3 giugno: «È dedicata alle famiglie. Nonni, figli, zii, nipoti, potranno prenotare un'intera struttura (*dalle quattro alle venti stanze ndr*) ad assoluta garanzia della loro salute». Un'altra opportunità volta ad aiutare i ristoratori che hanno dovuto ridurre i loro coperti, è quella dei pic-nic ecosostenibili. Si tratta di un vero e proprio take away destinato ai turisti che, grazie a un accordo con i ristoranti, potranno «ordinare tutto, dalla colazione alla cena, ritirare la loro borsa e mangiare dove vorranno approfittando, ad esempio, dei grandi spazi aperti che Sappada offre».

Tiziano Gualtieri

Enoturismo

Cantine Aperte anche sui social

«Se pur provato dalla pandemia, il Friuli Venezia Giulia deve ripartire e saprà farlo rialzandosi come ha già dimostrato in passato». Lo ha detto l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, incontrando ieri, nella sede della Regione a Udine, la presidente del Movimento Turismo del Vino - Friuli Venezia Giulia, Elda Felluga con l'amministratore unico Massimo Del Mestre. Durante l'incontro è stato fatto il punto sulla 28. edizione dell'evento più amato dagli appassionati del vino, previsto domani e domenica, che quest'anno si chiamerà #CantineAperteInsieme. «La nostra regione è un luogo sicuro dove poter trascorre le vacanze - ha sottolineato Bini - non solo per come ha saputo gestire la fase acuta della pandemia ma per la sua conformazione geografica e per gli investimenti fatti, come ad esempio quelli sul turismo lento. Il territorio permette di offrire una varietà di panorami ed esperienze da vivere in totale sicurezza con un ampio ventaglio di tipologie per venire incontro a tutte le esigenze». Quanto a Cantine aperte insieme, la 28. edizione prevede una formula poliedrica che coinvolgerà i produttori appassionati, occasione per conoscere la viticoltura friulana nel segno della responsabilità. Ci saranno aziende agricole che apriranno le loro porte per le visite nei vigneti e in cantina, altre rimarranno proporranno dirette su Facebook e Instagram. Tutte le informazioni sul sito www.cantineaperte.info.

Spiagge e ombrelloni i gestori procedono in ordine sparso

▶Perimetrazioni e sanificazioni: «Senza direttive chiare noi navighiamo a tentoni». Carabinieri in congedo come sorveglianti

IL CASO

UDINE Alla fine, dopo gli annunci ufficiali e la bozza circolata fra sindaci e concessionari, niente ordinanza quadro "balneare" per l'avvio della stagione. Come aveva detto l'assessore al Turismo Sergio Emidio Bini, basteranno le singole ordinanze comunali. E (forse) una circolare molto attesa. Se Grado ha giocato d'anticipo, sancendo il "via" lo scorso fine settimana, Lignano sta correndo per lo start del 30 maggio. Sullo sfondo, anche il problema della sanificazione di ombrelloni e lettini. La sintesi di come gli operatori stanno vivendo il momento la fa Alessandro Lovato, presidente della Git di Grado: «Qualcuno dice: state navigando a vista. Io rispondo: sarebbe bellissimo navigare a vista. In effetti stiamo navigando a tentoni».

LIGNANO

Il sindaco di Lignano Luca Fanotto annuncia per oggi l'ordinanza dirigenziale del Comune. «Abbiamo già la bozza. Contiene misure legate alla cartellonistica multilingue con indicazioni di divieto di assembramento, di obbligo di rispettare la distanza e di restare a domicilio se si ha la febbre. Poi, la necessità di mettere in più punti igienizzanti per clienti e personale, di pulire frequentemente spazi comuni e materiali spiaggia». Il controllo all'ingresso? «Su questo dobbiamo riflettere. Erano misure contenute nel provvedimento regionale. Sulla misurazione della temperatura ho qualche dubbio: ho sentito i pareri dell'Azienda sanitaria e sembra che durante l'estate potrebbe essere falsata dal caldo. So che i concessionari si stanno attrezzando per garantire la profilazione. E' in fase di sviluppo anche la app per la prenotazione. Sulle spiagge libere metteremo i picchetti a 5 metri l'uno dall'altro, ma l'accesso resta gratuito: ci sarà un controllo all'ingresso, che per questo fine settimana sarà garantito da volontari e carabinieri in congedo. Poi, per il futuro, ci stiamo organizzando per una soluzione più strutturata con degli steward: stiamo attendendo i preventivi». Nella bozza di ordinanza poi abortita era indicata anche la possibilità di perimetrazione: «Il sistema è stato congegnato sulla base delle misure stabilite in conferenza Stato-Regioni allegate al dpcm del 17 maggio, che chiedono anche la profilazione. La perimetrazione è una misura atta a garantire il rispetto di queste indicazioni. A Riviera e Pineta c'è già un sistema che garantisce un certo controllo degli accessi, a Sabbiadoro c'è un discorso diverso, che i concessionari hanno condotto con Promoturismo». E, difatti, la Lisagest pensava alle reti dei campi da sci. Metterete la perimetrazione? «Non so che dire. La Regione ha detto che probabilmente farà una circolare, ma fino a quando non ho il testo non posso sapere». L'ordinanza mai nata? «Non so che valutazioni hanno fatto. Probabilmente vogliono lasciare più liberi i Comuni. Ma se anche non la fanno, io tengo validi i ragionamenti condotti in molte riunioni con loro. Non è stato tempo perso. In assenza di un'ordinanza regionale devo confrontarmi con le altre realtà del Fvg e capire come si muovono. Tutto qui. Non vedo grossi problemi. Ma ci sono aspetti critici, non ultimo quello dei prodotti di sanificazione da usare. E' una corsa ad ostacoli, ogni giorno da tre mesi a questa parte. Ci stiamo attrezzando per aprire il 30. Gli sforzi di tutti sono stati ciclopici, abbiamo sempre lanciato il cuore al di là dell'ostacolo. Ordinanza o non ordinanza supereremo anche questo».

IL NODO SANIFICAZIONE

«Attendevamo l'ordinanza regionale – commenta Lovato (Git) da Grado -. Ora dicono che basta l'ordinanza comunale. Da 4 settimane avevamo fatto delle sperimentazioni con il fornitore per la sanificazione dei lettini. Avevamo anche messo a punto un sistema valido dal punto di vista sanitario e dei costi. Ma un paio di giorni fa abbiamo ricevuto una risposta dell'Arpa ad una richiesta di chiarimento fatta da Lisagest». Ed è stata una doccia fredda. Nella risposta del 26 maggio della Soc Pressioni sull'ambiente sulla sanificazione dei materiali da spiaggia, si precisa che per l'uso di un dato prodotto commerciale «si rimanda alle specifiche competenze dell'Azienda sanitaria» sull'efficacia anticovid, mentre «devono essere adottate modalità applicative tali da impedire il rilascio del prodotto nell'ambiente», che va applicato «senza generare aerosol e eventuali gocciolamenti» non devono «riversarsi su spiaggia, suolo, acqua» ma vanno «raccolti e smaltiti». «Da una prima lettura veloce della risposta – rileva Lovato - sembra che non potremo usare quella macchina che il nostro fornitore aveva acquistato per darci il servizio, perché pare che potrebbe inquinare la spiaggia. Il fornitore ha capito la situazione e stiamo studiando una soluzione di ripiego». Per parte sua Manuel Rodeano (Lisagest) a Sabbiadoro attende «il protocollo dell'azienda sanitaria» per capire come muoversi.

Camilla De Mori

A LIGNANO Sulle spiagge senza norme chiare si fa quel che si può

Dopo 51 anni non si ballerà al Mister Charlie

▶Sarà solo ristorante con cene-spettacolo Il Kursaal alla finestra

LA SVOLTA

LIGNANO Non è un addio, ma ai "militanti" della movida lignanese, di ieri e di oggi, la notizia farà comunque male: dopo cinquantun'anni quest'estate non si ballerà al Mister Charlie di Lignano Riviera.

Lo ha deciso il Coronavirus. Ma il locale non si prenderà un anno sabbatico. Cambierà pelle, conservando il dna esclusivo che ha sempre contraddistinto le estati di generazioni e generazioni. Da discoteca con due facce (il Charlie e il Charlino, quest'ultimo più raccolto e "snob"), diventerà un ristorante.

Sparirà la divisione in due degli spazi e verrà creata un'unica area all'aperto che si presterà meglio al rispetto delle norme anti-contagio stabilite per il comparto della ristorazione. Quindi al Charlie non ci si andrà per ballare e fare l'alba, ma per mangiare. Lo ha annunciato direttamente il patròn del locale, Adriano Cerato. Ma il ristorante che nascerà al Charlie non sarà comune. In programma, infatti, c'è un calendario fatto di cene-spettacolo, con musica dal vivo e piano-bar. Una specie di salto nel passato, con riferimenti anche espliciti alla Cortina di Jerry Calà e del primo Vacanze di Natale.

«Siamo pronti a cambiare - spiega Cerato - e a riaprire in sicurezza come ristorante. Speriamo però di poter lavorare, nel rispetto delle norme e senza essere soffocati dai controlli». Al locale servirà una temporanea conversione della licenza: quella attuale è riferita infatti all'attività di discoteca. Le cene-spettacolo andranno in scena nei fine settimana, ma a causa dell'emergenza Coronavirus non sarà la solita estate lignanese.

A PINETA

Un altro locale di riferimento per la vita notturna di Lignano è il Kursaal. E lì la decisione ha seguito una logica diversa. Il titolare, Riccardo Badolato, ha scelto infatti di attendere gli sviluppi della situazione sanitaria, perché non è escluso che un ulteriore miglioramento dei dati epidemiologici possa portare a delle linee guida applicabili anche alle discoteche.

«Per questo - ha spiegato - non convertiremo la licenza. Siamo fiduciosi di poter ripartire con la nostra attività normale».

Intanto però c'è una porzione del Kursaal che non dovrà attendere. Quando riapriranno gli stabilimenti balneari, infatti, ripartirà anche il servizio piscina e bar che si trova sulla terrazza del locale. Sarà aperta anche la spiaggia sulla quale si affaccia la terrazza stessa. Le norme da rispettare saranno quelle applicabili alle piscine, ai bar e agli stabilimenti balneari.

M.A.

CLASSICO DELLA MOVIDA La discoteca Mister Charlie

Il virus e la salute

In casa di riposo si ricostruiscono le tappe del contagio

▶A Paluzza dopo 63 giorni di emergenza test anche su mobili, pavimenti e stanze

▶«Probabile il contagio da un'operatrice Gli spazi ristretti possono avere inciso»

TRE MESI D'ISOLAMENTO Alla casa di cura Brunetti di Paluzza anziani non incontrano i parenti da inizio marzo

DOPO L'EMERGENZA

PALUZZA Dopo sessantatré giorni a Paluzza, ultimo focolaio friulano del coronavirus, ha festeggiato la sua "liberazione" dal Covid-19, con l'ultimo giro di tamponi, 120, tutti dall'esito negativo. E mentre si è impostato il percorso di rientro dei 21 anziani trasferiti a Palmanova nelle scorse settimane - dove permangono solo due casi di positività accertata ed alcuni casi, pur negativi, sono tuttora sotto osservazione – la dirigenza sanitaria della struttura per anziani "Matteo Brunetti" sta riavvolgendo il film di questi due mesi di emergenza, per capire come si sia propagato così letalmente il virus dal 23 marzo scorso, giorno in cui si levò il primo allarme.

IL SOLLIEVO

«È stata un'esperienza complicata, eravamo preparati ma la collocazione geografica di Paluzza non mi avrebbe mai fatto pensare a un contagio di queste dimensioni» analizza il direttore sanitario della casa di riposo, Alessandro Santoianni, impegnato in questo periodo su due fronti, da San Vito al Tagliamento alla Carnia. «Al dolore che rimane per i nonni venuti a mancare (*la struttura ha registrato 20 vittime tra i 120 ospiti, di cui 16 riconducibili al covid-19, ndr*) rimane il cruccio di non essere stati capiti dai familiari – riflette il direttore – eppure oggettivamente abbiamo fatto il massimo dinnanzi a una situazione complicatissima in cui si è rivelata determinante la scelta di ospedalizzare al massimo la struttura, contrariamente a quanto per esempio fatto in Lombardia».

IL SINDACO

Anche il primo cittadino di Paluzza, Massimo Mentil, è stato chiamato ad affrontare una situazione senza precedenti: «Il 4 aprile erano 61 gli ospiti contagiati, su un totale di 120, e 21 gli operatori infettati. Il 27 aprile è stato il giorno peggiore, con 81 ospiti positivi. Grazie al contributo dell'Azienda Sanitaria, la casa di riposo è diventata di fatto un ospizio ospedalizzato. Abbiamo perso molti dei nostri cari, ci siamo stretti al dolore dei loro familiari, è stata una sofferenza costante – aggiunge il sindaco – poi la luce in fondo al tunnel, un lento ma costante assestamento fino al arrivare al 22 maggio, data spartiacque. Una ventina tra gli ospiti ancora positivi sono stati trasferiti all'ospedale di Palmanova ma tra poco rientreranno; sono stati mesi duri, in cui ho dovuto apprendere moltissimo in materia sanitaria; in sostanza come aver fatto un master accelerato sul virus, l'importante ora è continuare a monitorare il tutto facendo tesoro di questa esperienza».

LA SPERIMENTAZIONE

La struttura ora è stata completata bonificata. Pur attraverso una procedura sperimentale, gli ambienti sono stati sottoposti attraverso un laboratorio accreditato a una analisi della presenza del virus sars-covid-2 che è risultato assente sugli oltre 30 campioni prelevati. «È un'iniziativa portata avanti assieme al laboratorio privato che ci segue per tutte le analisi di rito su acqua e alimenti – spiega il direttore Santoianni – in sostanza sono stati tamponati pavimenti, superfici comuni, mobilio, stanze per cercare l'eventuale presenza del Rna del virus e per sondare l'efficacia dei sistemi di sanificazione tra azoto e ozono; gli esiti sono stati confortanti e ci sono serviti per avere ulteriori rassicurazioni al fine di impostare il rientro completo di tutti i nostri anziani». Allo stesso tempo spiega il direttore, «vogliamo indagare su come il virus si sia propagato, manifestandosi il 23 marzo per la prima volta dopo che avevamo "sigillato" la struttura già dal 5 marzo. Sappiamo che molto probabilmente il contagio è stato importato da una operatrice risultata poi positiva, ma al di là della "miccia", confrontandomi anche con altri direttori di strutture italiane, c'è anche un aspetto logistico-ambientale da analizzare: la ristrettezza degli spazi di Paluzza potrebbe aver complicato il tutto rispetto per esempio a San Vito, dove la casa di riposo era dotata di più ampi locali».

Tra questa e la prossima settimana faranno rientro 13 dei 21 residenti trasferiti, che andranno quindi a ritrovare la sessantina di nonni e nonne accolti tra il piano terra e il primo piano.

IL NODO PERSONALE

Attualmente risulta non occupato il secondo piano della "Brunetti". Per consentire la ripresa delle attività anche in questa area, tuttavia, l'ASP non potrà che attendere il rientro di tutti i propri operatori di assistenza che a oggi, in gran parte, pur avendo concluso il periodo di quarantena ed essendo clinicamente guariti hanno prolungato il periodo di infortunio e, per la maggior parte, supereranno i 60 giorni di assenza consecutivi. «Sono 11 ancora i dipendenti in infortunio tra quelli contagiati, altri 6 dipendenti sono a casa per altre cause, alcune indotte, altre no – spiega Santoianni – in sei rientrano questa settimana, altri 8 la prossima; contiamo di recuperare l'intera forza lavoro anche perché comprendiamo la fatica e le difficoltà affrontate dai dipendenti rimasti in servizio che hanno dovuto sostenere la complessità di una situazione cui la Direzione attraverso anche l'attivazione di contratti di somministrazione di lavoro e a tempo determinato ha inteso sopperire, nella comprensibile difficoltà di reperimento di risorse specializzate e disponibili ad intervenire prontamente».

LA RSA BRUNETTI HA CONTATO VENTI OSPITI MORTI MALGRADO FOSSE STATA "SIGILLATA" GIÀ IL 5 MARZO

«DECISIVA LA SCELTA DI OSPEDALIZZARE LA STRUTTURA, DISPIACE CHE I PARENTI NON ABBIAMO CAPITO GLI SFORZI COMPIUTI»

DUE MESI DI FUOCO Alla casa di cura Matteo Brunetti di Paluzza il direttore sanitario Alessandro Santoianni è sempre stato in prima fila

Solidarietà

Dalla onlus Nicopeja donati all'Asufc nove sanificatori per gli ospedali

STRUMENTI DONATI

UDINE Ancora solidarietà per gli ospedali friulani. Gli oltre trentamila euro raccolti dalla onlus Nicopeja, che vedeva in prima fila nel comitato promotore diversi imprenditori (fra cui Antoniomaria Bardelli, Adriano Luci, Gianattilio Usoni e Loris Basso) per il progetto legato all'emergenza covid-19 sono stati utilizzati, come spiega Melina Canelli, per acquistare dei macchinari che serviranno a sanificare ambulanze e altre attrezzature.

«Abbiamo acquistato nove sanificatori, con gli oltre 30mila euro che sono stati raccolti in due mesi grazie alla solidarietà di molti. Le apparecchiature che doneremo all'AsuFc andranno in tutti i distretti sanitari friulani, da Tolmezzo a Tarvisio, fino a Latisana».

Uno degli obiettivi della raccolta fondi inizialmente era anche quello di consentire un'estensione delle campagne di screening. Ma poi, come spiega Canelli, visto che nel frattempo è partita anche la campagna nazionale, si è deciso di «dirottare i fondi sull'acquisto dei macchinari. Abbiamo chiesto al direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti come potevamo essere utili e così abbiamo acquistato i sanificatori».

I TRENTAMILA EURO RACCOLTI DOVEVANO SERVIRE A FINANZIARE UNO SCREENING MA POI È GIUNTA L'INDAGINE ISTAT

Come ricorda il professor Francesco Curcio dell'ateneo di Udine, membro del comitato tecnico scientifico, «l'iniziativa era stata fatta anche per trovare dei modi per supportare le aziende in fase di riapertura. Il progetto prevedeva inizialmente anche lo sviluppo di alcune attività di ricerca. Bisognava identificare l'ipotesi di un luogo di lavoro in cui intervenire». Poi, però, la cosa non è andata in porto e «si è deciso di dirottare i fondi su altro», mettendo comunque a frutto il risultato delle donazioni.

I TEST

Per sostenere la ripartenza in sicurezza, in parallelo al progetto di Nicopeja, Bardelli aveva anche ottenuto la disponibilità di 100-150 persone di una decina di attività del Città Fiera a sottoporsi ai test sierologici, una volta validati, per aiutare a «stabilire protocolli e strategie» che potessero essere utili per aiutare tutti ad affrontare con più certezze la fase due. Poi, però, almeno per ora, non se ne è fatto nulla. «Ci eravamo offerti volontari – spiega – per sostenere i test, che come Città Fiera avremmo pagato con fondi nostri, ma nel frattempo sono emerse delle perplessità. Poi è partita la campagna nazionale e, per evitare sovrapposizioni, abbiamo soprasseduto. Non escludiamo per il futuro di sottoporre i dipendenti che lo vorranno ai test, nel momento in cui ne sarà chiara l'utilità e la funzione», spiega Bardelli.

VALIDAZIONE

Nel frattempo, sempre sul fronte test sierologici, in Fvg il team di ricercatori friulani è giunto all'attesa validazione del kit per cercare gli anticorpi al coronavirus. «Abbiamo completato la fase della validazione – spiega Curcio, in prima fila nel team di ricerca -. Siamo in attesa che la Regione ci dia indicazioni. Sta alla Regione decidere come e quando inserire il test nel nomenclatore tariffario in modo da poterlo erogare. Sarà richiedibile come gli altri esami. Bisogna fare i complimenti alle aziende: di norma per sviluppare un test ci vogliono 5 anni, hanno fatto uno sforzo impossibile per riuscirci in 3 mesi, ma inevitabilmente i test non hanno subito una verifica approfondita. Allo stato i test sul mercato danno informazioni parziali. La dinamica del virus non è ancora chiara. Talvolta ci sono pazienti con anticorpi molto alti che stanno molto male, non sappiamo ancora quali sono gli anticorpi neutralizzanti. L'interpretazione di questi dati non è ancora univoca. Il kit che abbiamo validato è stato provato su oltre 1.200 campioni: una validazione molto ampia. Ci riserviamo di approfondire con altre metodologie. A Udine possiamo arrivare a processare qualche migliaio di test al giorno».

Camilla De Mori

Il virus e l'economia

«Contributi a fondo perduto per tutti»

▶L'assessore Bini: «Niente ansia: i 34 milioni non lasceranno delusi e abbiamo calcoli attendibili. Giornate dedicate a singole tipologie»

▶Lavoratori dello spettacolo esclusi: «Abbiamo dovuto fare delle scelte e io mi occupo di attività economiche»

LA REGIONE

UDINE La finestra temporale, dall'8 al 26 giugno, per presentare la domanda al fine di poter accedere ai 34 milioni a fondo perduto stanziati dalla Regione per supportare alcune tipologie di impresa colpite dalla crisi da Covid 19 – strutture turistico-ricettive, commercio e artigianato – soddisferà tutti. Soprattutto, il budget messo a disposizione dalla Regione sarà sufficiente a rispondere a tutte le domande, smontando così le interpretazioni di chi ha visto nelle procedure d'accesso al contributo la modalità del click day. A rassicurare la platea dei beneficiari è stato lo stesso «padre» della norma, l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini che ieri, a margine dell'appuntamento in cui ha illustrato i risultati raggiunti dal Frie nel 2019, ha precisato: «In base alla disponibilità finanziaria che avevamo – molta - abbiamo perimetrato le tipologie delle aziende che avranno diritto, e soprattutto il loro numero. Abbiamo costruito così una previsione assolutamente credibile, che nasce dall'intreccio di tre banche dati. Si tratta di numeri su cui difficilmente si può sbagliare».

NIENTE ANSIA

In sostanza, non sarà necessario farsi prendere dall'ansia del «click», con il timore di non riuscirsi a piazzare nelle prime posizioni all'atto dell'apertura del bando, poiché i soldi basteranno per tutti. «Secondo i nostri calcoli sarà così», ha confermato Bini, che ha anche anticipato che all'interno dei 16 giorni d'apertura del bando vi saranno delle giornate dedicate alle diverse tipologie d'impresa, come già accaduto per altri provvedimenti in epoca Covid-19. Quanto all'esclusione dal provvedimento delle imprese culturali, un tema posto in sede di dibattito in commissione consiliare dal Pd, Bini ha sostenuto di «occuparmi di attività economiche», aggiungendo: «Abbiamo dovuto fare delle scelte: avrei voluto mettere dentro tutte le partite Iva del Friuli Venezia Giulia, ma avrei dovuto avere una dotazione finanziaria cinque volte superiore».

STRUMENTI SEMPLIFICATI

Il disegno di legge SostegnoImpresa che arriverà in Consiglio regionale il 5 giugno conterrà ulteriori semplificazioni degli strumenti di accesso al credito e la Regione anticiperà alle imprese i crediti che vantano nei confronti della pubblica amministrazione, per contribuire al riequilibrio degli indicatori di solidità delle aziende. Parallelamente vi saranno azioni per la ristrutturazione del debito. Sono le anticipazioni che l'assessore Bini ha dato ieri presentando l'attività 2019 del Frie, il Fondo di rotazione per iniziative economiche, insieme al presidente del Fondo, Alessandro Da Re. Nella norma saranno riunite le segreterie dei vari Fondi – Fondo sviluppo e Fondi anticrisi - ci saranno semplificazioni sui criteri di concessioni delle agevolazioni. Nel 2021 sarà avviato un bando pubblico con cui sarà individuato il soggetto unico cui affidare l'incarico tecnico a supporto del Comitato di gestione. Un ruolo che sin qui ha svolto Mediocredito, istituto che in cui però la Regione dall'estate 2018 non è più azionista di riferimento. I

FONDI AL LAVORO

Il Frie, che quest'anno compie 65 anni e nell'arco della sua attività ha immesso risorse sul territorio per 7 miliardi con 6500 erogazioni, nel 2019 ha effettuato 253 operazioni, per un importo deliberato di quasi 214 milioni. Il peso maggiore delle erogazioni resta in campo al Frie, con 64 operazioni e quasi 167 milioni di euro deliberati, circa il 78% del totale. Il Fondo Sviluppo è lo strumento che ha trattato il maggior numero di operazioni, 80 in totale, con un aumento significativo degli importi passati da 20 milioni a oltre 27 milioni, grazie alle modifiche richiamate da Bini per valorizzare il ricorso a questo strumento. I provvedimenti anticrisi, dopo la flessione registrata negli anni precedenti, sono tornati in ripresa nel 2019 con 120 operazioni complessive (a favore di artigiani e imprese del commercio e turismo) e 20 milioni. «La provenienza territoriale delle domande è una rappresentazione plastica della distribuzione dell'economia del Fvg», ha sottolineato il presidente del Frie Da Re, con Udine e Pordenone in netta predominanza in tutti i Fondi. Le domande complessive giunte nel 2019 al Frie sono state 104 per un valore di 295 milioni, suddivise in 12 a Trieste per 45 milioni, 14 a Gorizia per 42 milioni, 31 a Pordenone per quasi 88 milioni e 47 a Udine per 120 milioni. Il Frie impatta su quasi tutti i settori con prevalenza sul manifatturiero, circa 30 milioni di concessioni. Nell'ultimo triennio si sono creati circa mille posti di lavoro grazie agli investimenti conseguenti alle deliberazioni del Frie che ora è chiamato a una sfida definita epocale, anche perché «la sospensione delle rate dei mutui per un anno avrà un impatto importante sulla rotatività dei fondi», ha concluso il presidente.

Antonella Lanfrit

FONDO DI SVILUPPO SEMPLIFICATO LA NUOVA LEGGE MIRA ANCHE A RISTRUTTURARE DEBITI E CREDITI

«NON SARÀ UN CLICK DAY» L'assessore regionale alle Attività Produttive Sergio Emidio Bini rassicura i potenziali beneficiari foto RegioneFvg/Montenero

Di Giusto (Confindustria Giovani Fvg)

«Imprenditori al servizio della Regione per favorire la riapertura delle scuole»

Matteo Di Giusto, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Fvg, esprime viva preoccupazione per l'incertezza che caratterizza il della scuola: «Sembra che si stia deliberatamente sacrificando la formazione di milioni di bambini e ragazzi a favore di una mera ripresa economica, certo necessaria ma non sufficiente - interviene - La cautela è comprensibile, ma il prolungato silenzio tradisce un approccio miope, che non considera l'istruzione un diritto fondamentale, base per lo sviluppo di una società sana. La didattica a distanza, oltre a porre innumerevoli problemi a docenti e ragazzi e a creare forti diseguaglianze, manca di una componente fondamentale, l'interazione umana. La scuola è incontro, confronto, sfida, crescita, cultura; è studio attento e gioco spensierato, ingredienti fondamentali per lo sviluppo dei ragazzi; non è pensabile scaricare su insegnanti e genitori l'onere di compensare le mancanze del sistema. Desidero dunque mettere a disposizione del Governo Regionale l'esperienza maturata negli anni e in particolare negli ultimi mesi dalle aziende; rotocolli aziendali, know how specialistico e soluzioni testate possono essere condivise con la Regione e con gli Uffici scolastici per ripensare il sistema e permettere alle scuole di arrivare preparate all'autunno».

Dopo Province e Uti ora arriveranno gli Enti di decentramento regionale

IN CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE Ottantotto articoli per 120 pagine in cui, tra l'altro, «cominciamo a strutturare meglio la bozza della futura Provincia che verrà», cioè gli Edr – Enti di decentramento regionale – che ridisegneranno nuovamente il territorio dopo aver soppresso le Uti, le Unioni territoriali intercomunali, ha spiegato ieri l'assessore regionale ai rapporti con il Consiglio regionale Pierpaolo Roberti nell'intervento che ha concluso quattro giorni di lavori nelle Commissioni per analizzare il disegno di legge multisettoriale che ora approderà in Aula dal 9 all'11 giugno.

Dopo che gli articoli di cui è composto sono stati analizzati dalle rispettive Commissioni di competenza, la I Commissione a maggioranza ha licenziato il disegno di legge 93 in cui il legislatore si concentra su norme di semplificazione e manutenzione in materia di finanze, patrimonio e demanio, funzione pubblica, autonomie locali, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, cultura, sport, infrastrutture, territorio e viabilità, risorse agroalimentari e forestali, lavoro, formazione, istruzione e famiglia, ambiente ed energia, cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale e sanità.

Per la Giunta e la maggioranza di Governo «è una norma importante che, in un'ottica di ritorno alla normalità, apporta piccole correzioni laddove erano necessarie, introducendo molte misure che semplificano e sburocratizzano l'apparato Regione al suo interno e nel rapporto con il territorio». Il M5S si è astenuto sul testo nel suo complesso, ma «siamo entrati nel merito dei singoli argomenti, votando a favore quando si semplifica ma non quando abbiamo visto norme contraddittorie e poco utili ai cittadini». Per il Pd, si tratta di «norme ordinarie di aggiustamento», come le ha definite il consigliere Diego Moretti.

NIENTE OBBLIGO DI CUC

Tra le novità messe in luce nei lavori di ieri, l'articolo che «toglie alle amministrazioni comunali l'obbligo di adesione alle gare centralizzate per l'acquisto di beni e servizi gestiti dalla Cuc, la Centrale unica d'acquisto, offrendo una più ampia possibilità di aderire alle attività della Centrale o di scegliere altri percorsi autonomi per risolvere le rispettive necessità», ha spiegato l'assessore di riferimento, Sebastiano Callari.

Il provvedimento piace anche all'opposizione, in particolare al Patto per l'Autonomia: «La Giunta Fedriga si è finalmente ravveduta sul vincolo legato alla centralizzazione degli appalti pubblici, non senza però aver messo in grandissima difficoltà il sistema degli enti locali e delle piccole e medie imprese regionali», ha affermato il capogruppo Massimo Moretuzzo.

ROTTAMAZIONE RINVIATA

Tra i provvedimenti previsti dalla normativa in materia ambientale, «per venire incontro alle esigenze espresse dalla filiera produttiva automobilistica - ha detto l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro - abbiamo predisposto la temporanea sospensione, fissata ora al 31 luglio, delle scadenze legate alle procedure di rottamazione dei veicoli euro 0 ed euro 1 e il conseguente acquisto di mezzi nuovi ed ecologici, di ultima generazione». Più in generale, c'è un pacchetto di azioni studiate per semplificare e sburocratizzare processi e procedure e facilitare il riavvio delle attività.

PROROGA NELL'EDILIZIA

In tema di edilizia, ha spiegato l'assessore Graziano Pizzimenti, è prevista l'estensione da sei mesi a un anno della proroga di tutte le autorizzazioni edilizie in corso; anche gli artigiani saranno esentate dal pagamento degli oneri di urbanizzazione negli insediamenti delle aree territoriali Dl; riguardo al trasporto pubblico, si potenziano i servizi ferroviari con Austria e Slovenia con l'intento di prolungare i collegamenti esistenti fino a Trieste. In Aula saranno relatori di maggioranza i consiglieri Giuseppe Sibau (Progetto Fvg/Ar), Mauro Bordin (Lega) e Giuseppe Nicoli (Fi), mentre saranno relatori di minoranza Cristian Sergo (M5S), Diego Moretti (Pd) e Furio Honsell, consigliere di Open Fvg.

Antonella Lanfrit

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI POTRANNO SCEGLIERE IN AUTONOMIA SE AVVALERSI PER GLI ACQUISTI DELLA CENTRALE UNICA

PRIMA COMMISSIONE Il presidente Alessandro Basso (FdI) e l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti foto ARC/Montenero

Nuovi insediamenti industriali targati Cosef ma le ferrovie tardano

▶All'Aussa-Corno una vetreria umbra investirà 90 milioni
Alla Ziu si amplia l'Abs. Marinig: «Rfi deve impegnarsi»

BILANCO IN UTILE

UDINE Partiranno entro fine anno i lavori nella industriale dell'Aussa Corno per l'insediamento di una vetreria umbra che ha acquistato un terreno da 300mila metri quadrati per insediare uno stabilimento di bottiglie di vetro, con l'obiettivo di espandere la propria attività non solo nel nord Italia, ma anche in Austria e Germania e che ha scelto quell'area per la presenza del porto, dal momento che la sabbia importata dall'Egitto per questa attività arriva via nave. «Lavori per 90 milioni di euro che daranno lavoro alle imprese locali» spiega Renzo Marinig, il presidente del Consorzio di sviluppo economico del Friuli (Cosef), che due giorni fa ha chiuso il bilancio consuntivo 2019 con un utile netto di 351mila euro, «un bilancio straordinario» commenta Marinig.

L'OTTIMISMO RESTA

Anche il 2020 promette bene. Con 308 aziende insediate nelle zone industriali della Ziu, Aussa Corno, Alto Friuli e Cividale su oltre 18 milioni di metri quadrati di superficie, il Consorzio di sviluppo economico del Friuli (Cosef), nato poco più di due anni fa, non ha subìto lo tsumani Covid-19 che ha travolto l'economia. Si poteva pensare che il piano industriale per il triennio 2020-2022, approvato lo scorso dicembre, potesse cambiare il tiro dopo l'emergenza coronavirus, ma non è così, «la pandemia non ha influito sul Piano – conferma il presidente del Consorzio – anzi. Ora dobbiamo accelerare i tempi per dare lavoro alla gente e si stanno facendo operazioni importanti».

Si stanno, infatti, avviando cantieri grandi e piccoli «perché in questo momento di estrema difficoltà è importante dare lavoro alla gente e noi andiamo avanti su questo» aggiunge, ricordando che sono appena state impostate nuove gare «mettendo in piedi un volano economico importante, soprattutto nella zona udinese e questo crea un benessere complessivo assieme agli investimenti dei nostri imprenditori che continuano a fare nonostante il Covid».

UDINE E L'ALTO FRIULI

Si stanno dimostrando zone molto dinamiche. Certo, il coronavirus «ha cambiato tante cose e la ripartenza non è facile – basti pensare ai rapporti di queste aziende e di tante realtà del Friuli Venezia Giulia con la Cina - ma sono fiducioso per il lavoro fatto finora che a noi porterà meno difficoltà». Avanti tutta, insomma, ma per farlo fino in fondo è fondamentale accelerare sulle infrastrutture e qui ritorna la nota dolente.

RITARDO INGIUSTIFICATO

«Ci sono situazioni ferme per la lentezza di Rfi – ammette Marinig – soprattutto per il trasferimento merci da Udine a Cargnacco, un lavoro che doveva già essere avviato e invece è ancora tutto da fare; il Covid nulla c'entra con queste lentezze». Si tratta di un'opera infrastrutturale attesa anche dall'Abs «che sta facendo investimenti per 250 milioni di euro e ha bisogno di logistica, di questo collegamento per spedire il prodotto finito su rotaia, ma serve l'impegno di Rfi e serve subito. Noi stiamo facendo la nostra parte e stiamo posando i primi binari, un lavoro da oltre 3,7 milioni tra opere ferroviarie e di viabilità stradale».

INFRASTRUTTURE

A servire con urgenza è anche il raddoppio della Cervignano-Udine. «I soldi ci sono – precisa Marinig – ma è la burocrazia a essere lenta». Lo scorso marzo, già in piena pandemia, Rete Ferroviaria Italiana aveva fatto sapere di avere pronto il progetto e di aver inserito l'intervento nel contratto di programma Rfi-Ministero delle infrastrutture e trasporti. Poi più nulla. Anche nell'Alto Friuli sono in corso investimenti importanti, tra cui due binari a Osoppo per 1 milione di euro. Un lavoro che partirà a breve e che sarà importante soprattutto per il Gruppo Pittini che produce acciaio per edilizia e industria e che «sta aumentando l'attività e stiamo dando in appalto i lavori sul casello autostradale per la rotonda» e anche qui l'impegno di spesa è di 1 milione. Sull'Aussa Corno, invece, «la Regione ha già fatto tutta una serie di opere, ma qui il grosso tema riguarda i fondali del porto che andrebbero dragati e anche qui c'è tutta una serie di rimpalli. Eppure – conclude – con i dragaggi si può raddoppiare il traffico del porto», area scelta non a caso dalla vetreria umbra che si insedierà in quella zona industriale.

Lisa Zancaner

ZIU Linee ferroviarie Udine-Cargnacco e Cervignano da potenziare

SABBIA DALL'EGITTO All'Aussa Corno si insedierà una vetreria interessata a esportare bottiglie all'estero

Millecento candidati ai colloqui per 150 posti di lavoro qualificati

UNIVERSITÀ

UDINE Già oltre mille e cento colloqui (virtuali) prenotati per aggiudicarsi 150 posti di lavoro messi sul piatto da undici aziende. Un piccolo esercito di candidati quello che, nel giro di una manciata di giorni, ha preparato il curriculum, l'ha caricato sul sistema e ha finalizzato l'iscrizione al primo Job breakfast digitale dell'Università di Udine, nato da un'idea del delegato al Placement Marco Sartor e subito appoggiato dal rettore Roberto Pinton. La dimostrazione che la "fame" di lavoro, fra i giovani delle province di Udine e Pordenone e non solo, iscritti all'ateneo friulano o già laureati, è tanta, soprattutto nell'era covid, in cui le incertezze si moltiplicano.

VOLONTARI

«Un risultato molto buono. Per prenotarsi ai colloqui i ragazzi dovevano precaricare il curriculum nel sistema per poi completare l'iscrizione: quindi, sono tutte persone che si sono impegnate per essere presenti sabato. In media avremo circa 107 colloqui per ciascuna azienda», dice Sartor, che si occupa del Placement ma anche dei rapporti con le imprese. Un mestiere delicato, di questi tempi. Ma l'obiettivo di trovare un lavoro a laureandi e laureati dev'essere sentito a più livelli in ateneo, visto che ci sono dipendenti dell'Università che si sono resi disponibili a lavorare gratuitamente per rendere possibile questa prima mini-fiera virtuale per dare speranze e risposte ai ragazzi formati a Udine e Pordenone. «Quindici dipendenti dell'ateneo – spiega Sartor – hanno deciso di lavorare gratis sabato mattina per fare assistenza alle aziende che devono fare i colloqui. La procedura prevede che vengano create delle stanze virtuali in cui restano fissi i referenti aziendali, che vengono affiancati da persone dell'Università, che faranno "entrare" e "uscire" gli studenti o i laureati che si sottopongono ai colloqui attraverso un software gestito dal nostro ateneo. Per questo avevamo bisogno che ogni selezionatore avesse vicino un nostro dipendente e quindici persone si sono offerte volontarie per dare una mano».

I NUMERI

I colloqui prenotati, secondo i numeri forniti dal delegato, sono sinora 1.186. Le posizioni più ricercate, a giudicare dal numero di aspiranti, sono le oltre dieci offerte dallo sportello della Regione che gestisce i rapporti con le imprese (quindi, di fatto un intermediario), che vede 146 ragazzi a colloquio. Segue Adecco (che offre 10 posizioni) con 140 colloqui, il gruppo Pittini (da 6 a 10 posti in palio) con 122, Fincantieri (da 6 a 10 posizioni) con 120 colloqui, Biofarma (da 1 a 5 posti) con 118, la Freud (da 1 a 5) con 111 candidati, la Danieli (oltre 10 posizioni) con cento aspiranti, la PwC (da 6 a 10) con 99 colloqui, Taghleef Industries (da 1 a 5) con 84, Eurotech (da 1 a 5) con 84 e Webformat (che offre da 1 a 5 posti) con 62. A caccia di un lavoro, per la maggior parte laureati usciti dall'ateneo friulano. «Le persone che hanno prenotato i colloqui sono per il 71 per cento laureati e per il 29 per cento studenti dell'Università di Udine». E non è escluso che fra i più "maturi" ci sia anche chi, causa covid, ha perso il posto di lavoro. A questo aveva pensato eccome Sartor, che ha caldeggiato questa iniziativa virtuale anche immaginando le difficoltà in cui molti giovani si stanno arrabattando. Ora occhi puntati sulla maxi-fiera prevista per l'autunno, sotto la regia di Alig e sempre sotto l'egida dell'ateneo, che vorrebbe fare un evento per quanto possibile "dal vivo", coronavirus permettendo.

Camilla De Mori

Oltre sedici chili di marijuana nel tir che portava frutta

▶A Sauris dall'acqua emerge il cadavere di uno sconosciuto

CRONACA NERA

UDINE Ancora un maxi carico di droga sequestrato in regione, con l'arresto di un camionista che viaggiava con 16 chili di marijuana. La Polizia Stradale ha fermato l'autoarticolato, che trasportava frutta, per un controllo all'area di servizio di Gonars Sud, lungo l'autostrada A4. La droga viaggiava dalla Spagna alla Croazia. Il tutto è nato da una verifica casuale su alcune incongruenze relative agli orari di guida. L'autista ha esibito agli agenti un verbale della Guardia Civile spagnola attestante un approfondito controllo del mezzo avvenuto alcune ore prima, con esito negativo, in una località a nord di Barcellona, circostanza che ha fatto sorgere qualche perplessità. Da una successiva verifica presso una pesa, il personale tecnico specializzato di una officina si è accorto dell'uso fraudolento di una seconda scheda inserita nel cronotachigrafo, non intestata al conducente; in queste fasi nella cabina di guida sono state notate alcune buste di plastica trasparente termosaldate, contenenti una sostanza simile alla marijuana. Successivamente sono state trovate e sequestrate altre sedici buste, per un peso totale di sedici chili e 250 grammi, nove occultate sotto la postazione del letto inferiore e le restanti sette suddivise in due borsoni appoggiati sul letto superiore della cabina. L'autoarticolato, intestato a una ditta di Capodistria, trasportava 221 colli di cassette di frutta assortita per un totale di 2 tonnellate, destinati a Zagabria. Per completare le operazioni di perquisizione è stato necessario scaricare a terra l'intero contenuto del semirimorchio. Terminato il controllo, l'autista, un 29enne residente a Lubiana, è stato arrestato e condotto alla Casa Circondariale di Gorizia.

IN AUTOSTRADA La polizia stradale ha scoperto sull'A4 a Gonars sud un carico di marijuana in un tir che dalla Spagna era diretto in Croazia

NDRAGHETA A GORIZIA

Anche Gorizia è rimasta coinvolta nell'operazione Waterfront, che ha portato alla luce appalti pilotati per agevolare la ndrangheta. Le indagini, condotte dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria e dal Servizio centrale investigazione criminalità organizzata, con la collaborazione dei comandi provinciali delle Fiamme gialle, sono culminate in 63 misure cautelari e sequestri di beni e imprese per 103 milioni di euro. Nel capoluogo isontino si è appunto proceduto al sequestro di due appartamenti e quattro garage, in corso di ristrutturazione: acquistati da una società di Palermo, erano già stati oggetto di sequestro nel 2017, ma l'azienda in questione era riuscita a rientrarvi in possesso.

MORTO SCONOSCIUTO A SAURIS

Un cadavere è stato trovato ieri mattina in un corso d'acqua a Sauris. Vigili del Fuoco e personale del Sagf di Tolmezzo hanno provveduto a recuperare la salma; in corso di accertamento l'identità e le cause del decesso che potrebbe essere sopraggiunto a seguito di una caduta da 100 metri. E' stato invece recuperato sano e salvo poco prima della mezzanotte di mercoledì, il 17enne tarcentino che si era perso sul lato destro del torrente Torre, sotto al Monte Stella. Il ragazzo, andato a pesca nella zona, è stato tratto in salvo dal soccorso alpino vicino alla falesia di Crosis.

LETTERA APERTA DEI PRESIDENTI ANAP, PROVINCIALI E REGIONALE, DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DEL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO-IMPRESE FVG

Carissime e carissimi,

gli anziani sono stati colpiti più di chiunque altro dall'emergenza coronavirus. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità l'età media delle persone contagiate è di 62 anni, mentre quella delle vittime è di 78. Fin dall'inizio della crisi la popolazione anziana, per proteggersi, ha dovuto isolarsi, evitare i contatti sociali, restare a distanza dal rischio di contagio. In queste lunghe settimane, l'ANAP e l'ANCoS non hanno potuto stare vicino a tutti gli associati, come avrebbero voluto, ma non sono mai stati distanti. Abbiamo seguito passo passo l'evolversi della situazione, atteso con ansia i dati del contagio, analizzato lo scenario ed elaborato proposte per supportare la terza età e prepararci a gestire la tanto attesa ripartenza.

Molti di noi hanno potuto contare sulla famiglia e nonostante il distanziamento sociale abbiamo imparato ad utilizzare le tecnologie e i collegamenti digitali per restare in contatto con i parenti, gli amici e spesso con il sistema socio-sanitario. Molti altri non sono stati così fortunati e hanno vissuto in solitudine questo lungo lockdown, soffrendo di un isolamento sociale e psicologico altrettanto pesante delle scomodità quotidiane.

Un pensiero speciale va a coloro che all'interno delle RSA e degli ospedali, nonostante tutte le precauzioni e il grande e tenace lavoro del personale sanitario, sono stati esposti a maggiori rischi, talvolta senza rimedio.

La loro esperienza ci obbliga a riflettere sulle attuali forme di assistenza agli anziani e ci deve spingere a ripensarle. Da tempo stiamo sviluppando progetti di social e co-housing in grado di bilanciare l'autonomia di vita con spazi comuni di incontro, di socialità e di cura.

Ora quel modello va ulteriormente approfondito, alla luce di quelle che per molto tempo saranno le regole imposte dalla convivenza con il COVID-19 e purtroppo da ulteriori minacce epidemiche. Non possiamo arrenderci! Dobbiamo e vogliamo trovare delle soluzioni per garantire a tutti gli anziani una buona qualità di vita.

Anche il ruolo della sanità pubblica va ripensato e rivalutato, anche in considerazione dei non pochi meriti dimostrati sul campo. L'ANAP propone di ripartire dalla struttura e dal funzionamento dei CAP, i Centri di assistenza primaria che in Friuli Venezia Giulia assolvono alla funzione delle UCCP (Unità complesse di cura primaria) previste dalla legislazione nazionale. Crediamo infatti che sia importante puntare a una distribuzione capillare dei CAP sul territorio, abbinando la vicinanza che caratterizzava la figura del medico di famiglia alla concentrazione di più specializzazioni, senza trascurare l'ampiezza degli orari di apertura. Si tratta di una sfida non facile, ma necessaria per supportare una popolazione anziana resa ancora più fragile dalla pandemia.

Proprio per cercare di ovviare a queste difficoltà l'ANAP ha messo in campo due iniziative estese a tutto il territorio nazionale: "Pronto TI ASCOLTO", un servizio di assistenza psicologica dedicata affidato a operatori qualificati, e un serie di "video pillole" disponibili online per difendersi dalle truffe e per muoversi in sicurezza sulle reti digitali.

L'ANAP chiede inoltre con forza di salvaguardare le pensioni, vero "reddito di emergenza" per molti nuclei familiari durante queste ultime settimane. Alla fragilità sociale, medica e psicologica non deve infatti aggiungersi anche quella economica.

Mai come oggi essere anziani ci colloca di fronte a difficoltà impreviste e al tempo stesso accanto ad opportunità da cogliere. E mai come oggi risuonano le parole di incoraggiamento di Papa Francesco: "Non stancatevi di sottolineare con la parola e con le azioni che la presenza e la partecipazione degli anziani alla vita sociale è indispensabile per il buon cammino di un popolo".

Vi comunicheremo presto le iniziative che abbiamo in programma come Gruppi ANAP provinciali, che saranno a vostra disposizione per informazioni, chiarimenti e supporto.

Un caro e forte abbraccio a tutti voi.

I Presidenti dei Gruppi ANAP

Gorizia
Alcide Bidut

Pordenone
Sergio Grizzo

Trieste
Giuseppe Spartà

Udine e FVG
Pierino Chiandussi

Il Presidente di Confartigianato-Imprese FVG

Graziano Tilatti

ANAP Gruppo di Gorizia: viale XXIV Maggio, 1 | 34170 Gorizia
Tel.: 0481 82100 | e-mail: info@confartigianatoisontino.it

ANAP Gruppo di Pordenone: via dell'Artigliere, 8 | 33170 Pordenone
Tel.: 0434 5091 | e-mail: info@confartigianato.pordenone.it

ANAP Gruppo di Trieste: via Marco Tullio Cicerone, 9 | 34133 Trieste
Tel.: 040 3735202 | e-mail: info@artigianits.it

ANAP Gruppo di Udine: via Ronchi, 20 | 33100 Udine
Tel.: 0432 516655 | e-mail: anapudine@uaf.it

Maniaghese Spilimberghese

TRANSENNE

Dopo anni di polemiche, a Spilimbergo è stata cancellata la pista ciclabile: la giunta ha deciso di fare retromarcia

pordenone@gazzettino.it

Venerdì 29 Maggio 2020
www.gazzettino.it

PISTA CICLABILE A Spilimbergo il contestato tracciato riservato alle due ruote è sparito

Sparisce la pista ciclabile Il Comune fa retromarcia

▶Cancellata la segnaletica e modificata la viabilità nell'area di vicolo concavo

▶E il Pd va all'attacco della giunta: «Hanno cercato di fare tutto in silenzio»

SPILIMBERGO

Ci sono voluti parecchi anni, ma alla fine la contestata pista ciclabile è sparita. Nel senso che è stata letteralmente cancellata la segnaletica e la viabilità è stata modificata. L'annuncio arriva dal Pd di Spilimbergo che fa la cronistoria dell'opera pubblica e stigmatizza sia i tempi lunghi che l'amministrazione comunale ha usato per tornare sui propri passi, sia il momento storico in cui si è intervenuti, «ossia nel periodo di emergenza e in sordina, quasi a non voler ammettere i propri errori».

STORIA

«Dopo il posizionamento dei paletti parapedonali in via Mazzini e la cancellazione delle strisce diagonali che il Codice della strada giudica irregolari, in piazza San Rocco, ecco un'altra sorpresa sulla viabilità: è sparita la ciclabile che tagliava vicolo Concavo, passando anche sul marciapiede di via Cavour - fanno sapere in una nota i Democratici della città del mosaico -. Da giorni, infatti, il marciapiede ad angolo è sbarrato da transenne. Che quel tratto di ciclabile fosse pericoloso e imbarazzante è stato evidente a tutti fin dalla sua realizzazione e già nel 2015 ne avevamo denunciato i rischi per chi si trovava a percorrerlo». Le polemiche non sono mancate. «A distanza di molti anni pare che anche la giunta comunale se ne sia resa conto e ci abbia dato ragione - prosegue l'analisi degli esponenti della locale segreteria del Pd -. Pare strano, visto l'interventismo sui social della maggioranza, che di tali disposizioni e modifiche non ci sia traccia di pubblicità. Si fa in silenzio, sperando che nessuno si accorga dell'incoerenza pubblica? Meglio che nessuno si accorga del fare e disfare (economico) perpetuo e continuo? Resta il dubbio: chi governava allora, e governa ancora adesso, non si era accorto prima della pericolosità e insicurezza o ha votato tutto a occhi chiusi?».

NIENTE PIÚ STRISCE DIAGONALI IN PIAZZA SAN ROCCO «QUALCHE SÌ E QUALCHE NO SI POTEVANO DIRE PRIMA»

TESI

Da qui un altro attacco. «È evidente che bastava davvero poco per accorgersi "che qualche sì e qualche no forse si dovevano dire prima", come ha ammesso il sindaco Enrico Sarcinelli in un Consiglio comunale, quando governava insieme a Renzo Francesconi e sotto la guida di un altro comandante della Polizia comunale - incalzano dalla minoranza consiliare -. C'è stato un tempo in cui la sicurezza stradale era solo uno slogan e null'altro». Nelle scorse settimane, come detto, era stato dato anche l'incarico per cancellare le strisce pedonali oblique di piazza San Rocco: «Altra battaglia che, seppur tardivamente, ci vede dalla parte della ragione - concludono i Dem di Spilimbergo -. Una rivoluzione, quella in corso, che non si può non collegare all'arrivo del nuovo comandante della Polizia locale, Filippo Pitton, al quale va il nostro ringraziamento per l'attenzione che sta dedicando alla salvaguardia della sicurezza della comunità e del territorio in generale, come confermano anche le tante attività di indagine sull'abbandono dei rifiuti».

Lorenzo Padovan

Il virus spiegato da chi lo combatte ogni giorno

▶Convegno di Credima con gli specialisti del comparto sanitario

SAN GIORGIO

Credima, la Società di mutuo soccorso di Friulovest Banca, organizza a San Giorgio della Richinvelda un evento dedicato all'esperienza clinica sulla patologia indotta dal Sars-CoV-2 secondo una logica di filiera integrata. Sarà trasmesso in diretta Facebook e Youtube questa sera alle 20.30. Il convegno darà voce a molti dei professionisti del setting territoriale e ospedaliero coinvolti nella lotta alla pandemia. Il presidente Giorgio Siro Carniello intervisterà Silvia Bond, infermiera Adi (Distretto del Livenza); Marco Rocchetto, medico di continuità assistenziale Usca; Chiara Ianna, medico di base a Maniago; Tommaso Pellis, direttore del Dipartimento d'emergenza e cure intensive AsFo; Sergio Venturini e Massimo Crapis, dell'Unità operativa malattie infettive sempre dell'Azienda sanitaria.

«Il territorio richiede un consistente potenziamento di risorse umane e tecnologiche, nonché una ridefinizione organizzativa che consenta di rispondere con appropriatezza ai nuovi bisogni sanitari e sociosanitari di una società in profondo cambiamento - è il pensiero di Giorgio Siro Carniello, presidente di Credima -. Nella prevenzione e nella gestione delle pandemie, cruciale e strategicamente fondamentale, appare il ruolo del Dipartimento di prevenzione, delle assistenti sanitarie, dei medici del lavoro e di sanità pubblica. Il valore del "sistema territorio" non può più essere ignorato, soprattutto ora che la vicenda ha evidenziato che un sistema ospedalocentrico fallisce se non è affiancato da un territorio "forte" - rileva -. L'intervento sanitario nella fase 2 dell'epidemia si dovrà sviluppare prevalentemente qui applicando, come suggerisce l'Oms, la strategia delle tre t: "testare, tracciare e trattare"». Solo con una rete integrata, completa e omogenea si potranno dare risposte assistenziali efficaci. «La rete - conclude Carniello -, composta da Distretti e Dipartimenti di prevenzione, è l'unica capace di promuovere in modo integrato gli interventi, organizzando tutti i professionisti dei servizi, coinvolgendo e informando la popolazione».

e.p.

CREDIMA Il presidente Giorgio Siro Carniello

Ospedale, polemica infinita «La semi-intensiva non c'era»

PRONTO SOCCORSO L'ospedale di Spilimbergo

SPILIMBERGO

(l.p.) «Leggo non senza stupore il comunicato trionfale della Lega di Spilimbergo sull'ospedale in cui, nel lodare l'operato dell'attuale giunta regionale, non perde occasione per denigrare la precedente». È l'inizio di una lettera aperta di Armando Zecchinon, ex consigliere regionale del Pd, che si toglie qualche sassolino. «Non si può dimenticare il ventennale impegno del compianto consigliere Mittica, del centrosinistra in generale e mio personale in ambito comunale quando, sia alla guida della città che a Trieste, governava il centrodestra - prosegue la missiva -. Producemmo numerosi ordini del giorno e mozioni e, a ogni occasione, sollecitavamo in tutte le sedi la salvaguardia e il potenziamento dell'ospedale. Allora vedemmo passare assessori e consiglieri regionali che anche nelle sedi istituzionali portarono il loro carico di promesse». Zecchinon ricorda che «poi è subentrata la riforma Serracchiani che, pur con tutte le difficoltà, ha mantenuto l'ospedale di Spilimbergo. Tanto per precisare: la terapia semi-intensiva non è mai stata operativa a Spilimbergo e non è stata certo depauperata dalla Serracchiani. Tra l'altro l'esecutivo precedente aveva già messo in bilancio, una volta che la riforma fosse entrata a regime, il potenziamento della struttura, procedendo per gradi».

Si rimette in moto il Trenino della Valcellina

MANIAGO

Il Parco delle Dolomiti friulane, la Forra e la Vecchia strada della Valcellina, il Recinto faunistico di Cimolais: da domani alcuni tra i luoghi più suggestivi del Friuli Occidentale riapriranno ai visitatori, consentendo così le attività di visita ed escursionistiche. Dal presidente dell'area protetta Gianandrea Grava arriva però un invito alla massima cautela «Facciamo appello al senso civico della comunità - le sue parole -: bisogna ripartire con prudenza ed evitare assembramenti di qualsiasi tipo. I nostri sono territori molto ampi: sarebbe impossibile garantire sorveglianza ovunque. Per questo è fondamentale che prevalga lo spirito dei veri amanti della montagna e della natura, che ha come primo caposaldo il rispetto per tutti».

Da domani riparte anche il Trenino della Valcellina con possibilità di cimentarsi nel ponte tibetano. Anche quest'anno i turisti potranno dunque visitare la vecchia strada panoramica adibita a pista ciclopedonale, che nel 2019 ha registrato oltre 17 mila 500 presenze, un vero record. Un percorso ricco di fascino in una delle più belle e spettacolari Riserve naturali del Friuli Venezia Giulia. Le acque cristalline e i profondi canyon scavati nelle rocce rendono indimenticabile e incantevole questo tratto di strada, che un tempo era l'unico collegamento della valle con la pianura. L'accesso è consentito dalle 10 alle 18. A parte questo fine settimana, la proposta vale per lunedì 1 e martedì 2 giugno e per tutti i sabati e le domeniche fino all'11 luglio. Da quel momento, e fino a lunedì 31 agosto, le attrazioni saranno aperte tutti i giorni. In virtù della situazione eccezionale, dal Parco si invitano quanti intendano inoltrarsi nella Forra a portarsi il casco protettivo da casa (va bene anche quello della bicicletta). Nel caso i visitatori ne fossero sprovvisti, i dispositivi saranno consegnati dal personale all'ingresso del percorso e igienizzati a ogni uso. Per quanto riguarda il pagamento, si chiede di utilizzare il bancomat.

A partire da questo weekend riapriranno tutti i Centri visite del parco, messi in sicurezza per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Operativo pure il Recinto faunistico di PianPinedo di Cimolais (accessibile anche lunedì e martedì), che può essere esplorato tutte le domeniche fino all'11 ottobre. Tra le precauzioni suggerite, limitare al massimo il contatto con le superfici comuni (tavoli, ringhiere, maniglie, attrezzature), rispettare il percorso di visita indicato, non cambiare improvvisamente direzione andando a incrociare altre persone e non oltrepassare i punti dove sono posti dei divieti. Nei prossimi giorni sono annunciate novità per il coronamento della Diga del Vajont, che per questo ponte della festa della Repubblica resta inaccessibile. E presto sarà avviato un programma di visite guidate nei 37 mila ettari del parco.

E.P.

Sanvitese

IL SINDACO
Antonio Di Bisceglie: non diamo ancora una data, ma entro il prossimo mese l'opera viaria sarà inaugurata e percorribile

pordenone@gazzettino.it

Venerdì 29 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Circonvallazione pronta in anticipo

▶Ieri si tenuto il collaudo del cavalcaferrovia. Il cantiere non solo ha rispettato i tempi, ma si chiuderà già a giugno

▶Superata la prova del ponte a sette campate, si installeranno le barriere fonoassorbenti e si realizzerà la segnaletica stradale

SAN VITO

È scattato il conto alla rovescia per il taglio del nastro della circonvallazione di San Vito. Ieri, durante la fase di collaudo del cavalcaferrovia realizzato dall'Associazione temporanea d'imprese (Ati) formata da Adriastrade e impresa Coletto è stato annunciato che non solo si rispetteranno gli 830 giorni a disposizione per completare l'opera, ma che la chiusura del cantiere avverrà con qualche settimana d'anticipo, già a giugno. L'ultimo ostacolo da superare era la fase di collaudo del cavalcaferrovia ovvero il ponte principale della circonvallazione.

IL COLLAUDO

Collaudo che si è svolto ieri e che da quanto si è appreso sta procedendo bene. A fornire i primi dettagli del collaudo e, più in generale, dei lavori, sono coloro i quali stanno lavorando a questa fase, a partire da Luca Vittori, direttore generale di Fvg Strade: «Un'opera attesa, quella della circonvallazione di San Vito, che darà completezza al sistema di collegamento su strada della nostra regione e, al contempo, metterà in sicurezza l'abitato locale. Le operazioni di collaudo di oggi sono la chiusura di un lungo percorso che ha visto ottime sinergie tra impresa, stazione appaltante, direzione lavori e collaudatori».

IL CAVALCAFERROVIA

Il cavalcaferrovia conta sette campate in calcestruzzo pre-compresso ed è un'opera che ha adottato soluzioni ingegneristiche uniche per una strada che nel suo complesso è lunga quasi 5,4 km, con due corsie da 3,75 metri e due banchine laterali da 1,5 metri e comprende in tutto cinque rotatorie, tre ponti, un viadotto e un sovrappasso. Da parte dell'Ati, Massimo Contandin ha aggiunto «che per le opere di collaudo sono stati utilizzati da 6 a 8 camion e ogni mezzo era caricato fino a un massimo di circa 500 quintali». Questa fase è quella più importante e una volta superata mancherà poco al completamento dell'opera e cioè l'installazione delle barriere fonoassorbenti e la segnaletica stradale.

CANTIERE IN CHIUSURA

L'annuncio più atteso però è arrivato ieri dall'ingegnere De Carli, sempre del raggruppamento di imprese: «Con la conclusione della fase di collaudo del cavalcaferrovia, si può dire che siamo nella parte finale del cantiere: 15-20 giorni e i lavori saranno pressoché finiti». Ieri il direttore dei lavori Maurizio Cusin di Fvg Strade, ha ribadito «che con il compimento delle prove e delle verifiche sul cavalcaferrovia, si conclude una serie di attività di controllo», mentre il collaudatore Gianpaolo Guaran, ha confermato «che le prove di tenuta stanno procedendo positivamente». Da ieri, come ha detto il sindaco Antonio Di Bisceglie, «parte il conto alla rovescia della circonvallazione. Non appena avremo la conferma che l'intero iter di collaudo del cavalcaferrovia riceverà luce verde, potremmo essere più precisi. Non diamo ancora una data ma entro giugno si può dire che l'opera potrà essere aperta, inaugurata e dunque percorribile. Questo il nostro augurio perché la circonvallazione di San Vito, tra le opere più di rilievo su scala regionale, possa essere anche un esempio di ripartenza per l'Italia e il nostro Friuli in questo particolare momento storico che stiamo vivendo».

E.M.

CIRCONVALLAZIONE Le prove di collaudo con i camion del cavalcaferrovia a sette campate

Montico racconta l'Italia che riparte

▶Servizi sulle imprese nel nuovo programma di "Isoradio" della Rai

VALVASONE

È pordenonese una delle voci di "SIriparte" il nuovo programma di Isoradio, il canale radiofonico Rai più seguito da sempre. Alessandra Montico (nella foto), giornalista di origine sanvitese, residente a Valvasone, componente del direttivo del Circolo della stampa di Pordenone, ha esordito con un servizio di approfondimento giornalistico dedicato al Microcredito. "SIriparte" (direttore Danilo Scarrone, conduttore Roberto Poletti), programma nuovo di zecca dei palinsesti Rai, va in onda ogni giorno da lunedì al venerdì, dalle 14 alle 15. Racconta l'Italia che rinasce dopo il fermo forzato: «È la narrazione di un Paese che non si piega e trova nuova fiducia, energia e speranza – spiega Danilo Scarrone, direttore dei canali Rai di pubblica utilità – una voglia di riscatto per dimostrare al mondo che il nostro Paese, pur duramente colpito, rialza la testa». Isoradio percorre l'Italia, ascoltando le voci della gente in diretta e sui social. In studio esperti, rappresentanti delle istituzioni, lavoratori e professionisti, parleranno delle loro esperienze e daranno consigli. «Basta bollettini di guerra, da adesso in poi voce a chi si impegna nella ricostruzione del Paese. Ci vuole ottimismo! Ce la faremo!», conclude Scarrone. Isoradio ha scelto una professionista per ripercorrere le storie dei protagonisti della ripresa, degli imprenditori che stanno lottando contro la crisi, di quelli che hanno scelto di riconvertire la produzione e delle aziende che si innovano. Insomma, l'Italia dell'ottimismo e dell'impegno. Alessandra Montico ha nel curriculum collaborazioni con il Senato, segreterie istituzionali a livello regionale e nazionale, realizzazione di produzioni televisive documentaristiche, conduzione di programmi televisivi e radiofonici. Montico è anche curatrice di "Futuro contemporaneo", Società, scienza, filosofia, media di fronte al cambiamento-realizzato nell'ambito del Premio giornalistico Cigana, entrambi eventi organizzati dal Circolo della stampa.

Alessandra Betto

Maurmair: l'opposizione critica, senza fare proposte

VALVASONE

«Apprendo che, secondo i consiglieri Luisa Forte e Daniele Zilli, "far quadrare i conti" sia un atto di cattiva amministrazione e quindi mi chiedo quali siano le soluzioni che loro proporrebbero per uscire dalla situazione finanziaria in cui versano i Comuni. Forse non si sono resi conto che negli ultimi tre mesi c'è stata un'emergenza sanitaria mondiale i cui riflessi economici preoccupano tutti». Non si fa attendere la replica del sindaco Markus Maurmair sulla presa di posizione dei consiglieri di Insieme per Valvasone Arzene, che l'hanno attaccato su uno dei temi affrontati nell'ultimo Consiglio, ovvero la volontà della maggioranza di rinegoziare i prestiti concessi all'ente comunale dalla Cassa depositi e prestiti. Azione che porterà a un aumento di 280mila euro del debito. «Chiariamo prima di tutto - spiega il sindaco - che l'allungamento dei tempi di pagamento dei mutui comporta una spesa che è già sostenibile dai numeri dell'attuale bilancio: ci metteremo più tempo. Questa operazione straordinaria, concessa da Cassa depositi e prestiti proprio perché stiamo affrontando una situazione emergenziale, garantirà con una minore rata annuale di avere dei margini per poter aiutare famiglie e imprese in anni che saranno difficili e caratterizzati di certo da minori entrate. Finora - rileva Maurmair - non abbiamo udito alcuna proposta alternativa da parte della minoranza su come far quadrare i conti. Forse le sta bene che tagliamo i fondi alle associazioni o che eliminiamo i buoni spesa comunali o che evitiamo di ridurre le tasse alle imprese. Se non copriremo le riduzioni di gettito, ad esempio dell'Irpef comunale, queste saranno le uniche alternative proprio nel momento in cui la popolazione e il mondo imprenditoriale ci chiedono un maggior impegno a loro sostegno». Il sindaco ricorda quindi quanto la maggioranza ha lavorato per il mantenimento dell'equilibrio dei conti, impegnando oltre 500mila euro, un quarto dei fondi assegnati per la fusione al Comune di Valvasone Arzene, per tagliare mutui. «Dopo l'emergenza sanitaria però le priorità sono cambiate in modo inequivocabile e ci siamo assunti la responsabilità di accettare quanto proposto dal Governo nell'interesse delle future generazioni». (e.m.)

Salta la sagra di Prodolone, rinvio al 2021

▶La festa di agosto sarebbe stata la 48. edizione

SAN VITO

Il virus non risparmia sagre o manifestazioni previste per questo periodo. L'ultimo evento cancellato in ordine di tempo dagli organizzatori a causa del Covid-19 è la sagra paesana di Prodolone. Una festa che l'asd Prodolonese organizzava dal 1972, senza interruzioni. Quest'anno sarebbe stata l'edizione numero 48. Anche quando i problemi avrebbero consigliato di non effettuarla, l'associazione sportiva dilettantistica ha sempre pensato di non interrompere la manifestazione paesana molto amata dai sanvitesi e che richiama migliaia di persone. Quest'anno invece il consiglio direttivo della società è stato costretta a prendere una decisione storica: riunitosi in videoconferenza ha deciso, a malincuore, di rinviare al 2021, alla luce delle problematiche sorte in questo periodo e in particolare le difficoltà che l'organizzazione dovrebbe affrontare per organizzare una manifestazione degna degli anni precedenti, rispettando i vincoli imposti a partire dalle distanze tra le persone, sia da parte degli operatori della sagra che dei fruitori. Ecco dunque che le attenzioni del direttivo sono già orientate al 2021, sperando nella totale eliminazione dei vincoli ora in vigore. «Stiamo pensando ad una edizione che ripaghi della mancata realizzazione dell'edizione 2020, anche dal punto di vista delle entrate, visto che la festa paesana è nata per finanziare l'attività sportiva, ovvero il calcio, che la Prodolonese porta avanti nell'ambito giovanile del Centro Calcio San Vito. Siamo da sempre una realtà trainante in questo consorzio che riunisce le società di calcio del sanvitese e vogliamo continuare su questa strada». Proprio sul tema dello sport, la società sta programmando, non senza difficoltà e incertezze vista le mancate comunicazioni a riguardo della Figc regionale, la ripresa dell'attività per la prossima annata. Quello della Sagra Prodolonese era un appuntamento imperdibile con un programma vario: mostre, eventi cultuali, grande cucina e tanta solidarietà. Il programma offriva inoltre la possibilità di visitare gli scorci caratteristici della frazione a partire dagli affreschi di Pomponio Amalteo nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie. E anche spettacoli teatrali. Il tutto nel periodo di agosto, con tanto di conclusione coi fuochi d'artificio.

E.M.

Sport Udinese

PIANI ALTERNATIVI

Nel caso di troppi contagi si procederà con play off e play out e nell'ipotesi più remota la classifica verrà cristallizzata

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 29 Maggio 2020 www.gazzettino.it

UN LUNGO GIRONE DI RITORNO Udinese-Torino si giocò il 20 ottobre scorso, Samir e compagni faranno visita ai granata con tre mesi di ritardo

C'È IL VIA LIBERA A PARTIRE SI TORNA A FARE SUL SERIO

▶Prima la Coppa Italia dal 13 giugno e nel weekend successivo si gioca tutti

▶I bianconeri ripartiranno da dove si erano fermati: trasferta sul campo del Torino

L'ANNUNCIO

UDINE La Serie A riparte. La data già cerchiata sul calendario sarà quella del 20 giugno, fine settimana che vedrà ripartire il campionato con il programma del 27. turno, con orari e date specifiche ancora da definire. Da Sassuolo-Brescia 3-0 del 9 marzo la Serie A attende di completare la stagione,, ma il calcio italiano ripartirà prima. È stata accolta infatti un'espressa volontà del Ministro Spadafora di completare il quadro della Coppa Italia prima del nuovo start alla Serie A. Le semifinali di ritorno (Napoli-Inter e Juventus-Milan) si giocheranno il 13 e 14 giugno, con la finalissima prevista invece il 17. Conla Serie A ripartirà anche probabilmente la Serie B, mentre ci sarà ancora da delineare la modalità di ripresa della Serie C, con la possibilità sempre più concreta di procedere direttamente con playoff e playout.

SPADAFORA APRE

La giornata di ieri ha visto la fumata bianca arrivata nel vertice tra il ministro Spadafora e i vertici del calcio italiano. Al termine del tavolo di lavoro, Spadafora ha illustrato le decisioni prese: «Come abbiamo detto sin dal primo momento, il calcio sarebbe ripartito con le condizioni di sicurezza e con l'ok del Cts ai vari controlli. L'Italia sta ripartendo ed è giusto che lo faccia anche il calcio; il Cts ha confermato la necessità imprescindibile della quarantena fiduciaria nel caso in cui un calciatore dovesse risultare positivo, eventualità che non ci auguriamo. La Figc ha spiegato che, in caso di nuova sospensione, esiste un piano B e un piano C: playoff e playout o la cristallizzazione della classifica. Il campionato riprende il 20 giugno, mi sono già confrontato anche con il presidente del consiglio Conte. Spero si possa, tra il 13 e il 20, completare la Coppa Italia: sarebbe una ripartenza a beneficio di tutti gli italiani essendo trasmessa dal servizio pubblico. È una giornata positiva, anche perché il ministro Gualtieri ha firmato il decreto da 230 milioni per il bonus ai lavoratori sportivi. Si sta avverando il mio auspicio, che tutto il mondo dello sport potesse ripartire contemporaneamente; smentiamo la storiella che avessi qualche riserva sul mondo del calcio».

IN CASA FRIULANA

L'Udinese, quindi, ripartirà dallo Stadio "Grande Torino" contro i granata di Longo. La giornata di ieri è stata importante anche per il Bologna: dopo il sospetto caso di positività al Covid da parte di un membro dello staff, il secondo e definitivo test di controllo effettuato ha dato ancora esito negativo, e la squadra potrà tornare ad allenarsi in gruppo. Infine, c'è da segnalare l'ok alla ripartenza anche per la Premier League: il 17 giugno è la data in cui tornerà in campo il massimo campionato inglese.

Stefano Giovampietro

«Speriamo di tornare presto allo stadio»

▶Senza pubblico sugli spalti si perde passione e magia

I TIFOSI

UDINE (sg) La Serie A si appresta a ripartire e la certezza è che le porte degli stadi resteranno chiuse. Per i tifosi questo è un colpo al cuore: la Curva Nord dell'Udinese si è unita alla linea generale degli ultras italiani esprimendo il suo dissenso totale alla ripresa senza pubblico. I tifosi dei club ci hanno raccontato il loro punto di vista e il loro stato d'animo, spesso diviso: «Sappiamo benissimo che il campionato deve riprendere - riconosce il presidente dell'Auc Bepi Marcon - per una serie di questioni che tutti ben conosciamo. Noi tifosi non vediamo l'ora di tornare nella nostra seconda casa che è lo stadio, che ci manca già da più di due mesi, così come i nostri terzi tempi. La ripresa del campionato è comunque una cosa positiva, è il segnale che la macchina del calcio torna a mettersi in moto. Speriamo che tutto vada per il meglio, e poi torneremo tutti insieme a incitare i nostri beniamini». Pensiero simile per il vicepresidente Auc Davide De Zorzi: «Sono d'accordo con la ripresa del campionato, per via di tutto l'indotto che muove l'industria calcio ed è giusto che riparta in sicurezza come le altre imprese. Le porte chiuse ci lasciano il cuore pesante, perché si fa fatica a concepire il calcio con lo stadio vuoto. Nella situazione di emergenza però si deve essere pronti a fare dei sacrifici». «Ascoltando i pareri di più tifosi - afferma Denis Birarda, presidente del club Colli Morenici - ci sono molte idee, ma su una cosa c'è uniformità: il calcio senza il tifoso sugli spalti non è uno spettacolo ma un gioco che non ha alcun senso». Candido Odorico la vede così: «Chiaro che a nessun tifoso piace che si giochino le partite a porte chiuse ma anche il calcio significa economia. Le varie società hanno già perso un sacco di soldi e rischiano come tantissime altre aziende. Bisognerà adeguarsi, sperando che all'inizio del prossimo i problemi sanitari siano scomparsi». «Da amante del calcio avrei preferito guardarmele dal vivo le partite - ammette Christian Nodale - ma sono comunque felice di poter vedere la mia squadra del cuore anche dalla tv, sperando di tornare presto in curva». Gianluca Magro è speranzoso per il futuro: «Giocare a porte chiuse non è mai bello, si perde una parte dello spettacolo, però vista la situazione è giusto ripartire. Ci rifaremmo tra qualche mese intanto la sosteniamo con il cuore poi lo faremmo con i cori». «La scelta di riprendere il campionato a porte chiuse non mi piace - dice Dario Infantino - e credo non possa piacere a nessun tifoso, ma è anche vero che era l'unico modo per ripartire. Ora spero nella tranquilla salvezza e presto di tornare allo stadio».

Quindici anni fa la prima qualifica alla Champions

▶Il pari con il Milan condusse al torneo continentale

L'ANNIVERSARIO

UDINE Esattamente quindici anni fa l'Udinese allenata da Luciano Spalletti completava un capolavoro, conquistando il pass per partecipare ai play off di Champions League, ultimo ostacolo per accedere per la prima volta nella sua storia alla prestigiosa manifestazione continentale. Il 29 maggio 2005 – ultima giornata di campionato - era in programma allo stadio Friuli, davanti a 40mila persone, la sfida tra i bianconeri e il Milan. L'Udinese era quarta, a un punto di vantaggio sulla Sampdoria con cui aveva dato vita per quasi tutto il lungo cammino a un appassionante testa a testa e voleva difendere a ogni costo quella posizione di privilegio. La gara con il Milan presentava non poche difficoltà, i rossoneri volevano chiudere nel modo migliore la stagione. L'Udinese di Spalletti, dal canto suo, sapeva che il pari non bastava per centrare matematicamente l'ambizioso obiettivo, dato che la Sampdoria di scena a Bologna non aveva un compito estremamente difficile, per cui fece il possibile per vincere, ma i suoi sforzi sono vani. Finì 1-1 con gol di Di Michele all'11' della ripresa (un gol degno del miglior Messi dopo scambio stretto con Iaquinta), pareggiò Serginho al 40' grazie anche a una indecisione di Handanovic (il titolare De Sanctis era out da due turni dopo essersi infortunato, guarda caso, al terzultimo atto del torneo contro la Sampdoria, 1-1). La fortuna però nella circostanza aiutò i bianconeri: a Bologna la Sampdoria non andò oltre lo 0-0 dopo aver colpito anche un palo nel finale. Per l'Udinese fu il meritato trionfo anche se qualche giorno dopo Spalletti, pur legato contrattualmente al club per un'altra stagione, annunciava a sorpresa che il suo mandato a Udine poteva dirsi concluso. Un fulmine a ciel sereno. Parlò con i Pozzo, spiegando di non aver più le motivazioni per garantire ancora un importante contributo per la crescita dell'Udinese. Alla fine la proprietà comprese che Spalletti era intenzionato ad accettare l'offerta della Roma, di cui nessuno faceva più mistero e divorziò con il tecnico toscano che prese la strada per la capitale. La squadra bianconera passò quindi nelle mani di Serse Cosmi (definito un motivatore) che a agosto, nel duplice confronto con lo Sporting Lisbona per l'accesso alla fase a girone della Champions League, guidò i suoi al successo di Lisbona, 1-0, e a quello di Udine nel ritorno per 3-2. Un exploit che generò grande entusiasmo in Friuli. Poi le cose andarono meno bene in campionato e in Champions, anche se nella manifestazione europea l' Udinese uscì di scena quando ormai si era illusa di essersi qualificata agli ottavi: nella gara conclusiva della fase a gironi contro il Barcellona a Udine, al 40' della ripresa il punteggio era fermo sullo 0-0; sarebbe bastato il punticino per farcela, poi ci pensarono Ezquerro e un giovane Iniesta a far svanire il grande sogno. Cosmi verrà sostituito dopo la sconfitta casalinga dell'8 febbraio 2006, 1-2 contro la Reggina e rimpiazzato con il binomio Sensini-Dominissini. Ma le cose peggiorarono e quattro giorni prima della trasferta di Messina, 26 marzo, i Pozzo consegnarono la squadra a Giovanni Galeone che la salvò senza particolari patemi.

G.G.

LA PRIMA SFIDA AL FRIULI Con lo Sporting Lisbona finì 3-1, aprì le marcature Vincenzo Iaquinta e fu festa sugli spalti e in città

Europei rinviati, la serie A riprende

«VOGLIO CONVINCERE MANCINI CON I GOL»

▶Kevin Lasagna: «So di non avere segnato molto ma voglio darmi da fare per l'Udinese e la Nazionale»

L'INTERVISTA

UDINE Ventidue reti realizzate in novanta gare di campionato con la gloriosa maglia bianconera. È il bottino di Kevin Lasagna, 27 anni, a partire dal 2017. Non è granché, intendiamoci, lui stesso se ne rende conto, oltretutto in una squadra che per tradizione ha sempre potuto contare su fior di attaccanti italiani e stranieri, Spivach, Foni, Frossi, D'Odorico, Secchi, Bettini, Selmosson, Zico, Virdis, Balbo,Bierhoff, Poggi, Amoroso, Iaquinta, Quagliarella, Sanchez Di Natale. L'elenco potrebbe comprendere altri nomi importanti, per cui il centravanti nato a San Benedetto Po, provincia di Mantova, fatica ad entrare nei cuori dei tifosi friulani.

Lasagna però potenzialmente è tra i migliori giocatori offensivi del nostro campionato, non per nulla Roberto Mancini lo ha voluto alla sua corte, senza scordare che tre anni fa il Napoli - dove è direttore sportivo Cristiano Giuntoli che lo aveva avuto al Carpi - era pronto a scucire una ventina di milioni di euro per averlo. Sicuramente non è stato fortunato, il malanno muscolare subito nella sua prima stagione friulana, che lo ha costretto a saltare numerose gare, lo ha frenato, poi ha litigato con i pali che si sono presi beffa di lui e naturalmente ci ha messo del suo, troppe sono le occasioni favorevoli ha fallito, ma i Pozzo e il tecnico Luca Gotti puntano su di lui. Ne conoscono le potenzialità, che sono quelle del giocatore di razza.

Kevin Lasagna ha bruciato le tappe nel giro di pochi anni. Dopo aver fatto la trafila a livello dilettantistico approdando in D con Cerea ed Este, il bomber di San Benedetto Po nel 2014 è passato al Carpi contribuendo alla promozione degli emiliani in A, poi nel massimo campionato va a bersaglio sei volta, segna il suo primo gol all'Inter, il suo bersaglio preferito. Era il 24 gennaio 1996, il Carpi con quella rete al 47' della ripresa riuscì a pareggiare, 1-1. «Ricordo, ho provato una grandissima emozione – racconta Kevin – come quella vissuta ancora allo stadio Meazza in Inter-Udinese 1-3 del dicembre 2017. I nerazzurri erano al comando, imbattuti, e io segnai il primo gol. Quel giorno fummo grandi protagonisti, è stata una delle migliori prestazioni da parte di tutti noi».

Gianpaolo Pozzo recentemente ha dichiarato che lei può emulare nientemeno che Di Natale, il più grande goleador di sempre dell'Udinese, uno dei più prolifici della storia del calcio italiano.

«Ho letto le sue dichiarazioni, non nego che mi hanno fatto e mi fanno estremamente piacere. Sicuramente mi stanno dando una carica particolare, perché sono consapevole che posso e devo fare di più. È un'iniezione di fiducia, ma per cercare di avvicinarmi a Totò dovrei farne di strada. Stiamo parlando di un campione che ha fatto la storia dell'Udinese».

MI HANNO PARAGONATO A RIVA, A CUI INVIDIO L'ABILITÀ NEL TRAFIGGERE I PORTIERI AVVERSARI. CON GOTTI STO LAVORANDO PER ESSERE PIÙ CONCRETO

CAPITANO Kevin Lasagna, 27 anni e 22 gol con l'Udinese in 90 gare di campionato

Lei ha iniziato l'avventura bianconera con il piede giusto, 12 pesantissimi gol in 29 gare, più altri 2 in 3 apparizioni in Coppa Italia; poi il bottino si è dimezzato, ora è fermo a quattro. Quali i motivi di questa involuzione?

«Premetto che dò sempre il top. In allenamento e la domenica. Nel calcio centra anche la fortuna, a volte cogli il palo e il pallone entra, in altre circostanze i legni si prendono beffa di te. Succede prima o poi a tutti gli attaccanti, anche se non cerco scusanti. Quest'anno avrei dovuto segnare di più, lo so, spero che la ruota della fortuna giri e si ricordi di me».

E' solo questione di fortuna o sfortuna?

«Certo che no. In questo periodo di avvicinamento alla ripresa del campionato sto facendo con mister Gotti un particolare lavoro per essere più cinico, più concreto in zona gol, anche se non è facile perché spesso arrivo in area partendo dalla metà campo, con dispendio di energie. Ma troveremo una soluzione, ci stiamo lavorando, lo ripeto, lo spero senza dover necessariamente snaturare il mio modo di stare in campo».

Lo sa che come potenza, come scatto e rapidità entro l'area, assomiglia nientemeno che a Gigi Riva?

«Qualcuno me lo ha ricordato. Ma io non ho mai ammirato dal vivo quel mitico calciatore, ho visto qualche filmato, nulla di più. L'accostamento al grande Riva è esagerato, ovvio, ma lo accetto, significa che alcune mie qualità piacciono al mondo del calcio. Mi dicono che Riva in area era una furia scatenata, difficilmente sbagliava gol. Ecco, vorrei avere la sua abilità a trafiggere i portieri avversari».

Dopo due mesi di forzato stop e di quarantena, quanto le manca il calcio? «È la mia professione, mi manca dunque. Soprattutto mi manca la vita quotidiana dello spogliatoio, la vita di campo. L'importante è ripartire e non fermarsi».

Il responsabile dell'area tecnica, Pierpaolo Marino, paragona le prossime dodici gare alla roulette russa.

«Saranno dodici gare particolari, ne siamo tutti consapevoli. Entreranno in scena numerosi fattori, una preparazione ovviamente diversa, il caldo, il grande caldo. Già ora nei quotidiani allenamenti lo avvertiamo, eccome. Non si conosce ancora il calendario delle partite, mi riferisco all'orario di inizio delle stesse. Però...»

Però?

«C'è l'ipotesi che una di tre gare in programma ogni turno possa iniziare alle ore 16,30. Sarebbe troppo. In piena estate a quell'ora il caldo e l'afa sono insopportabili. Mi auguro che tale ipotesi venga rivista. Vediamo domani».

Ma saranno introdotte le cinque sostituzioni proprio per limitare i rischi di crolli da parte delle contendenti.

«Meno male. Ma non so se basterà. Credo di no se si giocherà di pomeriggio. Sarebbe per tutti noi una prima volta, tre gare in una settimana. Una cosa è certa, le favorite sono sempre di più le squadre grandi, coloro che dispongono di una rosa quantitativamente e qualitativamente più che valida, comunque noi siamo attrezzati per rimanere a distanza dalla zona rossa anche se le insidie sono aumentate notevolmente perché ci sono poche certezze».

Discorso scudetto: chi lo vincerà?

«È una domanda da un milione di dollari. Non ho elementi per potermi sbilanciare, ma è indubbio che la lotta sarà ristretta a Juventus e Lazio. Si è un discorso a due, l' Inter è out. Sei e cinque punti di ritardo dalle due battistrada, sempre ammesso che la formazione nero azzurro superi la Sampdoria nella gara di recupero, sono un pesante fardello che ti penalizza. Poi entreranno in gioco parecchi fattori per favorire l'una o l'altra delle contendenti.

Torniamo a parlare di lei e della nazionale. Pensa sempre alla maglia azzurra?

«Ho disputato quattro gare, l'ultima nemmeno dieci mesi fa contro l'Armenia. Normale che ambisca a tornare a indossare quella maglia. Un anno fa, prima dell'inizio del campionato, dissi che uno dei miei obiettivi primari era rappresentato dagli Europei. Strada facendo non è che abbia fatto granché per meritarmi un posto, lo riconosco. Per cui se l'emergenza Coronavirus non avesse costretto l'Uefa a rinviare la manifestazione continentale, il ct Mancini non mi avrebbe convocato. Ma nella sfortuna sono anche fortunato, mi viene data un'altra chance per partecipare alla competizione che è stata posticipata di un anno, ma non dovrò vanificare l'aiuto della Dea Bendata, dovrò garantire un altro rendimento, fare il salto di qualità. Farò tutto quanto è nelle mie possibilità per concretizzare questo sogno che è comune a tutti i calciatori. Se ci riuscirò significherà che avrò difeso al meglio la causa dell'Udinese, il club che mi paga, dove mi trovo bene».

Dopo la sua ultima apparizione in nazionale, ha mai sentito Mancini che è un suo estimatore?

«No. Però è vero, ha fiducia in me, spero di poterlo convincere da qui alla fine della prossima stagione, che sono meritevole di giocare con l' Italia».

Guido Gomirato

Sport Pordenone

ALBERTO ALMICI
«Sono bergamasco e so quanto la mia gente ha sofferto, al De Marchi abbiamo la fortuna di essere sempre controllati»

sport@gazzettino.it

G Venerdì 29 Maggio 2020 www.gazzettino.it

Pallavolo Tinet Gori Sarà Mattia l'allenatore

PALLAVOLO

PORDENONE Paolo "Bepaz" Mattia sarà il nuovo allenatore del Tinet Gori nel prossimo campionato di pallavolo in A3. Come già noto Jacopo Cuttini, aveva lasciato nei giorni scorsi il Prata per allenare in Superlega il Padova e il suo posto è stato preso dal valente tecnico tolmezzino. Recentemente Mattia ha guidato il Portogruaro in B, svolgendo in contemporanea anche il lavoro di selezionatore della rappresentativa giovanile friulana. Assieme a lui, dopo una lunga riunione del consiglio direttivo, è stato confermato anche il primo giocatore della nuova rosa, il palleggiatore Luca Calderan. "Paolo sta lavorando con il gruppo di selezionatori capeggiati dal mitico Julio Velasco - annuncia felice per la scelta, il diesse Luciano Sturam, al primo colpo della stagione - ha 41 anni e soprattutto è molto stimolato da questa nuova avventura". Non è stata una trattativa facile. "Proprio così - condivide il professore - in quanto eravamo preoccupati per gli impegni che Paolo ha con la nazionale. Abbiamo dovuto verificare se questa responsabilità fosse compatibile per gestire anche il campionato di A3 con il Prata. Una volta sciolti i nodi per questi dubbi, abbiamo trovato l'accordo". Da rilevare in ogni caso che Mattia, ex centrale dell'Adria Trieste in Al nel 2003-2004, continuerà a svolgere il suo ruolo nell'ambito azzurro. A questo punto getterete le basi per la rosa? "Proprio così - risponde Sturam - la prima conferma è stata quella di Luca Calderan e ora proseguiremo a lavorare sulla squadra assieme al tecnico. Da rilevare che anche Filippo Marchioro ha deciso di affrontare una nuova avventura nelle vesti di allenatore e lasciare il ruolo di scoutman a Prata. Il direttivo della San Pietro Viminario Volley ha in fatti deciso di affidare al patavino le squadre Under 19 e Seconda Divisione. In precedenza aveva maturato l'esperienza di scoutman e assistente allenatore anche a Strà, LeAli Volley Padova, pallavolo Arcobaleno, Ata Volley Trento e Aduna Volley Padova. "Dopo la bella esperienza nel Friuli Occidentale con i passerotti - ha affermato lo stesso nuovo coach - affronterò questa nuova avventura come tecnico per la prima volta: ringrazio per questo la società che mi da l'opportunità per mettermi in gioco. Dopo anni tra scout e crescita come assistente, è arrivato il momento di provarci. Non mi fanno paura le difficoltà che si possono incontrare lungo la strada, tutto servirà a crescere, sia a livello personale che di squadra. Siamo già al lavoro per organizzare una stagione che, per certi versi, sarà unica e difficilmente gestibile". Filippo, alla guida dell'Under 19, sarà coadiuvato da Melissa Fortin.

Nazzareno Loreti

L'ULTIMA PARTITA Marco Rosafio e Alberto Barison lottano per il pallone durante Cittadella-Pordenone giocata il 7 marzo scorso

CHIAREZZA È FATTA, I RAMARRI INIZIANO A SCALDARE I MOTORI

▶Balata ha annunciato ieri sera la decisione: «I cadetti in campo in contemporanea alla A»

▶De Agostini carica i compagni: «Non abbiamo mai staccato la spina e ci faremo trovare pronti»

CALCIO SERIE B

PORDENONE L'ok finalmente è arrivato. Si torna a giocare. Non riprenderà solo il campionato di serie A, ma anche quello di serie B. Lo ha riferito al termine del vertice fra Governo e Figc l'Area Comunicazioni e Media della Lega B che riporta l'intenzione di Mauro Balata di far riprendere il campionato cadetto lo stesso giorno di quello della massima serie. «La Serie BKT potrà ripartire il 20 giugno – ha detto il presidente della Lega B ieri sera - in linea con quanto avevamo deliberato e di questo ringraziamo il ministro Spadafora per il grande lavoro svolto. Abbiamo sempre apprezzato l'attività portata avanti dal Governo in queste settimane, impegnato per la ripartenza del calcio e noi abbiamo contribuito perché ciò avvenisse. Un ringraziamento – ha concluso Balata - va anche alla Federazione e alla volontà espressa da sempre dal presidente Gravina».

In attesa di conoscere le date esatte per la ripresa degli allenamenti collettivi e del ritorno in campo per completare la stagione interrotta lo scorso 9 marzo dopo il successo al Tombolato di Cittadella (2-0 firmato da Barison e Ciurria) i ramarri non hanno certo mollato la presa. Dopo quasi due mesi di allenamenti a domicilio eseguiti in conformità ai programmi individuali forniti a ciascuno di loro dallo staff tecnico e dai preparatori atletici Stefani e compagni sono tornati al De Marchi lo scorso 5 maggio. Da allora hanno lavorato sui tre campi a loro disposizione al centro sportivo divisi in gruppetti di sei o otto giocatori, a distanze di sicurezza uno dall'altro, selezionati in base ai ruoli che normalmente interpretano durante le partite. Ora attendono con impazienza il momento in cui potranno ricominciare a lavorare di squadra.

SAREMO PRONTI

«Non vediamo l'ora di tornare ad allenarci tutti insieme – ha ribadito Michele De Agostini – e di riprendere a far girare il pallone sul rettangolo verde. Io sono fortunato – ha raccontato il "grande vecchio" – perché in casa mia c'è un giardino bello grande che mi ha permesso di allenarmi con efficacia e regolarità. Non ho mai staccato la spina né quando mi preparavo a casa né ultimamente al De Marchi e – ha garantito Michele – non l'ha mai staccata nessuno dei miei compagni. Posso assicurare ai nostri tifosi che ci faremo ritrovare tutti pronti al momento di riprendere la nostra corsa in campionato».

TEST E TAMPONI

Oltre a svolgere il lavoro studiato da Tesser e dal suo staff per far ritrovare loro il ritmo partita i ramarri devono anche sottoporsi ai test previsti dal protocollo medico scientifico. «Operazione che abbiamo fatto tutti, giocatori, tecnici, dirigenti e operatori a contatto con la squadra – ha affermato il dg neroverde Giancarlo Migliorini – nel nostro centro sportivo e che continueremo a fare, come da protocollo, con cadenza almeno settimanale grazie alla collaborazione ormai consolidata con la Casa di Cura Giovanni XXIII». Test e tamponi effettuati con professionalità e celerità. «Il nostro – ha spiegato il responsabile marketing e comunicazione della casa di cura Monastier – è un servizio su misura in base alle richieste e alle necessità che ci vengono presentate da aziende e società sportive».

SICUREZZA IN CAMPO

Tutti i ramarri si sono sottoposti con partecipazione ai test. «Abito nel bergamasco – ha raccontato Alberto Almici giunto a Pordenone da Verona la scorsa estate – e so quanto hanno sofferto questa situazione di pericolo per il Coronavirus i miei genitori, la mia famiglia e i mei amici. Qui al De Marchi abbiamo la fortuna di essere costantemente controllati». Alberto sino al momento della forzata interruzione del campionato ha collezionato 12 gettoni di presenza. Bottino che intende incrementare dopo la ripresa.

Dario Perosa

Calcio dilettanti, partito il valzer delle panchine

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Valzer mister a ritmo di riconferme, divorzi magari inaspettati e ritorni dei "cavalli di razza". Tra gli alri, più o meno ufficialmente, rientrano in gioco Fabio Toffolo e Giovanni Esposito. Il primo si è accasato ufficialmente alla Virtus Roveredo (Prima), il secondo sta per farlo al SaroneCaneva (Promozione). Alla lista dei volti noti si aggiunge anche quella di un altro pordenonese sulla rampa di lancio, o meglio, rilancio. Parliamo di Andrea Barbieri, già tecnico delle giovanili del Fontanafredda, e di Cordenons e Lumignacco sul fronte delle squadre maggiori. A corteggiarlo c'è il Brian Lignano. Il tutto in attesa che si metta la parola fine con l'ufficialità dei salti in tutte le categorie e – molto probabilmente – con il blocco delle 4 retrocessioni dalla serie D con effetto domino, di una stagione stoppata nel momento clou per l'imperare del Covid 19 o coronavirus che dir si voglia. In attesa, andando oltre il Tagliamento, la Manzanese (neo promossa in D), dopo aver salutato Fabio Rossitto (il mister del salto e vincitore pure della Coppa Italia) ha trovato in Roberto Vecchiato il suo sostituto. Vecchiato, per la Davide Pegolocronaca, ha giocato una stagione da compagno di squadra di Filippo Fabbro, oggi presidente degli orange. Entrambi con la maglia della Sacilese, quella storica, in D.

Nel Brian Lignano, invece, è un doppio arrivederci. Lasciano sia Gianluca Birtig (mister, ex alfiere in campo anche del Tamai) che l'uomo mercato Fabio Berti. Rumors davano il tandem diretto proprio verso Tamai, ma il fatto di non sapere ancora se sarà serie D o Eccellenza, pare aver bloccato tutto. Almeno momentaneamente. Per Birtig, tra l'altro, c'è un forte interessamento del neo arrivato San Giorgio Sedico (sempre in D). Nel comtempo al Brian Lignano potrebbe accasarsi il pordenonese Andrea Barbieri, già mister delle giovanili del Fontanafredda e, nella stagione appena repentinamente chiusa al Lumignacco. Nel frattempo in Promozione pare che il SaroneCaneva stia per divorziare anche da mister Antonio Fior. Ha già lasciato la pedemontana Davide Pegolo, il diesse. Come nel caso del Tamai sono solo voci che circolano, ma alla guida del SaroneCaneva, per questa nuova avventura, dovrebbe essere Giovanni Esposito che ha un curriculum non di poco conto sulla panchina. L'ultima, lasciata poi "orfana" quella del Sesto Bagnarola in Prima. A sostituire, invece, Pegolo pare sia Stefano Barbui, nell'ormai passata stagione regista d'estate della Liventina

VALZER DELLE PANCHINE Giovanni Esposito verso SaroneCaneva

(Seconda) con un divorzio strada facendo. Sempre in Promozione, il Casarsa – è certo – si riaffida a Stefano Dorigo.

Loris Paissan pare essere in pole per la riconferma, ma voci di mercato danno Alessandro Bertoia (già mister degli Allievi) quale suo papabile sostituto. La certezza, invece, potrebbe essere rappresentata da Paolo Trentin che – a meno di scossoni all'ukltimo, sarà uomo mercato di tutta la filiera. Vale a dire di tutto il settore giovanile per arrivare a Juniores e squadra maggiore. In Prima, altro botto. Qui con il crisma dell'ufficialità. Cambia timoniere la Virtus Roveredo, reduce da due balzi in avanti sempre da reginetta. I blu royal hanno salutato Alberto Cozzarin il condottiero della doppia cavalcata. A prenderne l'eredità ecco Fabio Toffolo, che – nella disgraziata stagione chiusa anzitempo – è stato costretto a lasciare la Sacilese. A Roveredo ha chiuso la carriera di "angelo biondo" della difesa in campo, per poi sedersi in panchina per un biennio nel ruolo di direttore d'orchestra, allora in Promozione.

Cristina Turchet

OGGI

Venerdì 29 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

A Jolanda di San Vito al Tagliamento, per il suo compleanno, da Salvatore, Annabella e Carolina.

FARMACIE

Aviano

▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo

▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons

▶Centrale, via Mazzini 7

Pordenone

▶Farmacia Libertà, viale della Libertà 41

Sacile

▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al T.

▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo

▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340

Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.564789▶.

La rassegna

Oggi si riaprono i musei ed entra subito la musica

LA RASSEGNA

In concomitanza con la riapertura dei musei, riprende anche la rassegna Musei da ascoltare a cura di Fadiesis, nei musei cittadini in collaborazione col Comune di Pordenone.

Alle 11 nel museo di Storia naturale ci sarà una piccola cerimonia simbolica per la riapertura della mostra Icons of Art e di seguito ci sarà l'esibizione del quartetto Fassetta (Gianni Fassetta e figlie), la cui registrazione verrà diffusa poi on line, in continuità con la manifestazione Musei da ascoltare.

In questa fase di protocolli sanitari, è stata però scelta una formula senza pubblico. Le esibizioni, collocate nelle sale dei musei vengono riprese e i video vengono poi veicolati attraverso diversi canali, come canali televisivi locali sia pordenonese, che veneti e i canali social dell'associazione e del Comune. Due i concerti previsti. Per la sua esibizione nel Museo Civico d'arte , Gianni Fassetta, che suonerà come solista alla fisarmonica ha scelto la sala dove sono collocate le opere del Pordenone. L'esibizione si aprirà con una dedica a tutti coloro che ci hanno lasciato a causa del Covid 19 con il brano Adiós Nonino, scritto da Astor Piazzolla per la morte del padre, avvenuta mentre si trovava in tournee in Europa. Seguirà un medley di Ciarde. La sala all'ingresso del Museo di Storia Naturale accoglierà invece il quartetto della famiglia Fassetta al completo: Gianni alla fisarmonica, Stefania al pianoforte (per l'occasione sarà a coda), Erica al violino, Elisa al violoncello. In programma il suggestivo tema dal film "Molto forte e incredibilmente vicino" e tre brani di Piazzolla: Invierno porteno, Oblivion, Violentango.

MUSEI DA ASCOLTARE Oggi si riapre con la musica della famiglia Fassetta

FADIESIS

Il quartetto Fadiesis della famiglia Fassetta è stato tra i primi ad eseguire i concerti in streaming con l'avvio del lockdown, scegliendo il brano La vita è bella, come segnale di positività e speranza. Il video ha avuto un successo straordinario arrivando a sorpassare le 30mila visualizzazioni. L'associazione Fadiesis ha poi partecipato al programma PordenoOn sulla pagina fb del Comune di Pordenone e al festival on line Andratuttobene, promosso da Riccardo

Clelia Delponte

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Passi sicuri

La ricerca di un disperso è sempre una incognita

Sono impegnato nel mio laboratorio, ma arriva il messaggi. Sono le 16.27, c'è una ricerca da fare appuntamento in magazzino, si lascia tutto e via con il necessario anche per l'eventuale ricerca di notte. La sensazione è che sarà una ricerca complessa e lunga, mancano i presupposti per una ricerca mirata, si sa chi dobbiamo cercare ma non si sa dove cercare, infatti, l'unico strumento che potrebbe darci una mano è il cellulare del disperso che suona all'interno della sua macchina parcheggiata in Piancavallo. Questa è una delle più complesse situazioni, cercare chi non si neppure dove possa essere. Da subito si formano le coppie con l'incarico di percorrere i sentieri della zona, si trasportano in quota: sentiero Gerometta, Col Cornier, Val Sughet, Sentiero delle Carbonaie, Tornidor, Val Grande, giro delle malghe fino a forc. di Gias, ma niente non c'è traccia del disperso. I vigili del fuoco con le loro squadre fanno altrettanto a quote più basse , ma niente. Arriva l'elicottero della Protezione Civile, il nostro alleato di sempre con un pilota che conosciamo da una vita, con i nostri Te (tecnico di elisoccorso) iniziano il loro sorvolo di creste e canaloni nel gruppo del Cavallo, arrivano i cani da ricerca e poi verso le 23 i cani molecolari. Niente non c'è una minima sensazione o segnale che questa ricerca si possa risolvere positivamente. Quando rientro a casa sono le 3 del mattino. Stranamente riesco a dormire fino alle 9. Poi via un'altra volta su in "Pianca" a disposizione della base operativa, che è stata organizzata, in un locale delle Roncjade. I tecnici di ricerca che lavorano in base, mettono assieme nomi a seconda delle specializzazioni, assegnano zone, stampano le carte della zona e tutti aspettano in silenzio, si compongono le squadre e poi via, la ricerca ha inizio e tutti devono essere in grado di gestire le loro capacità.

La ricerca dispersi è spesso, se non si risolve in breve tempo, noiosa, di scarsa soddisfazione e molte volte tetra e triste per i risultati negativi con i quali sovente termina. Verso mezzogiorno arrivano due temporali, breve pausa, si rifanno le squadre con i tecnici che sono arrivati anche da altre stazioni della Regione, e altre unità cinofile. Non c'è una logica, non si capisce, se non è andato per sentieri dove può essere? Si inizia per zone la ricerca sistematica, supponendo che sia uscito dai sentieri per non si sa quale ragione. Con i furgoni si percorrono le strade sterrate e la pista di fondo. Si apre il cielo verso le 16,30, Manuele, il pilota dell'elicottero lo vedo impaziente, ho ancora 2 ore di volo mi dice e la non abbiamo ancora cercato, salgono i 2 nostri Te e via, sorvoli e canaloni, poi nel canalone della valanga che scende dal Cimon dei Furlani, non lo vedo più uscire, la sensazione la condivido con un pompiere che è vicino a me, sta troppo dentro a quel canalone gli dico e dopo una decina di minuti, piomba giù come un falco in piazzola per comunicarci il triste epilogo.

Roberto Sgobaro

Il Comitato di redazione è vicino al collega Antonio Liviero per la morte della madre

Guglielmina Cibin

detta Lide

Mestre Venezia, 29 maggio 2020

Pietro Diroma

Ciao Pietro, un ultimo saluto.

Le nostre famiglie hanno vissuto più di 50 anni assieme.

Sempre insieme abbiamo realizzato le nostre case, condiviso nascite, vacanze, festività, superando, nel tempo, ogni difficoltà.

Con aiuto reciproco, abbiamo saputo arrivare sin qui.

Per me sei stato come un sesto fratello. Amico mio, riposa in pace.

Giampaolo Baroffio, Vittoria e figlie

Venezia, 29 maggio 2020

Il giorno 27 maggio, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Iut

di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie Iadi, le figlie Carla e Elisa, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 c.m. alle ore 16.00, nel cimitero di Casarsa della Delizia, ove la salma giungerà dalla Casa Funeraria Eredi Querin in via Savorgnano 26/4, San Vito al Tagliamento.

I familiari sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo parteciperanno al lutto.

Casarsa della Delizia, 29 maggio 2020

Eredi Querin 0434.80394

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29.V.1998 — 29.V.2020

Tanti anni senza

Checchi Piovan

Rimpianti e nostalgia
Bruna

Padova, 29 maggio 2020